



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIV - n. 3
Luglio - Settembre 2011

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata (17 agosto 2011) . . . pag. 11

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.

Festa della Polizia di Stato (29 settembre 2011) pag. 17

MESSAGGI

In ricordo di Mons. Antonino Minissale

(25 luglio 2011) pag. 21

Presentazione del volume su San Placido

di Alessandro Zappalà (4 agosto 2011) pag. 23

Presentazione del Volume "Visita Pastorale al I Vicariato"

(8 settembre 2011) pag. 26

Presentazione del Volume "Il sacello di Sant'Agata

nella cattedrale di Catania" (21 settembre 2011) pag. 28

Presentazione del Volume miscelaneo in onore

dei Docenti emeriti dello Studio Teologico S. Paolo

(24 settembre 2011) pag. 29

Sulla cremazione dei corpi dei defunti

(24 settembre 2011) pag. 32

Messaggio per il mondo universitario

(24 settembre 2011) pag. 34

LETTERE

Lettera alla Comunità diocesana (14 settembre 2011) . . . pag. 36

Lettera ai Vicari Foranei (26 settembre 2011) pag. 38

VISITA PASTORALE

Lettera al Vicario Foraneo del I Vicariato (6 agosto 2011). . . pag. 39

Lettera all'Amministratore parrocchiale
della Parrocchia Basilica Collegiata (6 agosto 2011) pag. 45

Lettera al Parroco e alla Parrocchia Basilica Collegiata
(9 maggio 2011). pag. 46

Lettera al Parroco e alla Parrocchia Santi Angeli Custodi
(3 settembre 2011) pag. 53

Lettera al Parroco e alla Parrocchia San Giuseppe La Rena
(19 settembre 2011). pag. 60

Lettera al Parroco e alla Parrocchia San Cristoforo
(20 settembre 2011). pag. 68

AGENDA

Luglio - Settembre pag. 76

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 87

Decreto trasferimento sede parrocchia
Maria SS.ma Annunziata in Mascalucia (11 luglio 2011) . . . pag. 92

Decreto erezione chiesa
Maria SS.ma Annunziata in Massannunziata
(11 luglio 2011) pag. 94

Decreto rideterminazione composizione
Ufficio Segreteria per la Visita pastorale
(6 luglio 2011) pag. 95

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Circolare (29 agosto 2011) pag. 97

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Temi trattati dal Consiglio dei Vicari foranei
dal 3 settembre 2010 al 13 maggio 2011 pag. 103

Lettera di convocazione (1 settembre 2011) pag. 106

VITA DIOCESANA

Convegno Catechistico (6-8 settembre 2011) pag. 111

Assemblea Pastorale Diocesana ((30 settembre 2011) pag. 142

IN PACE CHRISTI

Sac. Giovanni Parisi pag. 163

Mons. Antonino Minissale pag. 167

Sac. Santo Leonardi	pag. 171
Sac. Giuseppe Caporale	pag. 176
Sac. Alfredo Longhitano.	pag. 179
Sac. Bruno Suman	pag. 183
Sac. Carmelo Russo	pag. 187



***ATTI
DELL'ARCIVESCOVO***

Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale

17 agosto 2011

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle,
Distinte Autorità,

1. Siamo tutti qui presenti perché devoti della nostra Santa Patrona. È motivo di comune gioia stringerci attorno a Sant'Agata e rivedere il suo venerato volto.

Ogni catanese attende le date del 4 febbraio e del 17 agosto per incontrare Colei che veneriamo come Santa Patrona. Costituiscono esperienze uniche ed indimenticabili vedere il volto di Sant'Agata nelle prime ore del 4 febbraio per la Messa dell'Aurora e il 17 agosto, l'odierna data in cui ricordiamo il ritorno delle reliquie della martire a Catania.

Come tutti sappiamo dal 1040 al 1126 il corpo della Santa Patrona fu venerato a Costantinopoli dove era stato inviato dal generale Giorgio Maniace.

Ma la città di Agata è Catania; ecco perché quando i due soldati Goselmo e Gisliberto restituirono il corpo ai devoti catanesi, l'esultanza fu grande, come è la nostra questa sera partecipando alla Santa Messa per ricordare l'885° anniversario di quell'evento.

2. L'incontro con Sant'Agata è vissuto dall'intera Città e da ciascuno di noi. Tutti guardiamo a Lei con una straordinaria ricchezza di sentimenti.

Siamo qui per ringraziarLa per i tanti benefici che ci ottiene dal Signore, dal Quale proviene ogni dono perfetto. I Santi intercedono per noi perché il Signore concede alla Madre di Gesù e a tutti Loro la

grazia di intercedere a nostro favore.

Tutti e ciascuno, ringraziamo la nostra Santa Patrona. Permettetemi una confidenza. Anch'io questa sera ringrazio in modo speciale Sant'Agata della quale in quest'ultimo periodo ho sperimentato la vicinanza e il patrocinio.

Il 14 giugno scorso, mentre in macchina andavo a Palermo ed ero, quindi, sotto la protezione di Santa Rosalia, ho sperimentato, per così dire, che Sant'Agata è potente anche fuori del nostro territorio.

È stata anzitutto e certamente lei, Agata - anche se con Santa Rosalia e Santa Venera - ad intercedere presso il Signore perché uscissi illeso da un grave incidente che poteva essere mortale. Il dono che la Santa Patrona mi ha ottenuto è grande anche perché nell'incidente non è stata coinvolta nessun'altra persona.

Eccomi perciò qui a ringraziare Sant'Agata e a rinnovare a Lei l'invocazione di proteggermi sempre affinché possa svolgere il servizio che mi è stato affidato come Vescovo di questa Arcidiocesi che La onora come Patrona.

A questa mia testimonianza potrebbero unirsi tante altre da parte vostra, sorelle e fratelli carissimi. Dimostreremo la nostra gratitudine verso Sant'Agata imitando il suo amore al Signore e, quindi, l'amore verso i fratelli e le sorelle con le quali percorriamo insieme il cammino della vita.

3. Incontrando Sant'Agata, mentre La ringraziamo, rinnoviamo la richiesta di starci vicina, di aiutarci ad andare avanti senza scoraggiarci. Sono numerose e forti, le preoccupazioni che affrontiamo a livello personale, familiare, civile ed ecclesiale.

In questi giorni si usano parole anche difficili per descrivere le difficoltà che stiamo affrontando in Città, nella nostra Isola, in Italia. È vero che non siamo soltanto noi in Italia ad affrontare una grave crisi economica: essa è globale, investe tanti Paesi, ma il fatto di essere globale non la rende più leggera per le famiglie e per tante persone particolarmente provate.

A tutti sono richiesti sacrifici da affrontare con senso civico e

solidarietà. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, ma la parte che compete a ciascuno di noi deve essere stabilita con giustizia, con equità, ossia proporzionalmente alle proprie possibilità.

Non ci possono essere persone che sempre e in ogni caso devono contribuire ed altre che a titoli diversi, anche fondati sulla legge ma certamente poco solidali, sono appena e leggermente coinvolte nello sforzo comune.

Queste semplici affermazioni non sono dettate da generico populismo o da inconcludente "antipolitica", ma rispondono alle giuste attese di tutti noi. Chiediamo alla nostra Patrona di ottenere dal Signore tanta sapienza e tanta forza per i nostri governanti che, riconosciamolo onestamente, in questi tempi più che distribuire risorse e soldi sono chiamati al difficile compito di raccogliarli. Si distinguano per equità, giustizia e concreta attenzione al vero bene comune.

Mi sono soffermato su questo aspetto che interessa tutti, ma certamente esistono altre situazioni che richiederebbero attenzione e parole. Mi limito solo a questo accenno e con voi pongo tutte le nostre preoccupazioni nel cuore di Sant'Agata, sicuri che Lei condividerà con noi le nostre ansie e tutto presenterà al Signore.

4. Ma non possiamo fermarci solo a queste richieste. Sant'Agata, pur accogliendole, ci dice che dobbiamo preoccuparci anche, e - Lei direbbe se parlasse a noi - soprattutto, per altre cose pure urgenti e necessarie.

Noi non siamo limitati alla sole cose terrestri e materiali, ma abbiamo anche esigenze spirituali. Se queste non sono attenzionate e coltivate, anche se fossimo le persone più ricche di questo mondo, il nostro cuore non sarebbe in pace e nella gioia.

In questi tempi di crisi generale, ci sono tuttavia persone che non hanno problemi finanziari ed economici; eppure non sono nella pace dell'anima e nella gioia vera della vita.

Anche qui non posso divulgarmi, ma mi limito solo a qualche accenno alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato (Mt 20,1-16).

Il Vangelo proclamato ci ha parlato di un padrone che agisce in modo imprevisto e strano. Chiama lavoratori per la sua vigna in diverse ore del giorno e a tutti dà la stessa ricompensa. Abbiamo qui non una norma da inserire nello statuto dei lavoratori; si tratta, invece, di Vangelo, cioè di bella notizia. E qual'è questa bella notizia?

Dio ci chiama a lavorare, cioè a dare il nostro contributo nella vita della Chiesa e della società civile, mettendo a servizio della sua gloria e del bene comune i doni che Egli elargisce a ciascuno di noi. Dio non tollera la disoccupazione: vuole che tutti siano impegnati nella sua vigna. Tutti dobbiamo comprendere che abbiamo l'impagabile onore di lavorare nella vigna del Signore (cfr. colletta Domenica XXV anno A). Nella Chiesa tutti siamo lavoratori per il Signore; Egli ci chiama a ore diverse e in differenti situazioni e tutti dobbiamo rispondere con generosità.

Ci impressionò il fatto che l'attuale Papa Benedetto XVI, quando si presentò alla gente, subito dopo la sua elezione il 19 aprile 2005, si definì "un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore". E così egli sottolineò il compito e la qualifica che noi vescovi, sacerdoti e diaconi abbiamo nella Chiesa.

5. Anch'io devo essere un semplice ed umile lavoratore in questa vigna del Signore che è la santa chiesa di Catania. Mi affido a Sant'Agata perché lo sia sempre più particolarmente nel tempo della Visita pastorale che sto compiendo nelle parrocchie dell'Arcidiocesi.

Non solo il Vescovo, i sacerdoti e i diaconi, ma tutti i battezzati sono lavoratori, devono impegnarsi nella Chiesa: nessuno può limitarsi a ricevere qualcosa, ma tutti dobbiamo anche impegnarci a donare il nostro contributo.

6. I santi sono i lavoratori esemplari che si sono succeduti nel lavoro a servizio del Signore durante le varie epoche della storia della Chiesa.

Lavorò nella vigna del Signore, nella nostra Chiesa, Sant'Agata. Non sappiamo quando e come fu chiamata; sappiamo che rispose con

una generosità totale, quella del martirio. Per questo è un grande esempio per tutti noi e Lei desidera che i suoi devoti si distinguano per questo generoso servizio al Signore nella Chiesa.

7. Servizio nella vigna del Signore è la preziosa attività delle persone consacrate, particolarmente delle monache di Clausura dei cinque monasteri presenti nella nostra arcidiocesi.

Lavorano nella vigna del Signore tutte le persone che nelle nostre parrocchie svolgono un generoso servizio nelle tante attività che esse promuovono: catechesi, educazione dei giovani alla vita buona del Vangelo, carità ed aiuto verso le persone bisognose, vicinanza alle persone ammalate...

Servizio nella vigna del Signore è l'opera dei genitori e degli educatori a vantaggio delle nuove generazioni, i giovani, che dobbiamo amare e valorizzare sempre più.

Raccomandiamo a Sant'Agata tutti i giovani, specialmente quelli, in numero elevato della nostra Arcidiocesi, che in questa settimana sono a Madrid per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. Sant'Agata ottenga loro la grazia che l'incontro con il Signore e con il Santo Padre sia fonte di un maggiore impegno di vita cristiana e di servizio nella Chiesa.

8. Servizio nella vigna del Signore possono essere le varie attività professionali ed anche il servizio che i politici svolgono nella società. Auguro a tutti di vedere nel proprio lavoro questa grande possibilità: lavorare per il Signore e per il bene della comunità.

Per questo ci preoccupa che tante persone vivano il dramma della disoccupazione e della precarietà. Per lavorare bene, ci vuole certamente impegno da parte di ciascuno, ma anche quella serenità che è messa in difficoltà dalla precarietà del lavoro o dall'assenza di condizioni di sicurezza in cui esso talvolta è svolto.

Sant'Agata consoli chi soffre per mancanza di lavoro e per la sua precarietà. Illumini coloro che maggiormente devono impegnarsi af-

finché il lavoro sia davvero per tutti un dovere da compiere e un diritto da esercitare.

9. L'Autore della Lettera agli Ebrei nel brano che abbiamo ascoltato nella I lettura (12,1-2) fornisce ulteriori preziose indicazioni su come svolgere il nostro servizio.

Dobbiamo imitare la moltitudine dei testimoni che si sono distinti nel servizio a Dio e al prossimo, e quindi la grande testimone, il grande esempio che per noi è Sant'Agata.

Dobbiamo essere agili nel servizio. Questa agilità spirituale significa allontanarci dal peccato che ci assedia e che noi dobbiamo vincere come ha fatto Sant'Agata che è rimasta sempre fedele al Signore. Sant'Agata giovane, agile perché santa, vuole così i suoi devoti e nessuno di noi può deluderla.

Dobbiamo essere agili e correre, non dove capita, ma “tenendo fisso lo sguardo su Gesù”. Sant'Agata ci invita a non fermarci a Lei, ma, come Lei e con Lei, a guardare Gesù. Cerchiamo di farlo sempre, con la preghiera e particolarmente con la partecipazione alla S. Messa.

Quando tra poco vi mostrerò il Corpo e il Sangue di Cristo, tutti compiremo un vero atto di fede affinché impariamo sempre più a volgere lo sguardo a Lui, nostro Salvatore e redentore, nostro Buon Pastore, nostra via, verità e vita.

La nostra vita sia arricchita da questo sguardo rivolto a Gesù. Lo sentiremo sempre presente nella nostra esistenza e ogni giorno ci comporteremo come suoi discepoli e compiremo il nostro dovere di lavoratori nella vigna del Signore.

Ci prepareremo così a contemplare poi eternamente Gesù, con il Padre e lo Spirito Santo, come già fa Sant'Agata. Ci accompagni sempre la nostra amata Patrona, affinché anche noi possiamo condividere la sua stessa grande gloria in Paradiso.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Festa della Polizia di Stato**

*Catania, Chiesa San Michele ai Minoriti
29 settembre 2011*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Distinte Autorità,
Fratelli e Sorelle nel Signore
e particolarmente voi che prestate servizio presso la Polizia di
Stato,

1. Ancora una volta siamo riuniti in questa splendida Chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, uno dei tre “messaggeri” di cui oggi la liturgia fa fare particolare memoria, per celebrare l’Eucaristia.

Un pensiero riconoscente rivolgo, anche a nome di voi tutti, a Mons. Antonino Verde che ci ha voluto accogliere in questo luogo tanto caro alla devozione di molti fedeli.

La festività odierna si caratterizza per una speciale circostanza: la Festa della Polizia di Stato e costituisce un concreto momento di unità tra quanti a diverso titolo prestano la loro infaticabile opera a sostegno della cosa pubblica.

Rivolgo un cordiale saluto a Sua Eccellenza il Signor Prefetto, Dott.ssa Francesca Cannizzo e al Sig. Questore, Dott. Antonino Cufalo, ai quali ancora una volta rinnovo i sensi della mia stima accompagnati dall’augurio di un servizio prospero ed entusiasmante nella nostra bella Città.

2. La Sacra Scrittura e l’ininterrotta Tradizione della Chiesa lasciano scorgere due significativi aspetti dell’identità dell’Angelo.

Egli è innanzitutto una creatura che *sta davanti a Dio*, orientata, cioè, con l'intero suo essere verso Dio. Sintomaticamente i nomi dei tre Arcangeli finiscono con la parola "El": Dio è iscritto nei loro nomi, nella loro stessa identità. La loro natura è, innanzitutto, l'esistenza in vista di Lui e per Lui.

Questo introduce ad un'altra dimensione che caratterizza i Santi Arcangeli: essi sono *messaggeri di Dio*, portano Dio agli uomini, dischiudono il Cielo e, così, aprono la terra alla Verità, come testimonia il brano del Vangelo appena proclamato (cfr. Gv 1,47-51 «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo»).

Proprio perché sono presso Dio, possono essere anche molto vicini agli uomini. Gli Angeli ci invitano a riscoprire che noi, come loro, riceviamo continuamente il nostro essere da Dio e siamo chiamati a stare dinnanzi a Lui: questa è la nostra comune identità e verità. Dio è iscritto nel loro e nel nostro nome!

Anche il nostro servizio, di me come Vescovo e di ciascuno di voi, deve essere accompagnato da questa grande ed unica consapevolezza: "tutto viene dal Signore", solo da Lui riceve sostegno davanti le difficoltà e senso nei momenti bui della vita.

3. Dell'Arcangelo MICHELE la Scrittura presenta due mandati. Come ci ha ricordato l'Apocalisse di San Giovanni Apostolo (12,7-12a), Egli *difende la causa dell'unicità di Dio* contro la presunzione del drago; si tratta del diabolico tentativo, in ogni epoca della storia, di far credere agli uomini che Dio debba scomparire, affinché essi possano diventare grandi.

Il drago, tuttavia, non accusa solo Dio; egli accusa anche l'uomo: satana è «l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusa davanti a Dio giorno e notte» (cfr. Ap 12,10). Chi allontana Dio, non rende grande l'uomo, ma, al contrario lo priva della sua dignità e lo rende insignificante. La fede in Dio invece difende l'uomo e lo rende

libero, svelandogli, in Dio, la sua grandezza.

L'altro grande compito di Michele è quello di essere *protettore del Popolo di Dio* (cfr. Dn 10,13.21; 12,1); laddove risplende la gloria di Dio nella santa Chiesa, là si scatena, infatti, forte l'invidia del demonio.

La cristianità tardo medievale ben comprese questo specifico compito di protezione ed elevò all'Arcangelo Michele splendide e ardentose chiese: basti pensare a questo bell'edificio che testimonia la fiducia ecclesiale nella sua celeste protezione (cfr. *Catania, Splendore del Barocco*, pag. 145), come noi stessi ricorderemo al termine di questa celebrazione con la preghiera della Polizia di Stato.

4. SAN GABRIELE è, invece, il messaggero dell'Incarnazione di Dio (cfr. Lc 1,26-38). Egli bussa alla porta di Maria e, per suo tramite, Dio stesso chiede alla Vergine il suo «sì», la sua collaborazione affinché questa giovane donna divenga la Madre del Redentore.

Il Signore sta instancabilmente alla porta, alla porta del mondo e alla porta di ogni cuore e continua a bussare, ogni giorno, ogni momento: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (cfr. Ap 3,20). Egli bussa per domandare alla nostra libertà di aprire. Egli, entrando in noi e abitando tra noi, desidera che la nostra vita abbia il respiro di Dio e l'ampiezza del Cielo. Nella comunione con Cristo, anche noi siamo associati alla missione di Gabriele: portare la chiamata di Cristo agli uomini e dare il lieto annuncio della presenza del Signore.

5. SAN RAFFAELE, infine, viene presentato nel Libro di Tobia come l'Angelo a cui è affidata la *mansione di guarire*.

Quando Gesù invia i discepoli in missione, al compito dell'annuncio del Vangelo associa anche quello di guarire. Annunciare il Vangelo, significa già di per sé guarire, perché l'uomo necessita soprattutto

della verità e dell'amore di Dio. L'Arcangelo Raffaele guarisce la comunione tra uomo e donna; guarisce il loro amore e dona loro la capacità di accogliersi a vicenda e per sempre.

In secondo luogo, il Libro di Tobia parla della guarigione degli occhi ciechi. Tocchiamo con mano quanto oggi siamo minacciati dalla cecità per Dio. Quanto grande sia il pericolo che di fronte a tutte le cose materiali diventiamo ciechi per la luce di Dio. Non percepiamo più il Cielo spalancato su di noi: questo rende povera la terra e triste la nostra vita. Guarire questa cecità dei cuori, con l'annuncio di Cristo, è il compito sublime che a noi, insieme a Raffaele, viene ancora una volta affidato per mezzo di questa Santa Liturgia.

Solo l'esperienza della presenza rigenerante di Cristo può far brillare di luce nuova il nostro sguardo e dischiudere i Cieli aperti, nei quali gli Angeli "salgono e scendono" a servizio e a lode della Comunione tra Cielo e terra.

6. L'esempio di questi Arcangeli, e in particolare di San Michele, sia, pertanto, fondamento della nostra vita e della vostra attività. Le difficoltà e i pericoli continui che quotidianamente siete chiamati ad affrontare nel vostro servizio possano essere "elevati verso il cielo" dalla loro intercessione.

Oggi, nei Santi Arcangeli il Cielo di Dio brilla luminoso e si dischiude nuovamente per noi: come difesa e protezione, come lieto annuncio della Sua presenza e come luce risanatrice per i nostri occhi. Ringraziamo il Signore per il dono di questi potenti Amici e invociamoli quali celesti protettori, congiuntamente a Colei che è Regina degli Angeli, per il bene nostro e della Chiesa tutta.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

In ricordo di Mons. Antonino Minissale

Catania, 25 luglio 2011

Ringrazio sentitamente Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Alfio Rapisarda per avere presieduto la concelebrazione per il nostro carissimo Mons. Antonino Minissale e rivolgo un cordiale saluto a quanti vi avete partecipato.

Con grande dispiacere non mi trovo con voi perché trattenuto all'ospedale Cannizzaro a seguito di un intervento chirurgico ben riuscito e il cui decorso post operatorio ormai volge al termine.

Con la concelebrazione abbiamo affidato al Signore il nostro carissimo Mons. Minissale, un sacerdote fedele, generoso, umile seppure dotato di una competenza biblica di alta qualità, apprezzata nei vari ambienti scientifici. Di essa hanno potuto beneficiare, in modo particolare, i numerosi alunni che lo hanno avuto stimato professore e maestro di vita.

La vita e il ministero sacerdotale di Mons. Minissale hanno onorato e continueranno ad onorare la Chiesa di Catania e il suo Presbiterio.

Sono innumerevoli gli insegnamenti che possiamo ricavare dalla sua esistenza cristiana e sacerdotale. Mi piace, in questo momento, indicarne soltanto due.

Anzitutto *l'amore e la venerazione per la Parola di Dio* studiata, meditata e trasformata in cibo quotidiano e luce per il cammino della vita. Ho appreso che proprio pochi giorni fa Mons. Minissale esprimeva la sua esultanza per avere ultimato e consegnato una sua ulteriore pubblicazione biblica dedicata al Libro di Ester. Sarà impegno dell'Arcidiocesi fare in modo che tale lavoro scientifico sia effettivamente edito.

L'altro insegnamento di cui dobbiamo far tesoro è *l'attenzione alla cultura*, ambito in cui Mons. Minissale si è particolarmente distinto in quanto assistente ecclesiastico del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC).

La sua testimonianza deve farci crescere nell'impegno per divenire sempre più idonei a comunicare la Parola di Dio e, particolarmente, l'Evangelo di Gesù Cristo in un mondo che cambia e, quindi, nei nostri ambienti.

Mi associo molto volentieri al gesto di affetto che Mons. Rapisarda compirà benedicendo e incensando la salma del nostro carissimo fratello defunto.

Con voi tutti ringrazio il Signore per l'amore che ha dimostrato verso questo suo figlio e per il bene che gli ha dato la grazia di compiere nella Chiesa a vantaggio delle persone incontrate e servite nel suo molteplice ministero sacerdotale.

Voglia il Signore accogliere e ricompensare questo suo servo buono e fedele e concedere a noi di imitare i tanti insegnamenti che Egli ci ha saputo testimoniare con generosità e signorile discrezione.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del volume su San Placido di Alessandro Zappalà

Catania, 4 agosto 2011

Ben volentieri esprimo vivo plauso per l'impegno profuso da Alessandro Zappalà nel raccogliere le numerose testimonianze della venerazione verso San Placido riportate nella presente pubblicazione.

Si tratta di rilevanti espressioni artistiche. Sgorga, perciò, dal cuore l'auspicio che anche oggi persone dotate di spiccato senso artistico sappiano trarre per le loro creazioni utile ispirazione da soggetti religiosi, ed, in particolare, dalla vita dei Santi,.

È bello constatare che le opere illustrate nel volume appartengono a varie epoche storiche e sono state prodotte in tanti e diversi luoghi. Ciò dimostra il valore grande della vita e dell'opera di San Benedetto, e dei suoi primi discepoli, sia in ambito ecclesiastico che nella storia dell'intera umanità.

La pubblicazione ci permette, quindi, di inserirci in una gloriosa tradizione e di respirare, anche in questo caso, quella cattolicità che caratterizza ogni autentica espressione ecclesiale.

I momenti della vita di San Placido più frequentemente raffigurati riguardano il suo affidamento a San Benedetto che diviene educatore e maestro di vita, il salvataggio da parte di Mauro e il martirio.

Ne possiamo ricavare tre insegnamenti quanto mai attuali ed opportuni.

Placido fu educato alla vita buona del Vangelo. Gli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il decennio in corso fanno riferimento all'urgenza e all'emergenza educativa. Ammirare le opere d'arte che presentano il felice risultato della convergenza tra la sapienza dell'educatore e la docilità dell'educando, può farci pensare

che anche oggi è possibile ottenere risultati altrettanto buoni.

È necessario, però, crederci e lavorare instancabilmente e con fiducia. Certamente possiamo auspicare maggiore docilità nei fanciulli, negli adolescenti e nei giovani, ma questo non costituisca per noi adulti il pretesto e una ben misera scusa per il fatto che non siamo educatori della tempra di Benedetto.

Placido sovente è raffigurato nel momento in cui fu salvato da Mauro.

Questi agì, come ci riporta la tradizione, in obbedienza a un comando di San Benedetto. Tale circostanza ci ricorda che la solidarietà è una delle nostre migliori aspirazioni. È necessaria, tuttavia, una spinta affinché si passi dal desiderio all'azione concreta: dobbiamo, quindi, saper cogliere le tante spinte ad agire a favore del prossimo.

La gratitudine di chi riceve un atto di solidarietà consiste, poi, nel mostrarsi attento, solidale e generoso verso chi è nel bisogno. Certamente Placido si comportò così nei riguardi delle persone che aiutò nella sua vita.

È necessario coltivare e diffondere la cultura della solidarietà, che può ispirare anche comportamenti di gratuità, cioè di azioni buone non inquinate da mire di tornaconto. Si instaura così una catena di bene e si dilatano gli spazi dove fiorisce e si afferma *la civiltà dell'amore*. Oggi tutto ciò è particolarmente necessario; tutti possiamo ricevere atti di bontà e diventare operatori di bene nei riguardi del prossimo.

Secondo la tradizione San Placido concluse la sua vita buona con la *testimonianza suprema del martirio*.

Lo stesso accade oggi a tanti discepoli di Gesù, nostri fratelli e nostre sorelle che in tanti luoghi non possono manifestarsi liberamente e vivere come cristiani.

Quale forte e stimolante lezione per noi cristiani “a modo nostro”, la vicenda di Placido e dei martiri di ieri e di oggi!

Devono avere un salutare impatto nella nostra esistenza le forti

parole di Gesù e i tanti inviti che leggiamo nelle pagine del Nuovo Testamento circa la necessità dell'umile e coraggiosa coerenza tra la fede che proclamiamo e la vita che conduciamo. Ammirare le raffigurazioni del martirio di Placido ci spinga, pertanto, anche a questa forte coerenza cristiana.

Auguro tali abbondanti e salutari frutti per coloro che avranno tra le mani la pubblicazione di Alessandro Zappalà.

Ne saremo grati anzitutto al Signore Risorto che soffia sempre su di noi lo Spirito di sapienza, di amore e di forza. Non mancherà, inoltre, la nostra gratitudine nei riguardi di chi, con il suo benemerito lavoro, ci offre questa splendida occasione per riflettere e per agire.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del Volume “Visita Pastorale al I Vicariato”

Catania, 8 settembre 2011

La nostra comunità diocesana sta vivendo il tempo della Visita pastorale impegnandosi nell'accoglienza di questo grande dono del Padre.

La Visita pastorale è stata annunciata durante la Messa Crismale del 9 aprile 2009 e nel primo periodo è coincisa con l'Anno sacerdotale indetto dal Papa Benedetto XVI in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars.

Per la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale è stato predisposto un *Direttorio* in due parti, pubblicate, rispettivamente, l'1 aprile e il 25 settembre 2010.

La Visita pastorale è stata aperta ufficialmente il 30 ottobre 2010 in Cattedrale e già si è svolta nel I e II Vicariato. Attualmente è in corso nell'VIII, mentre nel X si sta vivendo la fase preparatoria.

La preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale coinvolgono tante persone ed in particolare i parroci con gli organismi di partecipazione a livello parrocchiale che hanno potuto profittare di questa provvidenziale circostanza per svolgere i compiti di collaborazione e di corresponsabilità di loro competenza.

La Visita pastorale registra anche una ricca serie di incontri a livello vicariale, predisposti dai Vicari foranei e dai Consigli pastorali vicariali.

È opportuno che la testimonianza di tanto impegno non vada perduta. A tale scopo sarà curata una pubblicazione per Vicariato. Avremo così una collana di 18 volumi, i cui primi due contengono le due parti del *Direttorio* già edite; i successivi quindici riguarderanno i singoli Vicariati; l'ultimo raccoglierà, infine, i tanti articoli mensilmente pubblicati nello *Speciale Visita pastorale* del nostro settimanale *Prospettive*.

Sono lieto di presentare questo volume intitolato *Visita pastorale nel I Vicariato*. Per me ha costituito una bella esperienza di grata memoria scorrere queste pagine. Penso, ed auguro, che lo stesso potrà accadere alle persone che hanno vissuto la Visita pastorale.

Da queste pagine emerge chiaramente che la Visita pastorale ci sta offrendo una straordinaria possibilità di esercitarci nella comunione ecclesiale. Infatti, l'averla preparata con le stesse modalità ha testimoniato questo impegno di comunione.

Queste pagine ci permettono pure di sperare che come, con l'aiuto del Signore, siamo riusciti a preparare nella comunione la Visita pastorale, così, con lo stesso stile, potremo vivere il tempo del *Dopo Visita*.

Anche in questa circostanza mi è gradito rinnovare gioiosa e grande riconoscenza ai carissimi Parroci e al Vicario foraneo del I Vicariato.

Un sentito grazie formulo anche nei riguardi dei membri della Segreteria per la Visita pastorale, coordinata da Don Massimiliano Parisi. A loro si deve la compilazione del presente volume che costituisce, perciò, il coronamento dell'impegno che hanno generosamente svolto nella preparazione e nello svolgimento della Visita.

Formulo, infine, l'auspicio che la presente pubblicazione possa essere pure utile alle Comunità parrocchiali che ancora attendono di essere ulteriormente coinvolte nella Visita pastorale. Esse, tuttavia, già lo sono pienamente nella preghiera per la Visita pastorale che deve costituire il forte vincolo che unisce tutte le parrocchie, sia quelle già visitate, sia quelle che sto visitando o visiterò prossimamente, come pure quelle che incontrerò nel futuro.

La nostra unanime preghiera sia arricchita dall'intercessione della Vergine Santissima, della martire Agata, dei nostri Santi Patroni e del Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet cui affido ancora una volta la Visita pastorale che il Buon Pastore mi dà la grazia e l'onore di compiere in questa Santa Chiesa di Catania.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del Volume
“Il sacello di Sant’Agata nella cattedrale di Catania”

Catania, 21 settembre 2011

Sono lieto di presentare il volume *Il sacello di Sant’Agata nella cattedrale di Catania*, curato dall’Ufficio diocesano per i beni culturali e pubblicato dalle Edizioni Arcidiocesi Catania. Esso si aggiunge alle due precedenti pubblicazioni, rispettivamente dedicate al tesoro (2006) e al reliquiario a busto di Sant’Agata (2010), per costituire insieme un prezioso “trittico agatino”.

Anche quest’ultima iniziativa editoriale si colloca nell’ambito di quelle attività volte a promuovere la conoscenza dei tanti aspetti culturali inerenti la Santa Patrona che ormai da alcuni anni sta sempre più caratterizzando le annuali festività agatine.

La presente pubblicazione rende disponibile, infatti, un’importante documentazione fotografica inedita sul sacello di Sant’Agata che potrà essere, dopo i recenti lavori di restauro, assai preziosa a quanti vorranno approfondire gli studi sul culto alla santa catanese. Vivo vantaggio spirituale potranno anche avere i tanti devoti della nostra martire Agata. Ed infatti, la conoscenza sempre più approfondita di tutto ciò che in vari modi richiama la vita dei discepoli del Signore, come emerge dalle pagine seguenti, certamente contribuirà a predisporli alla celebrazione dei sacri misteri.

Desidero ringraziare tutti coloro che a vario titolo, con grande entusiasmo, con impegno e professionalità hanno fattivamente contribuito, sin dalla sua ideazione nel 2004, alla realizzazione di questo impegnativo progetto. A tutti, ed in particolare a Don Carmelo Signorello, direttore dell’Ufficio diocesano per i beni culturali, i sensi della mia più profonda stima e gratitudine.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del Volume miscelaneo in onore dei Docenti emeriti dello Studio Teologico S. Paolo

Catania, 24 settembre 2011

Mi è particolarmente gradito scrivere la presentazione a questo volume miscelaneo in onore dei Docenti emeriti dello Studio Teologico S. Paolo. Lo faccio a doppio titolo: di Moderatore dello Studio e di Arcivescovo di Catania.

Lo Statuto assegna al Moderatore il compito di rappresentare i Vescovi delle Chiese locali cui il S. Paolo appartiene, nella loro sollecitudine nei riguardi dello Studio. Questa presentazione, pertanto, è un'ulteriore opportuna occasione per esprimere ai Docenti emeriti il sentimento di gratitudine mio e dei confratelli nell'episcopato di Acireale, Caltagirone, Nicosia, Noto e Siracusa. La nostra gratitudine si salda, senza soluzione di continuità, con quella di tutti i Vescovi che si sono succeduti nella guida delle nostre Chiese fin dalla fondazione dello Studio Teologico (1969). Tutto il gruppo dei Docenti emeriti, infatti, ha iniziato il proprio servizio di docenza con gli inizi della vita del S. Paolo.

Il loro sacerdozio è stato totalmente segnato dalle aule, dalla biblioteca, dal confronto con altre istituzioni accademiche, dal dialogo con gli studenti, dal contributo dato ad incontri, convegni ed organismi di partecipazione diocesani, dall'apporto di intelligenti spunti di riflessione per intendere ed incarnare l'esperienza di fede. Nessuno di loro, tuttavia, è rimasto avviluppato nella rete di ciò che studiava, ma ha saputo travasare nell'attività pastorale il proprio oggetto di studio e di ricerca. Nel corso di tutti questi anni, inoltre, con crescente competenza, essi hanno assicurato la formazione teologica, umana e spirituale di oltre mille alunni che sono oggi presbiteri, laici e laiche

impegnati a dare un apporto qualificato al cammino delle nostre comunità ecclesiali.

Mi pare doveroso sottolineare, poi, che quattro di questi Docenti emeriti (Salvatore Consoli, Adolfo Longhitano, Antonino Minissale e Francesco Ventorino) appartengono al presbiterio della Chiesa di Catania. Il prof. Giuseppe Ruggieri, presbitero della Chiesa di Noto, proprio a causa del suo impegno allo Studio Teologico, è stato pienamente inserito nella vita ecclesiale catanese.

Un particolare pensiero, grato e affettuoso, va doverosamente al prof. Mons. Antonino Minissale, improvvisamente deceduto il 22 luglio scorso, dopo aver consegnato il suo ultimo lavoro, sul libro di Ester, per la pubblicazione. Sacerdote fedele, generoso, umile, seppure dotato di una competenza biblica di alta qualità, apprezzata nei vari ambienti scientifici. Di essa hanno potuto beneficiare, in modo particolare, i numerosi alunni che lo hanno avuto stimato professore e maestro di vita. La vita e il ministero sacerdotale del caro prof. Minissale hanno onorato e continueranno ad onorare la Chiesa di Catania e lo Studio Teologico S. Paolo.

Salvatore Consoli, Adolfo Longhitano, Antonino Minissale, Giuseppe Ruggieri e Francesco Ventorino sono i primi cinque Docenti emeriti del S. Paolo. Hanno avviato e fatto crescere lo Studio e continuano ora a sentirsene parte pienamente integrante. La conclusione dell'insegnamento non significa per loro certo la conclusione dell'affetto e della passione per lo Studio. Hanno intrecciato la loro esistenza con la vita del S. Paolo e siamo certi che continuano a non scindere la loro vita quotidiana dalla vita dello Studio Teologico. È ben noto, infatti, che essi continuano a destinare parte delle loro energie ai colleghi più giovani, in gran parte cresciuti alla loro scuola, per supportarli con la loro esperienza, la loro maturità, la loro competenza scientifica e la loro testimonianza di vita.

Come contraccambiare quanto hanno fatto e continueranno a fare? Possiamo adattare a loro la risposta data da Gesù a Pietro che gli

chiedeva quale beneficio avrebbero avuto, lui e gli altri apostoli, in cambio di tutto ciò che avevano lasciato per seguirlo: «riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (cfr. Mt 19,29).

A nome mio personale e dei Vescovi dello Studio, esprimo il più sentito apprezzamento per questa iniziativa del S. Paolo, il ringraziamento ai coordinatori della pubblicazione e l'augurio che il volume possa contribuire a mantenere viva la memoria di questo primo gruppo di Docenti emeriti e della grande risorsa che lo Studio costituisce per le nostre Chiese ma anche per la cultura della nostra Sicilia.

✠ SALVATORE GRISTINA

Sulla cremazione dei corpi dei defunti¹

Catania, 24 settembre 2011

È noto come si stia diffondendo all'interno delle nostre comunità la decisione di cremare i corpi dei propri cari defunti. Si tratta di una pratica antica (4000 a.C.), fondata su motivazioni non esclusivamente religiose e per la quale i cadaveri vengono bruciati e le ceneri non sempre conservate.

Nell'attuale legislazione canonica (cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 1176, § 3) la prassi della cremazione non è proibita dalla Chiesa cattolica, a meno che essa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana. Ordinariamente la Chiesa ha sempre preferito l'inumazione come modalità di sepoltura: si tratta di una scelta dettata dalla fede nella Risurrezione e dal rispetto per i corpi.

Infatti, «con la morte il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della Risurrezione di Gesù» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 997). Per tali ragioni i corpi dei defunti devono essere trattati con riguardo e per essi il luogo privilegiato in cui possono riposare nell'attesa della Risurrezione è il cimitero, la cui etimologia greca allude, appunto, al *dormitorio*. Nella predicazione apostolica Gesù era il primo risvegliato tra quelli che si sono addormentati (cfr. 1Cor 15,20). Pertanto, se le motivazioni che spingono i parenti ad intraprendere la scelta della cremazione sono in sintonia con questi elementi costitutivi della fede cattolica tale pratica non viene negata.

¹ Dichiarazioni rilasciate ad alcuni giornalisti del "Quotidiano La Sicilia".

Bisogna ancora osservare che l'incenerimento dei corpi attraverso il fuoco non ha mai creato nella Chiesa il dubbio sul potere che ha Cristo di risuscitare i morti. È la fede in questa forza di Gesù Cristo che guida la comunità cristiana nel culto verso i defunti, la stessa fede che ha ispirato un rituale che prevede la pratica della sepoltura e che non esclude la cremazione.

Esiste, però, una diffusa platea di persone che opta per tale pratica come risposta ad un'esperienza vissuta con le filosofie orientali di tipo panteistico o con religioni alternative costituite da elementi naturalistici e neopagani che divulgano una misteriosa solidarietà tra il mondo degli uomini ed il cosmo. Tali correnti sottolineano la necessità per l'uomo di lasciarsi condurre dagli eventi cosmici al fine di essere un'unica cosa con la natura: il passaggio attraverso il fuoco garantirebbe a ciascun uomo di integrarsi perfettamente con il mondo cosmico. Per cui dinanzi a questo scenario culturale iridescente, ogni qualvolta siamo interpellati come pastori e guide delle nostre comunità ecclesiali sulla liceità della pratica crematoria non deve mancare una completa disponibilità a chiarire nei giusti termini il valore ed i limiti di tale usanza.

La Chiesa catanese non mancherà, all'occorrenza, di collaborare con le istituzioni locali nel rispetto della legislazione attuale in materia di cremazione.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il mondo universitario

Catania, 24 settembre 2011

Carissimi,

Mi è particolarmente gradito all'inizio del nuovo anno accademico proporvi qualche riflessione che molto volentieri accompagno con i più cordiali auguri e una speciale benedizione.

L'Anno accademico appena trascorso ci ha visti tutti coinvolti a far fronte alle tante esigenze succedute anche a motivo della crisi finanziaria che interessa ormai l'intera nostra Nazione. L'Ufficio diocesano di pastorale universitaria, guidato da Padre Salvatore Farì C.M., ha cercato di farsi "presenza viva" per aiutare le nuove generazioni di studenti a far fronte ai tanti ed inaspettati problemi. Lo stesso atteggiamento continuerà a promuovere l'equipe di pastorale universitaria, guidata a partire da quest'anno da Don Antonino Sapuppo nuovo direttore. A Padre Farì esprimiamo la nostra gratitudine per il servizio già reso e a Don Sapuppo tutto il nostro incoraggiamento per l'espletamento di questo nuovo incarico.

L'Università nelle sue diverse componenti, costituite dai docenti, dagli studenti e dal personale tecnico-amministrativo, rappresenta una risorsa indiscussa all'interno dello scenario culturale odierno. In questo contesto le questioni che emergono, spesso delicate e complesse, interpellano la coscienza ancor prima della ragione. Ne consegue che il mondo universitario ha il compito di «promuovere competenze che abbraccino l'ampiezza dei problemi, attente alle esigenze di senso e alle implicazioni etiche degli studi e delle ricerche nei diversi campi del sapere» (n. 49). Con queste parole la Conferenza Episcopale Italiana, pubblicando gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo",

vuole mettere in risalto l'altezza del lavoro universitario, con i suoi compiti e finalità, evidenziando al contempo i contenuti per una formazione integrale della persona umana.

In questo senso, la prospettiva cristiana, come riferimento dell'attività intellettuale dell'Università, non si contrappone al sapere scientifico, ma, al contrario, la fede allarga l'orizzonte di come fare ricerca e diventa guida per un autentico sviluppo umano e culturale.

Senza un serio ed autentico orientamento al bene per l'uomo ogni cultura decade nel relativismo. Per evitare di precipitare in questo errore lo stesso documento vede nell'Università un luogo di incontro e di dialogo (cfr. n. 49) per le diverse realtà presenti. In tal modo l'ambiente di studio, sottratto alla morsa del riduzionismo, può aprirsi ad un'interpretazione veramente illuminata del reale, svolgendo così un autentico servizio alla vita.

Infatti «l'uomo applicandosi allo studio delle varie discipline può contribuire moltissimo ad elevare l'umana famiglia ad un giudizio di universale valore» (*Gaudium et spes*, 57). Questa prospettiva incoraggia tutti ad un lavoro serio e responsabile, in quanto l'impegno personale allo studio non è mai fine a se stesso ma realizza effetti ad ampio raggio, che spesso abbracciano l'intera famiglia umana.

Occorrono, quindi, anime generose che si dedichino con passione allo studio e alla ricerca, in modo che nuove scoperte possano venire in aiuto alle necessità dell'uomo.

Auspicio, pertanto, che questo nuovo Anno accademico possa valorizzare ed accrescere tutti i campi del sapere, mostrando efficacemente che la luce del Vangelo è sorgente di una vera cultura capace di sprigionare energie per una rinnovata dedizione al bene della persona.

Vi affido alla Vergine Maria, *Sedes Sapientiae*, Colei che porta in sé la Sapienza del Padre, Cristo Gesù, venuto per illuminare ogni uomo, e con stima vi accompagno con la mia benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera alla Comunità diocesana

Catania, 14 settembre 2011

Fratelli e Sorelle,

Desidero farvi giungere un saluto particolarmente affettuoso e i più cordiali auguri per il nuovo Anno pastorale che il Signore ci elargisce.

Egli lo affida a noi e per nostro tramite all'intera Comunità diocesana, affinché tutti ci impegniamo a trascorrerlo nella concordia operosa. Noi sentiamo il bisogno di affidarlo a Lui affinché benedica il nostro operare e lo renda ricco di frutti per la Sua gloria, per la nostra santificazione e a beneficio della nostra Chiesa.

Sarà questo lo spirito con cui vivremo i tre momenti che segnano l'inizio dell'Anno pastorale e che si svolgeranno con le seguenti modalità.

- a) ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA, in Seminario, venerdì 30 settembre, ore 18.00.

Dopo la preghiera dei Vespri, illustrerò il cammino che percorreremo insieme nell'Anno pastorale 2011-2012. Seguiranno interventi liberi ed eventuali comunicazioni.

- b) INCONTRI NEI SINGOLI VICARIATI secondo le indicazioni di luogo e di orario che saranno stabilite dai Vicari foranei. Gli incontri si svolgeranno con il seguente odg:
- Riflessione sul I obiettivo della Nota pastorale della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia";
 - Presentazione della tematica relativa alla Religiosità popolare (cfr. *Direttorio per la Visita pastorale, parte seconda*, pagg. 68-75);
- c) CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA. Ci ritroveremo in Cattedrale

venerdì 7 ottobre alle ore 18.30 in occasione del XIX anniversario della mia ordinazione episcopale.

Chiedo la collaborazione dei Reverendi Vicari foranei e dei Parroci affinché ai suddetti incontri sia assicurata in particolare la presenza degli organismi di partecipazione vicariale e parrocchiale.

Fin d'ora invochiamo la luce e la forza dello Spirito Santo, affinché, da Lui guidati e sostenuti, possiamo iniziare e trascorrere il nuovo anno pastorale in *nomine Domini*.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Vicari Foranei dell'Arcidiocesi

Catania, 26 settembre 2011

Carissimi,

Siamo ormai vicini all'Assemblea pastorale diocesana di venerdì 30 c.m.. Vi ringrazio per la collaborazione affinché i Parroci vi partecipino accompagnati, soprattutto, dai membri dei Consigli pastorali parrocchiali.

* * *

Sono sicuro che già avete provveduto a quanto di vostra competenza indicando gli incontri di vicariato con l'o.d.g. comune:

- riflessione sul I obiettivo della Nota pastorale della C.E.I. "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia";
- presentazione della tematica relativa alla Religiosità popolare (cfr. *Direttorio per la Visita pastorale, parte seconda*, pagg. 68-75).

* * *

Vi comunico che il nostro prossimo incontro non si svolgerà il 14 ottobre, ma è anticipato a martedì 11. Ciò per permettere a Mons. Salvatore Consoli di prendervi parte (il 14 sarà a Roma correlatore di una tesi). Egli, come concordato nel nostro ultimo incontro, avvierà il lavoro per l'aggiornamento del Direttorio liturgico pastorale.

Durante lo stesso incontro Don Gaetano Sciuto, nuovo Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, illustrerà i criteri e le finalità di una verifica, promossa dall'Ufficio Nazionale, circa lo stato della catechesi nelle singole Diocesi.

In attesa di incontrarci presto, un cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Vicario Foraneo del I Vicariato²

Catania, 6 agosto 2011

Carissimo Mons. Smedila,

1. Desiderata ed attesa ti giungerà certamente la presente che indirizzo a te nella qualità di Vicario foraneo del I Vicariato, dove ho avuto la gioia di iniziare la Visita pastorale che il Signore mi dà la grazia di compiere nell'amata Chiesa catanese che Egli ha affidato alla mia carità pastorale il 6 agosto 2002.

Era il giorno del mio ingresso in Diocesi e tu svolgevi il compito di cerimoniere in Cattedrale. Fu l'occasione per conoscerci e per iniziare quel rapporto fraterno di fiducia e simpatia reciproca che ci unisce nel servizio al Signore, particolarmente nel I Vicariato dell'Arcidiocesi a te affidato.

Questa intensa comunione è stata grandemente arricchita dalla preparazione e dallo svolgimento della Visita pastorale.

2. Per scrivere questa lettera ho riletto l'abbondante documentazione che descrive, nei momenti vicariali, la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale nel I Vicariato. Allego alla presente tale documentazione.

Ho rivissuto momenti ed esperienze che il Signore mi ha dato la gioia di vivere e che mi ha elargito tramite l'opera generosa di tante persone e, in modo speciale, dei fratelli presbiteri: tu, evidentemente, sei al primo posto e, quindi, a te un grazie particolarmente affettuoso per l'impegno profuso dal 16 giugno al 16 dicembre 2010.

² Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume III", EAC, pagg. 562-571.

La prima è la data della lettera con cui invitavi i Sacerdoti, le Persone consacrate, i membri dei Consigli pastorali parrocchiali e di vicariato e quelli dei Consigli parrocchiali per gli Affari economici, come pure gli associati nelle Confraternite e nelle varie aggregazioni ecclesiali a prendere parte al momento che ha segnato l'inizio ufficiale della preparazione alla Visita pastorale.

Esso si svolse nella Basilica Cattedrale durante la celebrazione dei primi Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo. Sei stato particolarmente efficace nel sottolineare il significato del gesto che avrei compiuto, cioè, la consegna del Direttorio e del Questionario per la Visita pastorale.

Nella seconda data, il 16 dicembre, abbiamo insieme ringraziato il Signore presso il Santuario della Madonna dell' Aiuto che curi con esemplare e gioiosa diligenza. Anche in tale occasione hai egregiamente espresso, a nome di tutti, i sentimenti che ciascuno aveva nel proprio cuore.

3. Tra le due date, la documentazione registra i numerosi momenti che si sono succeduti nel Vicariato e che qui mi piace citare: l'apertura della Visita pastorale in Cattedrale che ha visto presenti e partecipi le persone sopra menzionate (30 ottobre); l'incontro con le Religiose del Vicariato (1 novembre); la riunione del Consiglio pastorale vicariale (3 novembre); la Veglia per la Giornata di Santificazione universale a cura della *Pro Sanctitate* (4 novembre); la Santa Messa per le Confraternite dell'Arcidiocesi, cui seguiva l'incontro con i responsabili di quelle del Vicariato (21 novembre); l'incontro con i giovani e le famiglie del Vicariato (24 novembre); la Veglia diocesana di Avvento (27 novembre); il ritiro di Avvento per i giovani a cura del relativo Ufficio diocesano (28 novembre); l'incontro con i catechisti delle varie parrocchie (30 novembre); l'incontro con i sacerdoti (9 dicembre); quello con gli operatori delle *Caritas* parrocchiali e del volontariato (11 dicembre); con le aggregazioni laicali (14 dicembre).

4. I vari incontri mi hanno permesso di comprendere meglio le condizioni del territorio del I Vicariato.

La verifica è stata condotta con sereno discernimento comunitario e alla luce della fede. Per questo non è mancata la lode al Signore per il Suo amore e per le meraviglie che compie anche tramite la nostra umile e generosa collaborazione.

Abbiamo anche formulato proposte e progetti di cui riprendo quanto mi sembra più urgente. Affido le seguenti considerazioni alla tua responsabilità di Vicario foraneo e, per tuo tramite, a quella dei carissimi fratelli Parroci e altri Sacerdoti del Vicariato, del Consiglio pastorale vicariale, come pure a quella delle persone che più hanno operato per il fruttuoso svolgimento della Visita pastorale.

a) Conservo un ricordo particolarmente caro e felice dell'incontro con i sacerdoti del Vicariato, svoltosi a Casa San Francesco giovedì 9 dicembre.

Tu sai quanto mi sta a cuore, e come cerco di favorire, la fraternità tra noi sacerdoti. Mi consola assai constatare come da parte tua trovo piena sintonia ed operosa condivisione in tale fondamentale settore.

Ti chiedo, perciò, di continuare in tale impegno, incrementando le iniziative che favoriscono nei presbiteri la comunione nel Signore e nella carità pastorale a servizio delle persone che Egli ci affida e che noi cerchiamo di amare come fa Lui.

b) Ha costituito, a detta delle partecipanti, una prima assoluta l'incontro delle Religiose del Vicariato presso il Monastero delle Benedettine l'uno novembre. Ne ringraziamo il Signore, ma dobbiamo pure impegnarci a ripetere l'esperienza.

D'intesa con il Vicario episcopale per la Vita consacrata, ti chiedo di organizzare un incontro tra Parroci e Superiori/Superiore delle comunità religiose del I Vicariato per favorire quel dialogo che porti alla maggiore valorizzazione dei carismi della Vita consacrata e ad una più equa e fruttuosa presenza delle Re-

ligiose nelle varie parrocchie.

- c) La preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale sono state la provvidenziale occasione per rendere attivi gli organismi di partecipazione.

Essi sono presenti nel Vicariato e nelle parrocchie: la Visita pastorale mi ha permesso di ammirare la generosa volontà che anima le persone che ne fanno parte. Non mi è sfuggita l'improvvisazione e la poca incidenza emersa in qualche caso: l'importante è che si è valorizzata la Visita pastorale almeno per incominciare.

Ti chiedo un particolare impegno, d'intesa con il Vicario episcopale per la pastorale, affinché si consolidino la stima e il buon funzionamento di tali organismi di partecipazione. Dobbiamo tutti fare quanto è possibile affinché ciò costituisca uno dei migliori frutti della Visita pastorale.

- d) In particolare, il Consiglio pastorale vicariale deve offrire ai parroci la possibilità di crescere nella pastorale d'insieme.

Al riguardo sono vasti e significativi i campi di studio e di azione. Mi limito ad accennare all'attività caritativa e sociale, alla pastorale giovanile con la specifica valorizzazione dell'oratorio San Filippo Neri; alla formazione degli operatori pastorali in sintonia con quanto si svolgerà a livello diocesano e promuovendo specifiche iniziative formative in risposta alle peculiari esigenze delle parrocchie.

- e) Mi sta particolarmente a cuore che sia incrementato il molteplice servizio che il Signore Gesù chiede a noi suoi discepoli a favore delle persone provate dalla sofferenza e dalla solitudine. In tal ambito è possibile aggregare tante persone di buona volontà, favorendo anche la presenza dei giovani che in tal modo possono anche dare il meglio di sé.

Le sorelle e i fratelli che sperimentano solitudine e sofferenze devono sentirsi al centro delle comunità parrocchiali e devono

divenire sempre più per tutti noi preziosa risorsa di intercessione presso il Signore.

- f) A più riprese sono emerse alcune problematiche tipiche del territorio: un coordinamento maggiore tra le parrocchie del Centro storico; la migliore valorizzazione delle numerose chiese non parrocchiali, in alcune delle quali sono presenti le Confraternite; l'alto numero delle celebrazioni di matrimoni.
- Sarebbe utile che a livello di parroci sia dedicata la dovuta attenzione a tali problemi: incoraggio ogni forma di impegno al riguardo.

5. A questo punto, carissimo Mons. Smedila, ritengo opportuno invitarti a tenere presenti le riflessioni che ho offerto alla comune attenzione dei partecipanti alla Messa Crismale dello scorso 21 aprile.

Ho inteso rivolgermi soprattutto ai fratelli presbiteri parroci nella parte dell'omelia che riguarda il tempo del *Dopo visita* (cfr. nn. 6-8).

Ti chiedo di dedicare un apposito incontro di Clero del Vicariato alla lettura di tali pagine: potranno essere utili per suggerire altre riflessioni e per motivare il comune impegno. Sarà tuo personale impegno favorire il servizio che i confratelli Don Pietro Longo e Don Vincenzo Branchina devono svolgere nelle parrocchie.

6. Avviandomi al termine della presente, mi piace ripetere ancora una volta il più vivo ringraziamento a te e ai carissimi parroci e alle persone che vi hanno collaborato nella preparazione della Visita pastorale. Ringrazio cordialmente anche la Segreteria per la Visita pastorale, ed in particolare il suo coordinatore, Don Massimiliano Parisi. La vostra collaborazione è stata davvero intelligente e fruttuosa.

Avete avuto l'onore e l'onere di ricevere per primi la Visita pastorale e questo vi ha posto all'attenzione soprattutto dei parroci degli altri Vicariati. Mi pare che avete costituito un buon precedente e sono

lieto di darvene atto. Ciò costituisce anche una buona premessa per l'esemplare impegno che il I Vicariato metterà nel vivere il tempo del *Dopo visita*.

7. Concludo con la richiesta più importante: si continui a pregare per la Visita pastorale nelle singole parrocchie e negli incontri di Vicariato.

Voi ne sperimentate già i benefici: con la preghiera per la Visita pastorale avete il mezzo privilegiato per ringraziarne il Signore e per supplicarlo, con grande amore fraterno, affinché la Visita pastorale possa costituire anche per le altre parrocchie quello che avete sperimentato in abbondanza: con la Visita pastorale davvero il Signore ci sta visitando e la Sua Visita è sempre salvifica e ricca di grazia.

Affido tutti voi all'azione dello Spirito affinché nel I Vicariato cresca la comunione e la testimonianza evangelica e sia sempre più chiaro e luminoso il volto delle otto parrocchie che lo compongono.

E con paterno affetto tutti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera all'Amministratore parrocchiale della Parrocchia Basilica Collegiata

Catania, 6 agosto 2011

Carissimo Mons. Smedila,

Avevo preparato anche per il compianto nostro confratello Mons. Giorgio Giuffrida la lettera che ho indirizzato ai parroci del I Vicariato a conclusione della Visita pastorale che il Signore ci ha dato la gioia di vivere insieme.

Ricordo con quanto entusiasmo il carissimo Giorgio visse i vari momenti della Visita. Il Signore l'ha chiamato a Sé prima di poter leggere la lettera dove ho potuto esprimere i sentimenti di fraterna gratitudine, come pure di incoraggiamento per il tempo del *Dopo Visita*.

Avendoti nominato Amministratore parrocchiale della parrocchia Basilica Collegiata, ti affido la lettera che avevo indirizzato a Mons. Giuffrida. Valorizzala nel modo più opportuno, come del resto tu stai facendo per la parrocchia Santa Maria dell'Aiuto.

Certamente il carissimo Giorgio pregherà per la parrocchia della Basilica Collegiata dove con generosità ha svolto il servizio di Parroco Prevosto.

Egli propizierà in tal modo l'abbondanza di grazie, come ancor di più farà Maria Santissima dell'Elemosina a vantaggio dell'amata Comunità parrocchiale che benedico con paterno affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Basilica Collegiata³

Catania, 9 maggio 2011

Carissimo Padre Giorgio,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia della Basilica Collegiata Santa Maria dell'Elemosina.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di vivere insieme nei giorni 14, 25 e 30 novembre 2010.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) e della Lettera indirizzata ai fedeli della parrocchia e che ti ho consegnato alla fine della stessa celebrazione allo scopo di farla conoscere ai destinatari.

Con questa lettera desidero anche collegarmi alla celebrazione svoltasi giovedì 16 dicembre 2010 presso la parrocchia Santa Maria dell'Aiuto. Dopo i vespri, abbiamo cantato il *Te Deum* in ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel I Vicariato.

³ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume III", EAC, pagg. 297-343.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Ho letto con attenzione il verbale della riunione del Consiglio pastorale parrocchiale svoltasi il 9 luglio u.s. e dedicata alla preparazione della Visita pastorale.

L'incontro è servito a delineare i tratti più salienti di codesta comunità parrocchiale, da te poi ampiamente illustrati nella relazione presentata nel corso dell'Assemblea pastorale del 30 novembre.

La preparazione immediata, nei due momenti della *lectio Divina* e della liturgia penitenziale, ha certamente predisposto i fedeli a vivere bene l'evento. Ciò deve incoraggiarci ad insistere sempre nel qualificare le nostre comunità con il "religioso ascolto" della Parola e con il conseguente impegno di conversione che da esso scaturisce e viene celebrato nel sacramento della Riconciliazione.

4. La Celebrazione Eucaristica di apertura domenica 14 novembre alle ore 20.00, ha dato a tanti fedeli, non solo di codesta parrocchia, ma anche di altre provenienze, l'occasione di rendersi conto della

particolare circostanza che la nostra Arcidiocesi sta vivendo.

A ciò ha contribuito il tuo saluto iniziale, ed io stesso nell'omelia mi sono soffermato a descrivere la Visita pastorale. Alla luce della Parola proclamata, ho sottolineato, tra l'altro, che essa deve rafforzarci nella convinta appartenenza ecclesiale da cui scaturiscono atteggiamenti di autenticità, coerenza e operosità nel bene.

Sono seguiti poi i vari incontri previsti nel programma ed enumerati nel bel pieghevole predisposto per la circostanza.

a) Ricordo con piacere il "fuori programma" dell'incontro, il 25 novembre con i ragazzi che si preparano a completare l'itinerario dell'Iniziazione cristiana. Ne fui veramente contento perché mi permise di ripetere il gesto di Gesù che accoglieva i piccoli che accorrevano a Lui.

La spontaneità di quell'incontro si è ripetuta nei vari momenti della Visita pastorale ed è stata certamente facilitata dall'abituale stile accogliente e cordiale che caratterizza il tuo ministero di parroco.

b) La spontaneità e la libertà non sono mancate negli altri incontri, sia con i singoli fedeli che comunitari.

La riunione congiunta dei Consigli pastorale parrocchiale e per gli Affari economici ha permesso ai partecipanti di riprendere quanto già accennato nell'incontro del 9 luglio. Ho molto apprezzato la tua coraggiosa sincerità quando, ad apertura della riunione, hai affermato che, a differenza di quanto avviene per il Consiglio per gli affari economici, per il Consiglio pastorale solo di recente si è proceduto "formalmente" cioè, ad esempio, con la verbalizzazione delle adunanze. La prosecuzione in tale maggiore esattezza sarà certamente curata come conseguenza della Visita.

c) Particolare rilievo ha assunto l'incontro con i Circoli agatini e con gli Amici del Rosario. Alle relazioni dei rispettivi responsabili sono seguiti alcuni interventi che hanno richiesto qualche chiarificazione da parte tua ed hanno motivato le forti affermazioni da me fatte

circa la vera natura dei Circoli agatini ed il conseguente comportamento civile ed ecclesiale dei loro soci. Al riguardo, occorre proseguire nell'impegno di formazione che condividerai con i confratelli interessati alla stessa materia.

- d) Hai aperto la relazione durante l'Assemblea pastorale del 30 novembre offrendoci le chiavi di lettura della tua operosità sacerdotale. Le tre espressioni neo-testamentarie (Gv 15,21 e 20,21; 1Cor 9,22) le concretizzi nell'azione pastorale incentrata nell'accoglienza in risposta alla peculiare identità e configurazione territoriale della Collegiata.

Dalla relazione è facile rilevare che la Basilica Collegiata condivide con la Cattedrale alcune note caratteristiche. Occorre perciò che le due parrocchie intensifichino occasioni di riflessione e di impegno condivisi anzitutto da voi parroci ed anche dai rispettivi Consigli pastorali parrocchiali. Per tanti impegni prospettati nella relazione sarà certamente tua premura valorizzare il desiderio di maggiore disponibilità alla collaborazione manifestato da coloro che già sono incamminati in tale direzione.

- e) Mi commosse allora, e ricordo ancora con emozione, il gesto delle aspiranti del Circolo femminile Sant'Agata che prepararono il testo di una bella preghiera per il Vescovo. Voglia il Signore esaudire le persone che mi ricordano nella loro preghiera e particolarmente i ragazzi e i fanciulli che ho finora incontrato.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale della Collegiata a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come

pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per il prossimo Anno pastorale che indicherò in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) Raccomando vivamente di continuare a pregare per la buona riuscita della Visita pastorale. Voi che già l'avete vissuta e ne avete apprezzato l'importanza, pregherete affinché ciò possa avvenire in tutte le parrocchia dell'Arcidiocesi. Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione della Preghiera dei fedeli alla Visita pastorale. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione. Raccomando tutto ciò, in particolare, ai Circoli agatini e agli Amici del Rosario. Alle ragazze che hanno composto la speciale bella preghiera chiedo di continuare a valorizzarla.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai com-

petenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, dà origine ad uno specifico fondo in cui confluiranno eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo P. Giorgio, che, pensando alla Visita pastorale in Collegiata, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della Parrocchia della Basilica Collegiata che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Santi Angeli Custodi⁴

Catania, 3 settembre 2011

Carissimo Padre Duilio,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di vivere insieme nei giorni 5 - 12 marzo 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) e della Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo presso la parrocchia Santa Maria della Salette con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

⁴ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 373-433.

2. Il succitato numero 225 del Direttorio suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Circa la preparazione della Visita, è particolarmente significativa la tua relazione in merito. Desidero ringraziarti per la diligenza dimostrata fin da quando, a pochi mesi dall'inizio del tuo ministero di parroco, costituendo il Consiglio pastorale parrocchiale, hai consegnato ai suoi membri la Nota pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Degno di lode il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale negli appositi incontri del 16 e 26 ottobre 2010 e della successiva assemblea parrocchiale del 6 novembre.

L'analisi del Questionario ha impegnato il Consiglio pastorale parrocchiale e prendo nota con piacere della tua osservazione: "esso, seppur «giovane» nella sua costituzione, ha cercato di fare del suo meglio" (cfr. Relazione). Ciò costituisce una buona premessa e un motivo di speranza per l'avvenire.

Lodevole anche il molteplice impegno nella preghiera e nella riflessione e la conclusione della fase preparatoria con la "due giorni" tematica *Attendiamo nella fede il nostro Pastore e Conferma nella fede i tuoi fratelli*.

4. Una tale preparazione ha reso sereno, gioioso e ricco di frutti lo svolgimento della Visita.

a) Mi ha colpito l'esultanza che ha caratterizzato il tuo saluto all'inizio

della Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita, sabato 5 marzo.

Ricordo in particolare la bella catechesi circa il Vescovo, Angelo della Chiesa, che il Signore gli affida per svolgervi i compiti del nostro Angelo Custode. Ciò ha permesso ai fedeli di mettersi nelle migliori condizioni per vivere la Visita pastorale.

L'indomani sono stato veramente felice per il dono che il Signore mi ha fatto con la Celebrazione Eucaristica domenicale animata dai ragazzi che si preparano a completare l'Iniziazione cristiana. Ho notato la presenza di alcuni genitori e nonni dei ragazzi.

Come tu stesso hai sottolineato nella relazione durante l'Assemblea pastorale conclusiva, la Messa domenicale per i fanciulli e i loro genitori costituisce un punto qualificante del progetto "Si sta puntando sui fanciulli ... Si cerca di investire per il futuro". Incoraggio vivamente tale impegno che accompagno con la preghiera e con i più fervidi auguri di migliore successo possibile.

b) La mattinata di giovedì 10 marzo è stata dedicata ad incontri particolarmente significativi. Anzitutto, la Scuola "Livio Tempesta" con il dialogo simpatico con gli alunni.

È seguita la visita all'Istituto "Città dei Ragazzi" che ha permesso di ricordare con gratitudine l'opera dell'indimenticabile Mons. Santo D'Arrigo. L'incontro con le consacrate dell'ICAM ha evidenziato la necessità di seguire con la dovuta attenzione la loro meritoria attività, come pure la situazione in cui si trovano. Sono sicuro che tu, carissimo Duilio, non mancherai di collaborarmi al riguardo, anche a motivo del filiale affetto che ti ha legato a Padre Santo.

La Visita pastorale mi ha permesso di visitare per la prima volta il Centro Culturale "Concordia". Ho seguito con vivo interesse le informazioni che mi sono state fornite e non ho mancato di sottolineare l'importanza di un tale Centro nello specifico contesto in cui opera con buoni risultati, maggiormente apprezzabili a causa delle peculiari difficoltà ambientali.

Mi pare che sia importante una intelligente collaborazione con il Centro, affinché nelle attività che esso promuove sia presente lo specifico contributo della Chiesa a favore delle persone che lo frequentano.

- c) Nel pomeriggio della stessa giornata, si è svolto l'incontro congiunto del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici.

Gli interventi introduttori dei due segretari, come pure quelli non programmati, mi hanno permesso di verificare personalmente la suddetta osservazione circa i due organismi che "pur essendo «giovani» nella loro costituzione, dimostrano vivo senso di autentica responsabilità". In ciò sono certamente favoriti dal fatto che i loro membri sono già attivi nella pastorale parrocchiale.

Come riportato nella documentazione allegata, ho esortato a crescere nella comunione, sia a livello parrocchiale che vicariale e diocesano, soprattutto in quelle attività che non sempre le singole parrocchie possono svolgere isolatamente.

Al riguardo sono lieto di osservare che ho visto i rappresentanti di codesta parrocchia assidui e partecipi ai vari incontri di Vicariato, come pure ai momenti di apertura e di chiusura della Visita pastorale nel I Vicariato.

- d) Ricordo la ben riuscita Celebrazione Eucaristica con l'Unzione degli Infermi sabato mattina 12 marzo.

La celebrazione è stata opportunamente collegata alla Giornata mondiale del malato che codesta parrocchia da alcuni anni attenziona per vivere a livello locale le grandi finalità che le assegnò il Beato Giovanni Paolo II.

L'omelia che ho tenuto mi ha permesso di sottolineare come la Chiesa oggi cerca di rendere presente l'amore preferenziale di Gesù verso i sofferenti. Così facendo, la comunità ecclesiale ubbidisce al suo Signore e mostra sentita gratitudine alle sorelle e ai fratelli che uniscono le loro sofferenze alla Passione di Gesù trasformandole così in santificazione personale e in uno straordinario contributo

all'azione della Chiesa.

Tutto ciò deve essere sempre più compreso da parte dei fedeli. La Visita pastorale costituisce una provvidenziale occasione per una generale crescita della nostra comunità diocesana nell'esercizio della pastorale sanitaria.

- e) La Visita pastorale si è conclusa con l'Assemblea pastorale durante la quale hai illustrato la relazione che avevi preparato con il Consiglio pastorale parrocchiale.

Ne ho apprezzato la ricchezza di contenuto, l'articolazione, il realismo e il messaggio di fiducia che ha trasmesso.

Ho potuto in tale contesto fare alcune puntualizzazioni e indicare alcune linee che possono essere attenzionate adesso nel tempo del *Dopo Visita*.

Esso deve qualificare il "tempo ordinario" della parrocchia. Al riguardo, mi pare molto indovinato l'aver inserito nel *dépliant* per la Visita pastorale le attività che abitualmente si svolgono in parrocchia.

Esprimo vivo apprezzamento per l'abbondanza dei sussidi offerti alle persone per vivere bene la Visita pastorale. Il Signore certamente renderà ricco di frutti un tale impegno.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale dei Santi Angeli Custodi a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno

per qualificare meglio, a livello Vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) La parrocchia Santi Angeli Custodi, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.

Suggerisco di continuare ad usare il testo della preghiera per la Visita pastorale e di inserire una specifica intenzione nelle Messe domenicali e nelle Solennità.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri

svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Duilio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia dei Santi Angeli Custodi che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale San Giuseppe La Rena⁵

Catania, 19 settembre 2011

Carissimo Don Paolo,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia di San Giuseppe La Rena.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di vivere insieme nei giorni 13 - 19 febbraio 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) e della Celebrazione Eucaristica, svoltasi venerdì 25 marzo presso la parrocchia Santa Maria della Salette, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

⁵ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 163-237.

2. Il succitato numero 225 del Direttorio suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Desidero congratularmi con te per l'impegno profuso nella preparazione della comunità parrocchiale, ed in particolare degli operatori pastorali, alla Visita pastorale.

Ho notato con piacere che la prima parte del *Direttorio* è stata ampiamente esaminata in occasione della giornata pastorale parrocchiale svoltasi il 19 settembre.

Dopo questo momento collettivo, il Consiglio pastorale parrocchiale è stato incaricato di rispondere al *Questionario* fornendoti gli elementi necessari per la relazione che hai elaborato e presentato allo stesso Consiglio.

La peculiare configurazione territoriale della parrocchia ha certamente richiesto un particolare impegno per preparare la comunità alla Visita pastorale. Ciò è avvenuto durante gli incontri; ho potuto, infatti, constatare che, ovunque ci recavamo, le persone visitate conoscevano già il motivo della presenza dell'Arcivescovo.

Ti ringrazio, perciò, per l'impegno dimostrato, testimonianza bella, fra l'altro, dell'amore che nutri per la Comunità parrocchiale che con serena fiducia ti avevo affidato nel settembre 2008.

4. Lo svolgimento della Visita ha testimoniato anche l'entusiasmo che caratterizza il tuo stile di vita personale e l'azione pastorale che svolgi.

a) La Visita è iniziata nel giorno del Signore, la domenica 13 febbraio. La Celebrazione Eucaristica ha riunito i fanciulli con alcuni genitori e nonni. Ho notato la loro partecipazione attenta e durante l'omelia ho potuto anche dialogare con loro. Sono sicuro che con l'aiuto dei catechisti e delle famiglie, sarà sempre più incrementato tale lodevole impegno per l'educazione dei fanciulli.

È seguito presso il plesso scolastico "S. Maria Goretti", l'incontro con i ragazzi e i genitori. Ricordo il clima festoso che caratterizzò tale momento, preparato e guidato da persone che hanno dimostrato di sapersi scommettere e spendere per ideali educativi. Rinovano i loro sentimenti di incoraggiamento e di gratitudine.

Ripeto volentieri la risposta che diedi ad una catechista che chiedeva quali fossero le mie impressioni sulla parrocchia: "nonostante la mancanza di una chiesa abbastanza grande e di locali sufficientemente idonei per tutte le attività, la comunità è viva, il parroco è entusiasta, la parrocchia, quindi, è dinamica, desiderosa di camminare insieme".

b) Nel pomeriggio di lunedì 14 febbraio, abbiamo visitato il vasto territorio parrocchiale.

Ti ringrazio, carissimo Paolo, per lo zelo che dimostri nel cercare di assicurare ai fedeli dislocati in un territorio molto vasto (non per nulla ti puoi vantare di avere la parrocchia più estesa della nostra Arcidiocesi ...) la possibilità della Celebrazione Eucaristica e di ogni altro sussidio per la vita cristiana. Al riguardo, potrebbe essere seguita la via di costituire le cosiddette "chiese domestiche", come lodevolmente e con buoni frutti qualche confratello sta già facendo.

c) L'incontro con i membri dell'Associazione Primo Cereo Rinoti mi ha permesso di constatare il loro attaccamento alle tradizioni con cui onorano la nostra Patrona, Sant'Agata. È certamente apprezzabile lo sforzo di coinvolgere i giovani e di curarne la formazione. Altrettanto significativo è stato l'incontro con il Comitato dei fe-

steggiamenti di Santa Maria Goretti. Ho raccomandato l'attenzione verso le norme universali e diocesane che regolano la religiosità popolare. In particolare, è opportuno che tu continui ad insistere sulla esemplarità di vita che deve contraddistinguere i membri del Comitato, come pure sulla legalità che deve guidare ogni azione dello stesso.

Nel corso del presente Anno pastorale 2011-2012 sarà dedicato, a livello diocesano, una particolare attenzione al tema della religiosità popolare. Per codesta parrocchia questo impegno caratterizza il tempo del *Dopo Visita*. Ti esorto, quindi, a far conoscere quanto al riguardo si trova nel *Direttorio per la Visita pastorale, II parte* (pagg. 68-75).

d) Come per le altre parrocchie già visitate, ha costituito un momento molto importante l'incontro con i due organismi di partecipazione. Ho apprezzato la competenza e la diligenza dei membri del Consiglio per gli Affari economici. Ho notato con piacere che hai valorizzato il volume "La gestione amministrativa della parrocchia" anche per sistemare meglio il settore amministrativo dell'archivio parrocchiale.

Sono sicuro che, collaborato validamente e tenendo conto di quanto ti è stato segnalato in occasione della Visita reale, continuerai a curare con responsabilità il buon andamento amministrativo della parrocchia.

L'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale è stato aperto dalla tua toccante introduzione con cui hai messo i presenti al corrente del bel rapporto che ci lega. Ti auguro, carissimo Paolo, di conservare sempre con me e con i miei successori, tale stile di fiducia, di libertà e di disponibilità. Da parte mia continuerò a seguirti come ho finora fatto e chiedo al Signore di ricolmare di ogni dono il tuo generoso servizio pastorale.

Ho trovato persone volenterose nello svolgimento del compito loro affidato. Sono contento che la Visita pastorale abbia costituito per

i membri del Consiglio pastorale parrocchiale l'occasione per intensificare l'impegno di passare, secondo le tue parole, "dall'io al noi".

Continuate nell'impegno formativo per assicurare a tutti motivazioni vere e profonde per il loro agire ecclesiale. Valorizzate anche le esortazioni che vi rivolsi con semplicità e tanta fiducia.

- e) Gli incontri di giovedì 17 febbraio mi hanno permesso di constatare con gioia come la tua presenza sia particolarmente apprezzata nelle scuole presenti nel territorio parrocchiale. Mi ha fatto piacere ascoltare le belle e convincenti espressioni dei docenti e dei responsabili nei tuoi riguardi.

Questo clima è stato di grande giovamento anche per me e ne hanno risentito positivamente anche i dialoghi con gli alunni.

Ti prego di rinnovare a tutti il mio vivo apprezzamento per come è stata preparata e si è svolta la Visita pastorale nelle tre scuole. Saluta anche gli alunni ricordando loro il messaggio che ho rivolto: "Gesù vi ama ... desidera che stiate con Lui; ci saranno sempre persone buone che vi aiuteranno a rispondere sempre meglio al Suo amore".

- f) Ho pure apprezzato lo stile cordiale della tua presenza nel territorio anche nelle varie visite agli ammalati e negli esercizi commerciali. Ti raccomando di valorizzare al meglio la Cappella nei locali dell'aeroporto di cui ti ho nominato Rettore. Al riguardo può essere utile costituire un gruppo di volontari che assicurino l'apertura della cappella quotidianamente e negli orari più opportuni.

- g) La Visita pastorale si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica e l'Assemblea pastorale.

L'omelia mi ha permesso di invitare i presenti al corale ringraziamento al Padre celeste che, con la Visita pastorale, ci ha elargito un dono davvero grande. Dimostriamo di averlo accolto bene se ci impegniamo nel cammino di santità personale e comunitaria.

La relazione pastorale da te predisposta insieme al Consiglio pa-

storale parrocchiale ha fornito elementi la cui validità supera il tempo della Visita pastorale. I rilievi e gli auspici da te formulati, infatti, valorizzando con intelligenza la pista dei “sette obiettivi”, oltre a fotografare il passato e il presente della comunità parrocchiale, offrono abbondante materia di riflessione e di impegno per gli operatori pastorali che ti collaborano. Vi prego di tenere presente il mio intervento anche per essere confermati circa i particolari sentimenti di affetto e il ricordo nella preghiera che la Visita pastorale ha in me felicemente aumentato nei vostri riguardi.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Giuseppe La Rena a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

a) La parrocchia San Giuseppe La Rena, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva ricono-

scenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, è conservata in uno specifico fondo in cui confluiranno eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Paolo, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia dei San Giuseppe La Rena, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Giuseppe La Rena che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale San Cristoforo⁶

Catania, 20 settembre 2011

Carissimo Don Ezio,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia San Cristoforo.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di vivere insieme nei giorni 22 - 30 gennaio 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile u.s. (cfr. allegati) e della Celebrazione Eucaristica svoltasi venerdì 25 marzo presso la parrocchia Santa Maria della Salette con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel II Vicariato.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore allora sgorgati dal nostro cuore. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale: *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

⁶ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume IV", EAC, pagg. 115-161.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Desidero rivolgerti un sentito ringraziamento per aver preparato con particolare impegno la Visita pastorale.

Ho apprezzato specialmente l'iniziativa di coinvolgere responsabilmente le due realtà che operano in parrocchia, la Confraternita di San Cristoforo e la Comunità di Sant'Egidio, affidando loro l'esame di punti specifici del Questionario pastorale.

Degno di nota anche l'aver valorizzato il tempo dell'Avvento per la preparazione dell'intera comunità parrocchiale alla Visita pastorale.

Il periodo preparatorio è stato concluso con la "due giorni" *Aspettando il Vescovo*.

4. Lo svolgimento della Visita pastorale è stato molto coinvolgente e, scrivendo queste righe, riaffiorano alla mia memoria momenti indelebili.

a) Inizio con il saluto che mi hai rivolto all'inizio della Celebrazione Eucaristica vespertina di apertura della visita, sabato 22 gennaio 2011.

Ho ascoltato le tue parole, risonanza di altri colloqui, soprattutto di quello in cui, nel giugno del 2010, ti affidavo la parrocchia San Cristoforo. Hai parlato con verità e con quella responsabile libertà che qualifica i tuoi interventi anche in riunioni di clero. Hai sot-

tolineato che vi eravate preparati alla Visita pastorale con semplicità, senza iniziative di facciata. Ti ringrazio per questo stile che ha permesso a tutti, me compreso, di intercettare subito l'autentica situazione della parrocchia.

Nel corso dell'omelia ho ripreso alcuni concetti da te espressi, facilitato dalla ricchezza della Parola che la liturgia ci proponeva.

Rinnovo il ringraziamento per le persone che già hanno accolto l'invito del Signore a collaborarti, e formulo l'auspicio che il loro esempio sia largamente imitato.

- b) Al termine della Santa Messa ho incontrato la Confraternita San Cristoforo, il cui presidente, ing. Vincenzo Musumarra, ha illustrato la benefica presenza dell'istituzione in parrocchia e nel quartiere.

Mi risulta assai apprezzato il ministero che tu svolgi a loro sostegno. Tali buoni rapporti saranno certamente ricchi di proficui risultati per la comunità parrocchiale e particolarmente per cercare di affrontare i tanti e ben noti problemi logistici che attualmente la pre-occupano.

Rinnovo l'invito a favorire la presenza dei giovani nella Confraternita per offrire loro una positiva esperienza aggregativa ed anche per assicurare alla stessa Confraternita un avvenire sereno.

- c) Particolarmente bello è risultato l'incontro con i bambini della "Scuola della Pace" promossa dalla Comunità Sant'Egidio.

È stato evidenziato come questa iniziativa sia di grande giovamento in un ambiente che offre ben poco ai fanciulli, esposti ai tanti pericoli fisici e morali della strada.

Ho ascoltato le toccanti parole del portavoce dei piccoli che ha presentato Gesù come "un bambino speciale alla scuola della pace", e ha descritto le iniziative di festa e di solidarietà che hanno caratterizzato le loro celebrazioni natalizie.

Ritengo utile che l'iniziativa della "Scuola della Pace" sia conosciuta nella speranza che possa realizzarsi anche in altri ambienti. È op-

portuno che la Comunità di Sant'Egidio valorizzi, anche per questa iniziativa, opportunamente il settimanale *Prospettive* ed il sito diocesano.

- d) Preceduta dalla celebrazione dei vesperi in onore di San Francesco di Sales, si è svolta la riunione del Consiglio pastorale parrocchiale. È lodevole l'impegno che i vari membri attualmente esplicano pur essendo in numero ristretto. Spero che altre persone si lascino coinvolgere affinché questo organismo di partecipazione possa rendere più efficaci la presenza e le attività della parrocchia.

Dopo aver ascoltato il tuo intervento e quello dei presenti, ho sottolineato l'opportunità di incrementare l'impegno a far crescere nei parrocchiani il senso di appartenenza parrocchiale. Ciò è urgente, anche perché nel passato la presenza di persone provenienti da altri luoghi, non ha favorito il consolidamento della comunità parrocchiale, ma ha, anzi provocato la dispersione dei suoi membri. Sono stati evidenziati i tanti motivi atavici e contingenti che appesantiscono l'assenza della gente e particolarmente degli uomini alla vita parrocchiale.

Il tuo ministero, animato da esemplare stile missionario, favorito anche dalla bella esperienza a Migoli, sarà certamente proficuo in codesta parrocchia caratterizzata da quanto emerso nell'incontro con il Consiglio pastorale e successivamente nell'Assemblea parrocchiale.

Rinnovo il proposito di far di tutto per inviarti quanto prima un collaboratore che condivida con te la gioia e pure la fatica dell'azione pastorale in un ambiente in cui il Signore ci permetterà di constatare i prodigi del Suo amore.

- e) Sono stati assai arricchenti gli incontri con gli alunni della scuola "Cesare Battisti" provenienti soprattutto dal territorio che ho potuto meglio conoscere sia nei colloqui con le persone, come pure nelle visite agli ammalati, ad alcune famiglie della parrocchia e presso qualche esercizio commerciale. Ti ringrazio per avermi in-

trodotta nella realtà più genuina ed anche più problematica del territorio parrocchiale. Qualche foto, al riguardo, resterà anche per me un ricordo assai caro e significativo.

- f) Preparata dall'Adorazione Eucaristica si è svolta nel pomeriggio del 28 gennaio l'Assemblea pastorale parrocchiale.

La relazione che hai presentato e che è stata letta dalla segretaria del Consiglio pastorale parrocchiale, signorina Antonella Colletta, è frutto dei vari incontri vissuti nella fase preparatoria della Visita pastorale.

Lodevole l'impegno di valorizzare il Questionario per descrivere i vari dati della situazione della parrocchia. Ho riletto le risposte fornite alla luce dei "sette obiettivi" e vi trovo tanti motivi di speranza e valide prospettive per un *Dopo Visita* fecondo di bene. La parrocchia potrà diventare sempre più "una presenza per servire" con indovinate attività di evangelizzazione e catechesi, con la promozione di una diffusa solidarietà che permetta la valorizzazione comunitaria delle risorse disponibili e da riscoprire con sapiente discernimento. L'inaugurazione del nuovo salone parrocchiale "Sant'Agata" offre uno spazio adeguato per incontri dove tali iniziative possano essere studiate, programmate e verificate.

Tutto ciò, carissimo Ezio, per te non costituisce un'affascinante ma infondata chimera: sono piuttosto gli ideali che sostanziano il tuo entusiasmo sacerdotale. Come richiesto a più riprese, ti sarò vicino quanto più possibile con spirito paterno e fraterno. Desidero che il ministero nella parrocchia San Cristoforo sia per te dono grande del Signore, per il presente e per quando sarai chiamato a lavorare altrove. Ti auguro fin d'ora che, allora, in te e nella comunità al rammarico per l'interruzione di una bella esperienza ministeriale ed ecclesiale, possano essere associate la gratitudine al Signore e la consapevolezza di avergli offerto l'umile collaborazione affinché tutti Lo riconoscessero unico Pastore grande e buono.

5. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Cristoforo a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia San Cristoforo, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente. Sono sicuro che sarà tua premura continuare a far pregare la comunità fino alla conclusione della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.
- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari econo-

mici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni. Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

6. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, è conservata in uno specifico fondo in cui confluiranno eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

7. Sono sicuro, carissimo Padre Ezio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Cristoforo, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi,

a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Cristoforo che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

LUGLIO

- Venerdì 1 Misterbianco, parrocchia San Nicolò (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'inizio quindicina Madonna del Carmelo; saluta i partecipanti al Grest parrocchiale; incontra il Consiglio per gli affari economici; visita le sedi della Polizia Municipale e della Tenenza dei Carabinieri.
- Sabato 2 Misterbianco, parrocchia San Nicolò (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa ed amministra il sacramento dell'Unzione degli Infermi.
- Domenica 3 Fuori Sede.
- Lunedì 4 Fuori Sede.
- Martedì 5 Misterbianco, Santuario Madonna degli Ammalati (*Visita pastorale*): incontra i Sacerdoti dell'VIII Vicariato; Misterbianco, parrocchia San Nicolò (*Visita pastorale*): incontro con i catechisti; incontro con gli operatori pastorali di famiglie, giovani ed oratorio.
- Mercoledì 6 Arcivescovado: udienze. Misterbianco, parrocchia San Nicolò (*Visita pastorale*): incontro con gli animatori e coordinatori delle C.E.B..
- Giovedì 7 Misterbianco, parrocchia San Nicolò (*Visita pastorale*): visita il territorio parrocchiale. Biancavilla, parrocchia Beata Maria Vergine dall'Angelo Annunziata: presiede

- la concelebrazione per il 60° anniversario di ordinazione di Mons. Giosuè Chisari.
- Venerdì 8 Catania, Contrada Blocco Torrazze: inaugura il nuovo stabilimento produttivo fotovoltaico 3 SUN. Misterbianco, parrocchia San Nicolò (*Visita pastorale*): celebrazione dei Vespri, Assemblea pastorale e conclusione della Visita pastorale.
- Sabato 9 Belpasso, parrocchia *Corpus Domini*: benedice nuove strutture parrocchiali. Misterbianco (*Visita pastorale*): inaugurazione Centro Polifunzionale.
- Domenica 10 Misterbianco, Centro Polifunzionale (*Visita pastorale*): incontro con le *Caritas* parrocchiali e le organizzazioni di volontariato dell'VIII Vicariato.
- Lunedì 11 Catania, Monastero S. Benedetto: celebra la S. Messa. Arcivescovado: udienze.
- Martedì 12 Bongiardo, oratorio parrocchiale Santa Maria del Carmelo: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 13 Arcivescovado: udienze. Bronte, Chiesa Madre: celebra la S. Messa e incontra i sacerdoti del XV Vicariato.
- Giovedì 14 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 15 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa esequiale per l'On. Ferdinando Latteri, già Rettore Magnifico dell'Università di Catania. Belpasso, chiesa Santa Maria del Carmelo: celebra la S. Messa.

- Sabato 16 Catania, Basilica SS. Annunziata al Carmine: celebra la S. Messa.
- Domenica 17 S. Maria di Licodia, Chiesa Madre: celebra la S. Messa. Zafferana, Oasi del Divino Amore: celebra la S. Messa per il XXV di Fondazione.
- Lunedì 18 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 19 Paternò, parrocchia Cristo Re: preside la Messa esequiale per il parroco emerito, Sac. Giovanni Parisi.
- Mercoledì 20 – Martedì 26
Fuori Sede.
- Mercoledì 27 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 28 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 29 Arcivescovado: udienze.
- Sabato 30 Arcivescovado: udienze.
- Domenica 31 Fuori Sede.

AGOSTO

- Lunedì 1 Fuori Sede.
- Martedì 2 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 3 Catania, Basilica Cattedrale: benedice la salma dell'attrice catanese Mariella Lo Giudice. Catania, par-

rocchia S. Cuore di Gesù al Fortino: benedice la salma di P. Giuseppe Caporale.

Giovedì 4 – Sabato 13

Viagrande, Residenza SS. Salvatore.

Domenica 14 Maletto, parrocchia SS. Cuori di Gesù e Maria: concelebra con il parroco, Sac. Alfredo Longhitano per il 30° di ordinazione. S. Giovanni La Punta, Santuario della Ravanusa: celebra la S. Messa.

Lunedì 15 Viagrande, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.

Martedì 16 – Venerdì 19

Villaggio San Giuseppe (Pennisi - Acireale): prende parte alla Settimana estiva del Seminario.

Martedì 16 Belpasso, parrocchia Sant'Antonio: celebra la S. Messa.

Mercoledì 17 Catania, Basilica Cattedrale: celebra il Pontificale per la festa estiva di Sant'Agata e presiede la processione.

Sabato 20 Fuori Sede.

Domenica 21 Mompileri, Santuario Madonna della Sciara: celebra la S. Messa.

Lunedì 22 Fuori Sede.

Martedì 23 Arcivescovado: udienze.

Mercoledì 24- Mercoledì 31

Guida il pellegrinaggio diocesano in Polonia, "Sulle orme di Giovanni Paolo II".

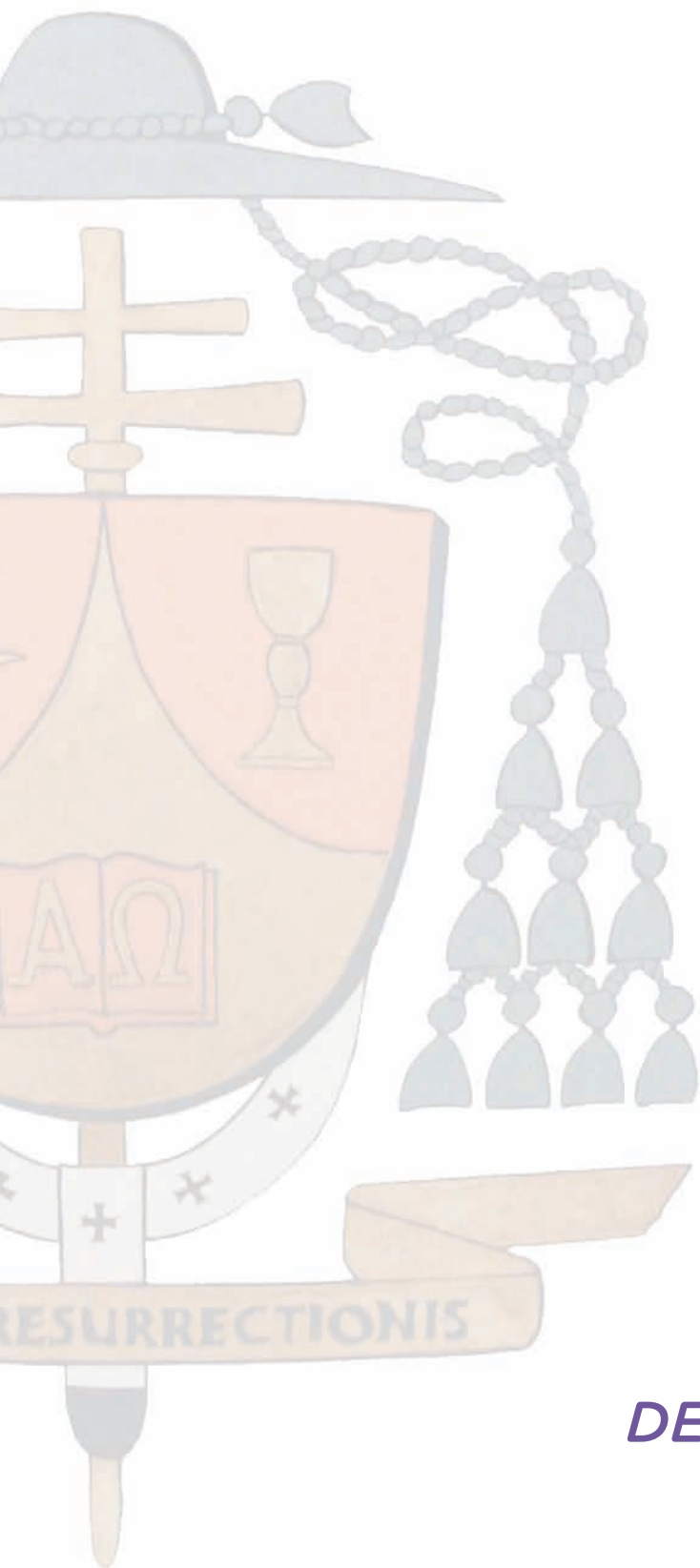
SETTEMBRE

- Giovedì 1 S. Giovanni La Punta, Trappeto: parrocchia Madonna delle Lacrime: celebra la S. Messa.
- Venerdì 2 Arcivescovado: incontra i parroci del X Vicariato per la Visita pastorale.
- Sabato 3 Viagrande, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per l'apertura del giubileo per i 1500 anni della nascita di San Mauro e per il terzo centenario della costruzione della Chiesa.
- Domenica 4 Belpasso, Chiesa San Leo: celebra la S. Messa. S. Maria di Licodia, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Lunedì 5 Residenza SS.mo Salvatore.
- Martedì 6 Catania, Seminario: partecipa all'incontro dei Sacerdoti con Don Paolo Sartor, relatore al Convegno Catechistico. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico sul tema "Il Catecumenato per famiglie e ragazzi nell'Iniziazione cristiana per educare alla vita buona del Vangelo".
- Mercoledì 7 Catania, parrocchia Madonna di Lourdes: celebra la S. Messa per le esequie del parroco emerito, Sac. Bruno Suman. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico.
- Giovedì 8 Catania, Santuario Santa Maria in Ognina: celebra la S. Messa. Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico.

- Venerdì 9 Arcivescovado: udienze. Pedara, parrocchia Sant'Antonio: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Calogero Augusta S.d.B..
- Sabato 10 – Lunedì 12
Ancona: prende parte al XXV Congresso Eucaristico Nazionale.
- Martedì 13 Arcivescovado: udienze. Curia, Salone dell'Economato: presiede l'incontro dei Vicari episcopali e dei Vicari foranei. Misterbianco, Chiesa Madre (*Visita pastorale*): incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 14 Arcivescovado: riceve il nuovo Prefetto di Catania, S.E. Dott.ssa Francesca Cannizzo. Misterbianco, Chiesa Madre (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati e la sede dell'UNITALSI. Catania, Istituto Suore Serve della Divina Provvidenza (via Monreale): celebra la S. Messa per il giubileo di alcune suore.
- Giovedì 15 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le esequie del Sac. Carmelo Russo. Misterbianco, Chiesa Madre: (*Visita pastorale*): incontra i catechisti e il Consiglio affari economici; celebra la S. Messa.
- Venerdì 16 Arcivescovado: udienze. Trecastagni, Chiesa Sant'Antonio: celebra la S. Messa. Misterbianco, Chiesa Madre (*Visita pastorale*): celebrazione dei Vespri e Assemblea pastorale parrocchiale.
- Sabato 17 Arcivescovado: udienze. Misterbianco, parrocchia San Carlo Borromeo (*Visita pastorale*): celebrazione dei Ve-

- spri; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Domenica 18 Misterbianco, parrocchia San Carlo Borromeo (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa. Incontro con il Consiglio affari economici; incontro con la *Caritas* parrocchiale.
- Lunedì 19 Catania, Ospedale Cannizzaro: prende parte alla cerimonia d'inaugurazione dell'Unità Spinale Unipolare. Misterbianco, parrocchia San Carlo Borromeo (*Visita pastorale*): visita le Case di riposo "Villa Helvetia" e "Casa viva"; visita alcuni ammalati della parrocchia.
- Martedì 20 Arcivescovado: udienze. Misterbianco, parrocchia San Carlo Borromeo (*Visita pastorale*): incontro con le catechiste; confessioni e dialogo con i fedeli; vespri ed Assemblea pastorale conclusiva.
- Mercoledì 21 Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet (*Visita pastorale*): visita all'Istituto Comprensivo "San Pio"; visita alcuni esercizi commerciali presenti nel territorio; celebra la S. Messa e presiede l'Assemblea pastorale conclusiva.
- Giovedì 22 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 23 Arcivescovado: udienze. Zafferana Etnea: celebra la S. Messa per le esequie della Signora Maria, sorella del Cardinale Salvatore Pappalardo. Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet (*Visita pastorale*): incontro con le Catechiste. Assiste ad un musical sulla figura del Beato Card. Dusmet.

- Sabato 24 Arcivescovado: udienze. S. Gregorio di Catania, Monastero S. Giuseppe: incontra le Monache Clarisse. Ragalna, parrocchia Santa Maria del Carmelo: celebra la S. Messa.
- Domenica 25 Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale; saluta e benedice gli atleti che partecipano alla maratona in occasione dei festeggiamenti del Beato Card. Dusmet; incontro con il Consiglio affari economici; premiazione del vincitore della maratona; celebra la S. Messa.
- Lunedì 26 Catania, parrocchia Santi Cosma e Damiano: celebra la S. Messa.
- Martedì 27 – Venerdì 30
Nicolosi, *Domus Seraphica*: prende parte agli Esercizi spirituali del Clero guidati da Sua Eccellenza Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo emerito di Viterbo.
- Giovedì 29 Catania, Chiesa San Michele ai Minoriti: celebra la S. Messa per la Festa della Polizia di Stato. Maletto, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per il trigesimo del parroco, Sac. Alfredo Longhitano.
- Venerdì 30 Catania, Seminario: presiede l'Assemblea pastorale diocesana.



*ATTI
DELLA CURIA*

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nella Curia Diocesana:

- in data 1° luglio 2011, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BATURI Vicario Episcopale per l'Amministrazione;
- in pari data, il Rev.do Mons. GAETANO ZITO Vicario Episcopale per la Cultura;
- in pari data, il Rev.do Don ANTONINO MUNAFÒ S.d.B. Vicario Episcopale per la Vita Consacrata;
- in data 6 luglio 2011, il Rev.do Sac. GAETANO MILAZZO Membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell'I.D.S.C.;
- in data 8 luglio 2011, il Rev.do Mons. SALVATORE GENCHI Incaricato Diocesano della F.A.C.I.;
- in data 22 agosto 2011, il Rev.do Mons. GIOVANNI MATTEO PERNI Direttore dell'Ufficio Scolastico Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIOVANNI SCIUTO Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Edilizia di Culto;
- in data 1° settembre 2011, il Rev.do Sac. PIETRO SAPIENZA Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro;
- in data 20 settembre 2011, il Rev.do P. SALVATORE CARDILE P.I.M.E. Direttore dell'Ufficio Diocesano di Animazione Missionaria;

- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Universitaria;
- in data 22 settembre 2011, il Rev.do Sac. GAETANO FABIO MARIA SCIUTO Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano;
- in data 27 settembre 2011, i Revv.di Sac. MASSIMILIANO PARISI, Diac. GIUSEPPE GANGEMI, Diac. GIUSEPPE LICITRA, Diac. TOMMASO CALTABIANO, Sr. IVANA SANFILIPPO, Sr. GINA SANFILIPPO, Sig.ra SILVANA SCHIFANO, Sig.ra MARIA DOLORES DORIA, Sig.ra MARIA GURGONE, Sig. MARCO PAPPALARDO e Sig. SALVO AGNELLO membri Ufficio Segreteria Visita Pastorale.

2. Nelle Parrocchie:

- in data 1° luglio 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO CONDORELLI Vicario Parrocchiale della parrocchia Immacolata Concezione della B.M.V. dei Minoritelli in Catania;
- in data 7 luglio 2011, il Rev.do Sac. GIUSEPPE TARANTINO Parroco della parrocchia S. Vincenzo Ferreri in Sarro in Zafferana Etnea;
- in data 17 luglio 2011, il Rev.do Sac. PLACIDO CHISARI Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Carlo Borromeo in Misterbianco;
- in data 4 agosto 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO NICOLOSO Parroco della parrocchia Spirito Santo in Nicolosi;
- in data 18 agosto 2011, il Rev.do Sac. NUNZIO MAURO CHI-

RIELEISON Parroco della parrocchia S. Cuore di Gesù in Paternò;

- in data 23 agosto 2011, il Rev.do Sac. CARMELO GUGLIELMINO Parroco della parrocchia Nostro Signore Gesù Cristo Re in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do Sac. NUNZIO CARUSO Parroco della parrocchia S. Caterina V.M. in S. Pietro Clarenza;
- in data 1° settembre 2011, il Rev.do Don MARIO ARESTIVO S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Cuore alla Barriera in Catania;
- in pari data, il Rev.do Don CALOGERO AUGUSTA S.d.B. Parroco della parrocchia S. Antonio Abate in Pedara;
- in pari data, il Rev.do Don GIUSEPPE RUSSO S.d.B. Parroco della parrocchia S. Maria degli Ammalati in S. Gregorio di Catania;
- in pari data, il Rev.do P. VINCENZO SOFFIA O.F.M. Parroco della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in pari data, il Rev.do P. GIUSEPPE BURRASCANO O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in pari data, il Rev.do P. SALVATORE FRASCA O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in data 6 settembre 2011, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGGIO Amministratore Parrocchiale della parrocchia SS. Cuori di Gesù e

di Maria in Maletto;

- in data 14 settembre 2011, il Rev.do Sac. GIUSEPPE MAIELI Vicario Parrocchiale della Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania;
- in data 16 settembre 2011, il Rev.do Don VINCENZO LO SARDO S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria degli Ammalati in S. Gregorio di Catania;
- in data 19 settembre 2011, il Rev.do Sac. SALVATORE REINA Parroco della parrocchia S. Angela Merici in Misterbianco.

3. Nelle Rettorie:

- in data 11 luglio 2011, il Rev.do Sac. ALFIO GIOVANNI PRIVITERA Rettore della chiesa Maria SS. Annunziata in Massanunziata in Mascalucia;
- in data 21 luglio 2011, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRÌ Rettore della chiesa S. Maria della Scala in Paternò;
- in data 23 settembre 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Rettore della chiesa S. Benedetto in Trecastagni;
- in data 27 settembre 2011, il Rev.do Don GIUSEPPE RUTA S.d.B. Rettore della chiesa S. Giovanni Bosco in Catania.

4. Ad altri Uffici:

- in data 17 luglio 2011, il Rev.do Sac. ANTONINO TESTAÌ Cappellano della Casa di Cura G.B. Morgagni in Catania;

ORDINAZIONI, AMMISSIONI ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 15 settembre 2011, nella parrocchia S. Maria delle Grazie in Misterbianco ha istituito nel Ministero dell'Accolitato GIUSEPPE MIRONE.

INCARDINAZIONI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 6 luglio 2011, con decreto Reg. N. 143, Fol 72 ha incardinato al clero dell'Arcidiocesi il Rev. Sac. ANTONIO COTZA nato a Villaverde (OR) il 7.05.1934 e ordinato il 7.06.1997.



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il decreto Arcivescovile del Mio Predecessore, del 20 febbraio 1946, Reg. n. 1412, fol. 375, con il quale è stata eretta canonicamente la parrocchia Maria SS. Annunziata in Massannunziata in Mascalucia, con sede in via del Bosco s.n.c. in Mascalucia (CT);

visto il Decreto Ministeriale del 12/12/1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 27/01/1987, supplemento straordinario n. 21, che ha conferito la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto a centoquarantanove (149) parrocchie dell'arcidiocesi di Catania;

visti i decreti del 16 ottobre 1998, Reg. n. 228, fol. 85 e dello 09 novembre 2001, Reg. n. 300, fol. 173 con i quali S.E. Mons. Bommarito aveva trasferito “ad experimentum” per tre anni la sede parrocchiale presso il Santuario Madonna della Sciara a Mompileri;

ritenendo necessario trasferire la sede della suddetta Parrocchia perché lo sviluppo edilizio degli ultimi anni ha modificato il territorio parrocchiale e che il numero degli abitanti è aumentato in maniera considerevole;

visto il can. 515 § 2 del C.D.C, e il n. 99, lettera a) dell’Istruzione in Materia Amministrativa del 2005 della C.E.I., in virtù del presente atto

DECRETO

che la sede della parrocchia Maria SS. Annunziata in Massan-

nunziata in Mascalucia, venga trasferita presso il Santuario Madonna della Sciara a Mompileri, via Mompileri s.n., in Mascalucia.

Do' incarico agli uffici competenti della Curia Arcivescovile di provvedere agli adempimenti civili conseguenti l'avvenuto trasferimento.

Catania, 11 luglio 2011

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 146; Fol. 74



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Considerato che con decreto odierno, Reg. n. 146, fol. 74, la sede della parrocchia Maria SS. Annunziata in Massannunziata in Mascalucia viene trasferita presso il Santuario Madonna della Sciara a Mompileri, sito nel medesimo Comune;

avendo udito il Parroco della Parrocchia summenzionata;
visti i cann. 381 e 516 § 2 del C.D.C., con il presente decreto

ERIGO

in Rettoria la chiesa Maria SS. Annunziata in Massannunziata, sita in via del Bosco s.n. in Mascalucia.

Catania, 11 luglio 2011

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con il Decreto di indizione della Visita pastorale nell’Arcidiocesi, Reg. n. 100, fol. 165, ho costituito un apposito ufficio di segreteria per adempiere alle esigenze tecnico organizzative; visto il Decreto Reg. n. 145, fol. 324, con il quale ne ho determinato la composizione; preso atto del trasferimento ad altri uffici di alcuni componenti; a norma del can. 381 del C.D.C., con il presente atto ne ride-termino la composizione:

Sac. MASSIMILIANO PARISI	Segretario Arcivescovile e coordinatore
Don GIUSEPPE GANGEMI	Diacono permanente
Don GIUSEPPE LICITRA	Diacono permanente
Don TOMMASO CALTABIANO	Diacono permanente
Sr. IVANA SANFILIPPO	Suora del Bell’Amore
Sr. GINA SANFILIPPO	Figlia di Maria Ausiliatrice (Salesiana)
Sig.ra SILVANA SCHIFANO	membro laico
Sig.ra MARIA DOLORES DORIA	membro laico
Sig. MARCO PAPPALARDO	membro laico
Sig. SALVO AGNELLO	membro laico

Sig.ra MARIA GURGONE
un SACERDOTE

membro laico
per Vicariato,
eletto dal presbiterio vicariale

Catania, 27 settembre 2011

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 193; Fol. 104

Alla Comunità diocesana

Oggetto: *XXV Congresso Eucaristico Nazionale (Ancona 3-11 settembre)*

Carissimi, dal 3 all'11 settembre prossimo, la Chiesa italiana - celebrando il XXV Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona - vivrà una "statio", cioè una sosta di impegno e di preghiera, per approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico.

Una delegazione ufficiale della nostra Diocesi parteciperà a questo evento congressuale: il vescovo sarà accompagnato da alcuni presbiteri, diaconi, consacrati e laici.

Anche se non si sarà fisicamente presenti all'evento, sarà doveroso unirsi spiritualmente e fattivamente a questo evento ecclesiale attraverso la preghiera e leggendo le relazioni e le catechesi che saranno diffusi giorno per giorno tramite i giornali e i siti web cattolici; specialmente ascolteremo con attenzione ciò che dirà il Santo Padre, domenica 11, a conclusione del Congresso.

Il Congresso Eucaristico sarà l'occasione per riscoprire e custodire la centralità dell'Eucaristia e la stessa Celebrazione Eucaristica come "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù", come insegna il Concilio Vaticano II (SC 10). Lo stesso concetto è in modo ancora più incisivo, il beato Giovanni Paolo II lo ribadiva affermando che l'Eucaristia domenicale è la "causa prima" che dà efficacia, forza e motivazione a tutta l'attività pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

Vissuto così - come affermano i vescovi italiani, nel Messaggio d'invito a questo avvenimento - "il Congresso Eucaristico Nazionale non sarà una *distrazione* nella vita della comunità, ma una *sosta* preziosa per metterci di fronte al Mistero da cui la Chiesa è generata, per riprendere con rinnovato vigore e slancio la missione, confidando

nella presenza e nel sostegno del Signore”.

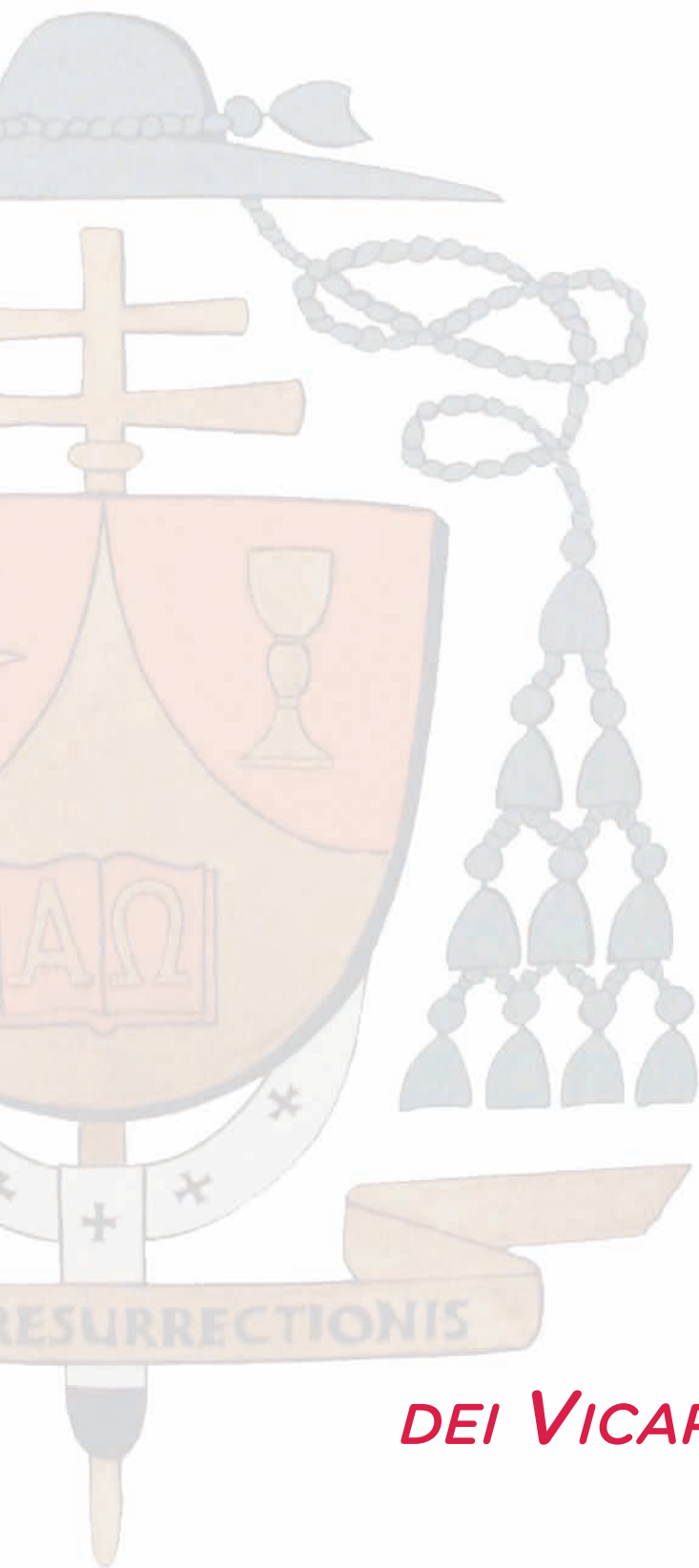
Dal momento che il libro liturgico “Rito della Comunione fuori della messa e culto eucaristico” tratta dei Congressi Eucaristici - e che tutti i sacerdoti, diaconi, accoliti e ministri straordinari utilizzano per il culto eucaristico fuori della Messa - sarà utile rileggere le Premesse, e che allego in questa lettera per vostra facilitazione. Accludo inoltre alcune intenzioni per la preghiera universale che si potranno utilizzare nella Celebrazione Eucaristica durante i giorni del Congresso. Vi consegno pure l’inno ufficiale del Congresso, che potrà arricchire il repertorio musicale per le nostre Celebrazioni Eucaristiche.

“Signore, da chi andremo?” (cfr. Gv 6,68) è l’icona biblica scelta per illuminare il Congresso Eucaristico Nazionale. Queste parole sono la confessione che l’apostolo Pietro rivolge a Gesù dopo il discorso sul pane di vita. Anche oggi, dopo duemila anni, in un contesto di pluralismo culturale e religioso, ritornano come centrali nella vita di noi cristiani. Quando si estinguono gli ingannevoli luccichii degli idoli che incantano e seducono tante persone, allora brilla con vero valore la frase di Pietro: “Signore, da chi andremo?”.

Auguro a tutti voi buon inizio di Anno pastorale.

Catania, 29 agosto 2011

SAC. GIOVAMBATTISTA ZAPPALÀ
Direttore



**CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI**

Riepilogo dei temi trattati dal Consiglio dei Vicari Foranei dal 3 settembre 2010 al 13 maggio 2011

Il primo incontro del nuovo Anno pastorale 2010-2011 si svolge il 3 SETTEMBRE ed ha tre punti all'odg: innanzi tutto l'assemblea per l'inizio del nuovo Anno pastorale che subirà alcune variazioni in concomitanza con la visita a Palermo del Papa il 3 ottobre. Durante l'assemblea sarà il Vescovo stesso a parlare della Visita pastorale in corso (e in particolare del punto 7) che ha come obiettivi i cinque aspetti della Visita pastorale che saranno sottolineati durante l'assemblea: *lectio*, Consigli pastorali, formazione, Vicariati e presbiterio. Come secondo punto Padre G. Bellia parla della *lectio Divina* come frutto che la Visita pastorale deve lasciare in ogni parrocchia e dice che ci sono a disposizione un gruppo di 30 persone del *Verbum Domini* per andare nei Vicariati a parlare del metodo della *Lectio*. Ultimo punto il Consiglio pastorale diocesano che stenta a decollare e che ha bisogno di una nuova composizione in cui saranno presenti, oltre ai segretari del Consiglio pastorale di vicariato, anche un sacerdote per ogni vicariato.

Nell'incontro dell'8 OTTOBRE viene presentato il nuovo calendario pastorale e viene stabilito che il filo conduttore degli incontri dei presbiteri nei vicariati sarà il Direttorio per la Visita pastorale di cui viene presentato anche il secondo volume. Viene anche discussa la programmazione della Visita pastorale che non deve essere né portata per le lunghe né troppo contratta ma avere un andamento sereno.

Il 12 NOVEMBRE si parla dei nuovi Orientamenti pastorali per il decennio in corso che verranno presentati a febbraio dal Prof. Savagnone, del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, della giornata di sensibilizzazione nazionale del Sovvenire (Padre Catalano), della

Pastorale familiare in Diocesi (Padre Ali) e del *Dopo visita* nelle parrocchie e nei Vicariati.

Durante l'incontro del 10 DICEMBRE viene ripreso quest'ultimo punto come tappa fondamentale e per evitare di rendere vano tutto il lavoro fatto nella preparazione e nello svolgimento della Visita. Viene chiesto che nel prossimo incontro di Vicariato si nomini un rappresentante per l'Ufficio della religiosità popolare e si conclude l'incontro discutendo le problematiche inerenti al rilascio dei certificati di idoneità per i padrini.

L'incontro del 7 GENNAIO è allargato ai Direttori degli Uffici di Curia su un argomento di cui il Vescovo ha avvertito l'urgenza nello svolgimento della Visita pastorale: la formazione degli operatori pastorali nelle parrocchie, soprattutto per dare una forma più organica alle varie iniziative di formazione che già esistono privilegiando il *Dopo visita* e progettando qualcosa al riguardo specialmente da parte dei Consigli pastorali di vicariato per un coordinamento più efficace e operativo.

La giornata di fraternità a Palermo e i risultati della discussione nei Vicariati sulla formazione degli operatori pastorali sono stati i temi discussi nell'incontro dell'11 FEBBRAIO. Il Vescovo ha sottolineato l'urgenza di partire subito con la formazione nei Vicariati con l'aiuto degli Uffici di Curia e utilizzando sacerdoti e laici competenti per i vari incontri.

Nell'incontro dell'11 MARZO Mons. Baturi ha dato lettura di alcune bozze di decreti sulle collette, sui tributi e sul regolamento del suono delle campane e ne è seguita una discussione sulle problematiche inerenti a questi temi.

Il Corso di aggiornamento per il clero del 27-30 giugno p.v. è stato l'argomento unico trattato nell'incontro del 15 APRILE. Si stabilisce che il tema da sviluppare per questo Corso è la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede e soprattutto l'urgenza e la consapevolezza che tutta la chiesa ha riguardo a questo; l'obiettivo

uno che richiama questa problematica sarà anche il tema del nuovo Anno pastorale che il Vescovo lancerà nel pellegrinaggio di Mompilieri e che sarà anche approfondito durante il Corso di aggiornamento.

Il 13 MAGGIO Padre Valerio Di Trapani, direttore della *Caritas*, fa una sintesi di tutto il lavoro svolto in Diocesi in quanto viene trasferito e quindi lascia questo incarico. Si riprende e si conclude anche la programmazione del Corso di aggiornamento che il Vescovo delinea in questi termini: aggiornamento sulla Nuova Evangelizzazione (primo giorno), la Nuova Evangelizzazione a Catania (secondo giorno), ambiti di Verona in prospettiva della Nuova Evangelizzazione e rilancio del Direttorio Liturgico-pastorale (terzo giorno), riflessione e preghiera (quarto giorno).

Catania, 28 aprile 2011

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per il martedì 13 Settembre p.v. alle ore 10.00.

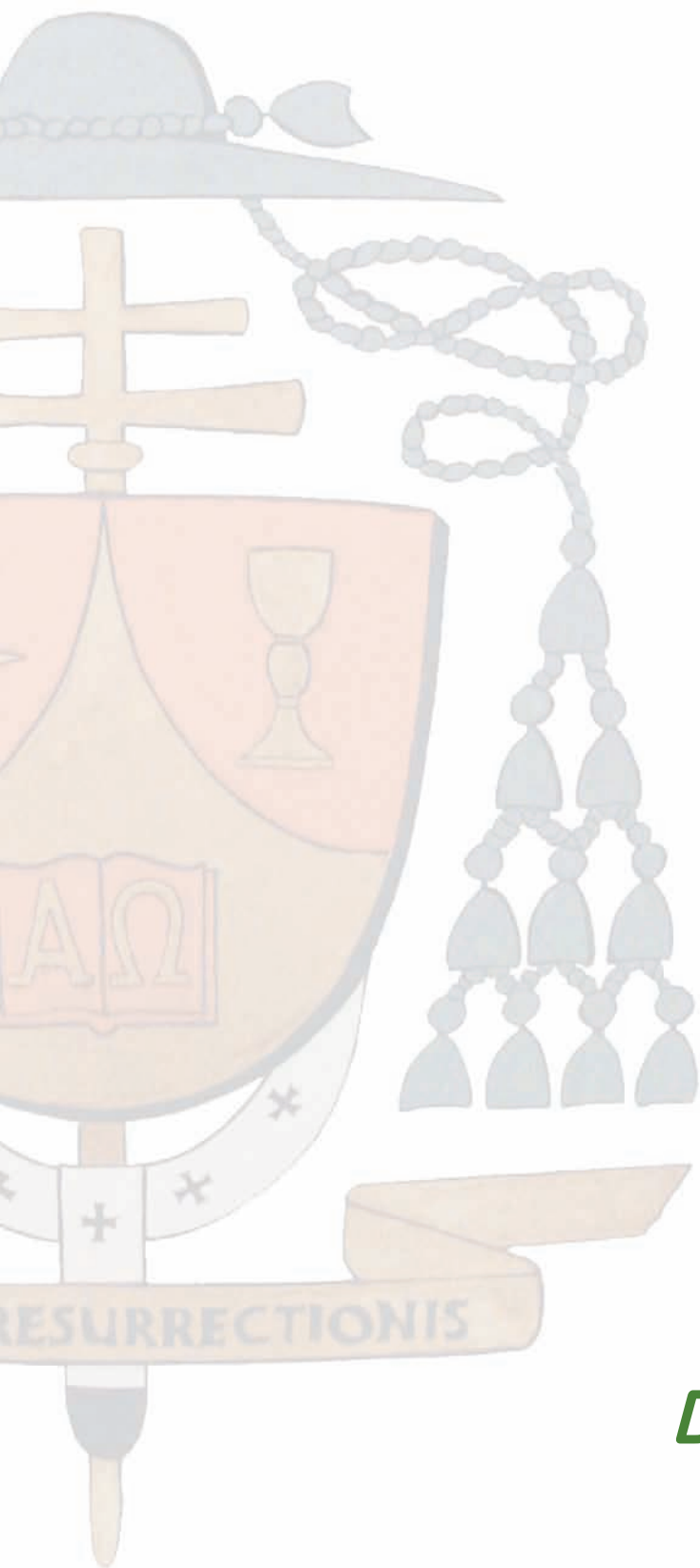
L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. apertura Anno pastorale 2011-2012;
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 1 settembre 2011

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



VITA
DIOCESANA

Convegno Catechistico

Catania, Seminario Arcivescovile

6-8 settembre 2011

Il Convegno Catechistico Diocesano dello scorso Anno pastorale 2011-2012 si è svolto, come di consueto, presso il Seminario Arcivescovile di Catania nei giorni del 6, 7, 8 settembre nelle ore pomeridiane, dalle ore 17.00 alle ore 19.30.

Il tema del Convegno è stato il seguente: *Il Catecumenato per famiglie e ragazzi nell'Iniziazione Cristiana per educare alla vita buona del Vangelo* ed è stato scelto perché in continuità con quanto trattato negli anni precedenti; da circa 10 anni, infatti, la nostra Arcidiocesi propone un itinerario catechistico di tipo catecumenale.

Il relatore è stato Mons. Paolo Sartor, che, nelle sue relazioni, ha posto l'accento sulla prospettiva educativa più che sulla proposta di fede da realizzare.

Anche in questa edizione del convegno, è stato organizzato un incontro specifico dedicato ai sacerdoti la mattina del 6 settembre.

Per i catechisti i lavori si sono aperti il pomeriggio alle ore 17.00 con la liturgia di accoglienza presieduta da S.E. Mons. Salvatore Gristina seguita dalla introduzione del Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano (UCD) nonché Vicario episcopale per la pastorale, Sac. Pietro Longo. A seguire, ha avuto luogo la prima relazione di Don Paolo Sartor dal titolo: *Ascolto della parola, catechesi, professione di fede. La dimensione contenutistica del cammino*. Le conclusioni alle ore 19.30.

Il secondo giorno, 7 settembre, ancora la preghiera presieduta dal nostro Arcivescovo e la relazione di Don Paolo: *I discepoli di Gesù, nella Chiesa. La dimensione comunitaria del cammino*. A seguito del-

l'intervento del relatore si è aperto un dibattito concluso alle ore 19.30.

Il terzo giorno, 8 settembre, dopo la preghiera iniziale, il tema della relazione di Don Paolo è stato: *Per un'adeguata mentalità di fede. La dimensione esistenziale del cammino.*

Il dibattito in assemblea e le conclusioni dell'Arcivescovo hanno chiuso i lavori del convegno alle ore 19.30.

RELAZIONI DI DON PAOLO SARTOR

6 SETTEMBRE 2011

1. ELEMENTI GENERALI

1.1. L'itinerario di iniziazione cristiana con ragazzi e famiglie

- a) L'obiettivo dell'itinerario catecumenale
- b) La professione di fede, "punto di concentrazione" dell'itinerario

Il punto di raccordo tra i sacramenti e il catecumenato è costituito dalla professione di fede. Essa, da una parte, presuppone il catecumenato, come processo che consente non solo di apprenderla sotto il profilo intellettuale, ma anche di «esercitarla» in termini esistenziali; in questo senso, può essere considerata una sorta di «punto di concentrazione» di tutto l'itinerario catecumenale. D'altra parte, la professione di fede è un elemento essenziale del battesimo: per suo tramite, dunque, «il contenuto essenziale del catecumenato entra direttamente nella "forma sacramenti" (nell'atto nucleare dell'amministrazione del sacramento)». Il catecumenato, pertanto, non si riduce a una semplice premessa o preparazione al battesimo, ma è «di per sé già parte del sacramento», «elemento costitutivo del sacramento stesso». Ne consegue che il sacramento «non è soltanto esecuzione liturgica, ma un processo, una via lunga che richiede tutte le forze dell'uomo, intelligenza, volontà e sentimenti» (J. Ratzinger).

- c) La dimensione di annuncio-catechesi
- d) La dimensione rituale
- e) La dimensione esperienziale

1.2. La tappa centrale: “catecumenato”, “discepolato”, “ tirocinio”?

- a) Non solo catecumenato per non battezzati

La Nota IC/2, chiama il cammino da proporre a bambini non battezzati catecumenato; avendo però a che fare con bambini per la quasi totalità già battezzati, l'uso di questo termine risulta un poco improprio. Per questo motivo, volendo comunque ispirarsi ai contenuti e alle metodologie del catecumenato dei non battezzati, il termine discepolato sembra essere più consigliabile: il discepolato è il catecumenato dei già battezzati.

- b) Finalità di questo tempo del catecumenato/discepolato

È “un vero tirocinio di vita cristiana, durante il quale il fanciullo o ragazzo cresce nell'esperienza spirituale dell'amore di Dio e prende coscienza che è chiamato a dare una risposta ai molti inviti del Signore. Il tempo del catecumenato è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della traditio-redditio” (Nota C.E.I./2, n. 42).

Quindi non un corso di catechesi, non un'istruzione religiosa, ma un tirocinio, ovvero un percorso che aiuta chi è alle prime armi ad entrare progressivamente nell'esperienza dei discepoli di Gesù, ovvero nella vita di comunità cristiana.

1.3. Un'esperienza di qualità

La struttura interna del tempo del discepolato prevede in genere due grandi capitoli: il primo cristologico e l'altro etico-esistenziale.

Ciò che conta: si tratta di insistere più su ciò che offriamo, meno su quanto chiediamo.

2. PUNTI DI ATTENZIONE

2.1. Scrittura, famiglie e ragazzi: la narrazione della Bibbia

Già lo scorso anno ne abbiamo parlato durante questo Convegno di inizio anno: l'obiettivo è di evitare una pura e semplice illustrazione della Scrittura. Infatti l'ascolto della Parola in un itinerario catecumenale ha la forma di un'esperienza, come ricorda il n. 31 della Nota IC/2: "La finalità dell'annuncio non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a un incontro vivo con Cristo [...], con la comunità [...], scoprendo che egli stesso fa parte della storia della salvezza".

Annunciare la Parola non significa allora spiegare un testo evangelico, magari con qualche attualizzazione facilmente di genere moralistico, chiedendo alla fine "avete capito?", bensì permettere che, attraverso questo testo, Gesù parli ad ogni ragazzo, nel qui e nell'ora della sua esistenza, facendo risuonare nel suo cuore la Buona Notizia del Regno. Allora, solo allora, come dice ancora il n. 31, il ragazzo "diviene protagonista nell'espressione della sua fede personale". Uno dei segnali che dicono l'accadere di un'esperienza di ascolto simile è la relativa spontaneità con cui i ragazzi sono disposti a concludere questo dialogo con il Signore nella preghiera prima spontanea e personale e poi comunitaria.

2.2. Leggere da cristiani l'Antico Testamento

a) L'opera di Dio nella storia

Normalmente i bambini che frequentano le nostre parrocchie conoscono già, almeno per grandi linee, gli eventi fondamentali della storia di Israele. Lo studio della storia a scuola li ha già introdotti a una iniziale conoscenza dell'ebraismo antico, mentre l'insegnamento della religione e, talvolta, la pratica familiare e comunitaria, hanno fornito loro le prime conoscenze, normalmente legate ad alcuni episodi e personaggi, della storia della

salvezza: quasi tutti sanno chi sono e che cosa hanno fatto Abramo e Mosè, molti hanno qualche conoscenza delle vicende di Davide, alcuni possiedono qualche dato circa il profetismo. Questa conoscenza iniziale ci permette di meglio precisare lo scopo con cui noi proponiamo di accostare alcune pagine del Primo Testamento: non quello di insegnare i capisaldi di una storia, bensì quello di scorgere, in questa storia, l'agire di Dio che fa amicizia e salva il suo popolo. Per questo motivo non si è voluto dare particolare spazio a molte nozioni né, soprattutto, ci si è preoccupati di raccontare tutti gli episodi essenziali della storia di Israele.

b) "Attraverso" Gesù

Le figure di Abramo, Mosè, Davide e dei profeti sono proposte perché facenti parte di una storia di amicizia (quella che lega Dio al suo popolo) che conduce a Gesù e che in Lui trova il suo compimento.

I dieci comandamenti contenuti nel decalogo non sono letti isolatamente ma, come magnificamente fa il quarto capitolo del catechismo *Venite con me*, a partire e nel contesto del Discorso della Montagna dove Gesù, attraverso soprattutto i famosi "avete inteso che fu detto... ma io vi dico", rilegge la morale del decalogo, approfondendola attraverso le esigenze della carità che si esprimono anzitutto nella vicenda e nel comportamento di Gesù stesso.

Anche l'eventuale approfondimento che si può fare sulla Pasqua ebraica, è finalizzato a meglio comprendere la Pasqua di Gesù, i suoi gesti, le sue parole.

2.3. Il Credo: dalla Traditio Symboli alla Redditio Symboli

a) In epoca antica

b) Oggi (accogliere il tesoro della fede/ri-elaborarlo, ri-esprimerlo, ri-dirlo...)

2.4. I genitori, in tutto questo

Nel primo tempo del cammino si proponeva di dedicare proprio ai genitori la primissima parte del cammino (alcune settimane, un paio di mesi), introducendo poi gradualmente i figli nel percorso.

È esattamente il contrario di quanto si fa di solito: di solito infatti si comincia con i bambini e poi, passo passo, si cerca di coinvolgere nel cammino anche i loro genitori. È noto l'assioma: "Segui bene i bambini, avrai anche i genitori". Si pensa, cioè, che i genitori possano essere "agganciati" giocando un po' di sponda: se apprezzeranno quello che facciamo con i loro figli, se constateranno che i bambini sono contenti di venire in parrocchia o in oratorio, anche i genitori saranno più disposti verso una proposta cristiana loro rivolta.

Questo modo di pensare e di agire esprime certamente una sapienza pastorale: non poche mamme e papà sono ritornati alla pratica della fede o all'impegno in parrocchia proprio grazie a iniziative concepite a partire da una mentalità siffatta. D'altra parte una simile impostazione non è esente da difetti. Ne segnaliamo due: il primo metodologico, il secondo contenutistico.

In primo luogo, raggiungere i genitori mediante i bambini - o comunque dopo che si è cominciato a prestare attenzione ai bambini - rischia di farci pensare più adeguatamente il dispositivo pastorale rivolto ai bambini e poi, sempre in questo quadro, di valutare cosa è possibile fare con gli adulti. L'attenzione agli adulti risulta così essere seconda, e spesso anche le risorse messe a disposizione. Si pensi ai catechisti o ai formatori degli adulti: esistono? sono formati con attenzione alle leggi di apprendimento proprie dell'adulto? si ha fiducia nel loro contributo? Spesso la risposta a queste domande è tuttora negativa. Da decenni ci si lamenta del fatto che la stragrande maggioranza dei catechisti del nostro Paese si dedica ai piccoli, ma sono ancora poche le iniziative tese a formare guide di adulti in maniera quantitativamente e qualitativamente adeguata. A questa lacuna si cerca di far fronte come si può, per esempio chiedendo ai catechisti

dei bambini di improvvisarsi catechisti degli adulti, cosa che andrebbe preparata con un minimo di formazione e di tirocinio.

In secondo luogo, quanto al merito delle cose, l'abitudine di rivolgersi agli adulti a partire dai bambini rischia di istillare il dubbio che la proposta stessa sia contenutisticamente per bambini. Il Vangelo in realtà si rivolge a tutti: uomini e donne, ricchi e poveri, genitori e figli, giovani e anziani. Non c'è pagina o messaggio che non abbia qualcosa da dire all'adulto in quanto adulto, non solo per ciò che può essere detto a suo figlio (e che quindi lui, come genitore, è giusto conosca per collaborare alla trasmissione dei valori). Si può insomma iniziare "in occasione" dell'attenzione ai bambini, ma il discorso deve riuscire ben presto ad apparire e soprattutto a essere realmente "per adulti", anzi "adulto", cioè elaborato "con la collaborazione" degli stessi soggetti-adulti, trattati "da adulti". In questo modo, tra l'altro, si può sperare che qualcuno continui il percorso di fede pure dopo la ricezione dei sacramenti dai parte del proprio figlio (e anche se il figlio, come talvolta accade, scegliesse di non proseguire un legame intenso con la Chiesa dopo aver completato l'iniziazione cristiana).

Occorre ovviare a questi rischi proponendo un percorso per i genitori che si inserisce in quello dei figli, in modo da offrire la possibilità di non essere percepito come del tutto parallelo o lontano. Ma il filo-rosso del percorso stesso esprime un'unità intrinseca, di modo che non siano le istanze dei bambini a comandare il percorso dei genitori ma questo si possa compiere secondo le esigenze dirette dei genitori.

Si potrebbe scegliere per i momenti specifici rivolti ai genitori la tematica delle virtù teologali, capace di aiutare i genitori a cogliere alcune dimensioni essenziali del credere: l'adesione di fede come risposta a una parola di benedizione; l'attesa di un compimento a partire da premesse apparentemente deboli; la necessità e possibilità di offrire la propria vita in obbedienza al Padre, come Gesù in croce (in riferimento all'Eucaristia, anche pensando alle situazioni in cui è que-

sto l'anno scelto per l'ammissione dei bambini alla Prima Comunione).

7 SETTEMBRE 2011

1. ELEMENTI GENERALI

1.1. Un cammino non solitario:

- a) La Parola
- b) La celebrazione
- c) La fraternità

1.2. La componente liturgico-celebrativa dell'itinerario catecumenale

- a) Evitare i “didatticismi”

Ha scritto un liturgista: «Per formare alla partecipazione a una specifica celebrazione, bisognerà in primo luogo esibirne il significato, sia al livello del rito nella sua globalità, sia al livello dei singoli elementi rituali e simbolici che lo compongono. Una «spiegazione» del rito, però, il cui scopo è quello di rendere capace chi la riceve di “dare senso” ai gesti che sarà chiamato a compiere o a vedere, e alle parole che sarà chiamato a pronunciare; tale “spiegazione”, quindi, non potrà mai limitarsi solo a rendere accessibile intellettivamente (cioè al livello del “messaggio” o dei «contenuti») il rito a chi lo celebra: per essere davvero utile, dovrà anche far sì che chi la riceve riesca a rendere «significativi per sé» i gesti o gli elementi simbolici che di cui il rito è composto e che ne mediano il “messaggio” e i “contenuti”» (Giovanni Mariani).

Nelle parole dell'esperto affiora una preoccupazione: che catechisti ed educatori, ai quali interessa che la dimensione celebrativa sia parte integrante dell'educazione alla fede, volgano

troppo affrettatamente e distesamente in “spiegazione” l’approccio alla liturgia proposto ai bambini e ai ragazzi dell’itinerario di catecumenato/discepolato.

In realtà, più che introdurre alla liturgia (con parole nostre, con spiegazioni elaborate), si tratta di lasciarsi introdurre dalla liturgia (dalle sue parole, dai suoi gesti, dal clima celebrativo) al senso della fede.

- b) Introdurre al rito (lasciarsi introdurre)
 - Poiché è necessario che sia presenti almeno la conoscenza del «significato complessivo» della celebrazione da compiere, prima della celebrazione si potrà dedicare, in gruppo o in chiesa, qualche momento all’esposizione verbale dei significati dei gesti e dei loro contenuti teologici coltre, oltre che a qualche minima indicazione circa lo svolgimento pratico del rito.
 - Sarà però da valorizzare anche la possibilità offerta dallo stesso celebrare (anche mediante la forma di “celebrazioni pedagogiche”: penitenziali non sacramentali in vista della riconciliazione; della Parola in vista della piena partecipazione alla messa).
 - Infine sarà opportuno prevedere qualche momento successivo alla celebrazione stessa in cui sia possibile ripensare e fissare (personalmente e comunitariamente) l’esperienza interiore fatta durante il suo svolgersi.
- c) Dalla celebrazione comunitaria alla preghiera personale

2. PUNTI DI ATTENZIONE

2.1. *L’Anno liturgico e la scoperta del volto di Gesù*

- a) Alcune notizie
- b) Lo scopo dell’anno
- c) Piste di lavoro con i ragazzi

Il più gran servizio che si possiamo rendere alla formazione cristiana dei bambini e dei ragazzi è di aiutarli a distinguere e valorizzare

la domenica di Pasqua dalla altre feste e il giorno del Signore dagli altri giorni.

Per questa ragione, ciò che può essere proposto di domenica, nell'itinerario catecumenale, va proposto di domenica. Non solo per una ragione pratica (si ha più tempo a disposizione, i genitori possono essere presenti, i ragazzi sono meno stanchi, ecc.), ma per una ragione propriamente teologica ed ecclesiologica: è questo il giorno della risurrezione di Gesù; è il Risorto stesso a convocare la sua Chiesa.

Va poi tenuto presente che i bambini hanno bisogno di orientarsi in un'architettura, com'è quella dell'Anno liturgico, che non trovano immediatamente corrispondente con ciò che si fa a scuola (dove l'inizio dell'anno avviene a settembre) o nella pratica di altre attività (dove l'anno sociale di solito termina a maggio-giugno).

2.2. Iniziare i ragazzi alla preghiera: un'esperienza di relazione

a) Criteri di fondo

Per il documento base "Il rinnovamento della catechesi" l'esistenza credente «è risposta grata e gioiosa all'iniziativa di salvezza che viene dall'amore del Padre [...]. Questa situazione si esprime, in maniera pienamente consapevole, nei momenti della preghiera» (RdC, n. 95). Introdurre all'esperienza della preghiera personale significa quindi aiutare un ragazzo a imparare ad esprimere consapevolmente e gioiosamente la propria esperienza spirituale.

Tale risposta si articola attraverso diverse forme: la lode, l'affidamento, il ringraziamento, l'intercessione, la contemplazione; si tratta di aiutare i ragazzi a riconoscere i diversi linguaggi e le molteplici occasioni in cui si manifesta o si desidera sperimentare l'azione salvifica del Signore, così da riconoscere quest'opera e corrispondervi sinceramente.

b) In concreto: le modalità suggerite dai catechismi C.E.I.

CdB: Lasciate che i bambini vengano a me - Al centro del testo,

spiccano ventuno racconti biblici: il loro scopo non è tanto quello di trasmettere informazioni sulla storia della salvezza, quanto piuttosto quello di coinvolgere in questa storia. Ecco perché, alla base di ogni raffigurazione della scena biblica, è posta una sintetica invocazione rivolta al Padre, a Gesù, allo Spirito Santo o a Maria: si avvia così modo la dinamica “ascolto-risposta” o “annuncio-preghiera”. Nella terza parte, poi, si richiama l’importanza della preghiera, indicando le forme migliori per un’iniziazione liturgica e per la valorizzare di luoghi e tempi della vita familiare in ordine a un esplicito annuncio di fede. Il catechismo, dunque, non offre «una riflessione teorica e astratta sulla preghiera o sulla Iniziazione alla liturgia, ma la proposta pensata per introdurre al dialogo con Dio bambini tra 0 e 6 anni» (BIADER - NOCETI - SPINELLI, *A piccoli passi*, EDB, 98). I bambini, infatti, si mostrano sensibili alla ripetizione di gesti e piccoli riti compiuti con i genitori. Anche le preghiere sono apprese con facilità e con gioia se i genitori le vivono insieme con i figli. Perciò «i vari momenti rituali delle case sono occasioni di preghiera» (CdB, n. 189).

CdF1: Io sono con voi - Educare i bambini al pregare cristiano non vuol dire solo insegnare le preghiere. Per questo, il Padre Nostro è introdotto una frase per volta, man mano che i bambini si aprono alla conoscenza del Padre, rivelato da Gesù (cfr. CdF1, pp. 14, 27, 67, 121). Analoga metodologia è impiegata per la progressiva introduzione ad alcuni canti e preghiere della tradizione, tra i quali spicca l’Ave Maria, presentata in connessione col racconto dell’Annunciazione (cfr. CdF1, pp. 39-41; CdF/2, p. 40). Del segno della croce si tratta in CdF1, p. 123. Alla fine di ogni unità, poi, vengono suggerite semplici frasi ispirate alla Bibbia, che favoriscono una preghiera semplice, spontanea, nata dall’ascolto del Gesù (cfr. CdF1, pp. 49 e 155). Non manca neppure una prima introduzione alla Celebrazione del-

l'Eucaristia (unità 8) e una sezione appositamente dedicata al tema della preghiera (cfr. CdF1, pp. 151-155).

CdF2: Venite con me - Notevole soprattutto l'uso dei salmi, più abbondante rispetto agli altri volumi: tutte le preghiere alla fine delle unità sono infatti versetti dei salmi o composizioni comunque ispirate ai salmi. Disseminata qua è là troviamo pure l'introduzione alla preghiera responsoriale, sulla falsariga di quanto nella Celebrazione Eucaristica si fa col salmo responsoriale.

CdF3: Sarete miei testimoni - Sorprende che il testo non metta a tema l'educazione alla preghiera di un preadolescente. Tuttavia le celebrazioni proposte alla fine di ogni unità e strutturate secondo la logica tripartita «ascolto-segno-dialogo» si propongono come utile esemplificazione.

c) E il Padre nostro?

Tra le preghiere del cristiano, una particolare rilevanza è data alla preghiera del Signore, a tal punto che ad esso sono connesse due celebrazioni: la *traditio* e la *redditio*. Nella prima la comunità cristiana consegna il Padre nostro, consegnando al ragazzo lo spazio perché anche lui possa abitare la preghiera di Gesù e imparare da Lui a chiamare Dio con il nome di Padre; nella seconda è il ragazzo che restituisce alla comunità la sua preghiera, strutturata sulla preghiera del Signore.

2.3. Introdurre i ragazzi all'Eucaristia: una partecipazione progressiva?

a) Una questione centrale e... complicata

La correzione dell'ordine dei sacramenti operata dalla scelta catecumenale mostra, in realtà, come questo cammino ha uno dei suoi punti di forza nella progressiva partecipazione dei ragazzi all'Eucaristia domenicale e, più ancora, al giorno del Signore vissuto dalla comunità.

Tutto l'itinerario infatti porta alla scelta dei ragazzi di entrare

nella comunione con il Signore e con la comunità, di cui la domenica è il giorno e di cui l'Eucaristia è il segno per eccellenza. La questione della partecipazione dei ragazzi alla Messa diventa allora non soltanto un problema di metodo, bensì “la questione” perché l'IC conduce alla vita ecclesiale e sacramentale, cioè al cammino cristiano che continua dopo il tempo dell'Iniziazione. Questa centralità comporta l'attuazione di una pedagogia che inviti alla pratica della domenica cristiana e dell'Eucaristia, perché i ragazzi ne facciano effettiva e buona esperienza e a partire da essa, possano giungere alla scelta personale di celebrare regolarmente insieme alla comunità la memoria della Pasqua di Gesù.

Introdurre i ragazzi alla Celebrazione Eucaristica è insieme, però, oltremodo complicato, almeno per tre motivi:

- un sostanziale analfabetismo liturgico simbolico che caratterizza i ragazzi, i quali vanno educati al linguaggio celebrativo (cfr. relazione precedente);
- la complessità intrinseca della Celebrazione Eucaristica. Il Direttorio della Messa dei fanciulli afferma al numero 2: “Le celebrazioni liturgiche, specialmente quelle eucaristiche, non possono esercitare su di essi tutta l'influenza della loro innata efficacia pedagogica. Nonostante l'introduzione nella Messa della lingua materna, le parole e i segni non sono stati sufficientemente adattati alla capacità comprensiva dei fanciulli. [...] Parrebbe quindi che neanche in fatto di liturgia sia il caso di pretendere che tutto e sempre sia per i fanciulli intelligibile e chiaro”;
- il contesto radicalmente mutato, tale per cui la maggior parte dei bambini che iniziano il catechismo proviene da famiglie lontane dalla vita parrocchiale e da una partecipazione fedele all'Eucaristia domenicale. Si ha a che fare con bambini che,

spesso, non sono mai andati a Messa perché i loro genitori non ci vanno mai.

Ancora una volta la scelta di ripensare l'Iniziazione cristiana dei ragazzi secondo un'ispirazione catecumenale sembra essere l'opzione più coerente con la lettura della realtà.

b) Primo movimento: lasciar parlare Dio

Nella preghiera cristiana il primo a parlare è Dio e l'uomo deve anzitutto disporsi ad ascoltare. Anche i bambini vanno educati anzitutto al silenzio, all'ascolto e alla presa di parola vissuta come risposta a ciò che si è ascoltato. Ciò determina la struttura dell'incontro di catechesi: l'invocazione allo Spirito dispone ad ascoltare Dio che ci parla, mentre la risposta orante ha luogo alla fine della catechesi, dopo un congruo tempo dedicato all'ascolto della Parola, accompagnato dal silenzio e da qualche gesto che aiuti a riconoscere che questa Parola è diversa dalle altre. La preghiera può cominciare in forma spontanea («Che cosa vorresti dire a Gesù che ti ha parlato così?»), continuare con la ripetizione di qualche semplice frase tratta dal testo biblico ascoltato, per concludersi con il Padre Nostro. Questa struttura ripropone quella della liturgia della parola, per la quale andrebbero valorizzate le possibilità previste dal Direttorio per le messe con la partecipazione dei fanciulli: scelta di apposite letture bibliche, organizzazione di liturgie specifiche per i ragazzi, ammissione di laici preparati e adatti per la predicazione omiletica ai bambini.

c) Secondo movimento: lasciar parlare bambini e ragazzi

I linguaggi con cui bambini e ragazzi danno voce la loro fede non possono essere imposti. Occorre piuttosto «aiutare i ragazzi ad inventare un linguaggio loro proprio, coerente con l'importanza» che assume per essi la relazione col Signore. In questa lo-

gica, per esempio, si eviterà di coinvolgere i bambini nella lettura di intenzioni per la preghiera dei fedeli preparate non da loro ma dai catechisti: intenzioni scritte in un linguaggio da adulti e che rispecchiano preoccupazioni proprie degli adulti, quasi che i bambini, lasciati liberi di esprimersi, non siano in grado di dire cose “serie”. Certo il linguaggio dei piccoli non è quello dei grandi, ma l’esperienza insegna che è possibile aiutare i bambini a esprimersi nella preghiera in maniera creativa e al contempo per nulla “infantile”.

Anche a questo proposito, ciò che si fa nella catechesi e ciò che si vive nella celebrazione possono utilmente richiamarsi. Bambini e ragazzi, educati dalla catechesi a rivolgersi al Signore, possono poi essere aiutati a elaborare preghiere un po’ più strutturate e a proporle con naturalezza nell’Assemblea liturgica. Svariati sono i metodi utilizzabili negli incontri di catechesi o nei momenti di ritiro spirituale: dalla proposta di semplici invocazioni libere, alla trascrizione delle preghiere contenute nei catechismi o di alcuni versetti salmici...

- d) Terzo movimento: partecipare alla mensa del Corpo del Signore
La liturgia cristiana, con tutto ciò che essa ha generato (le chiese, i dipinti, gli arredi, i canti, i gesti le preghiere...) è una fonte inesauribile di “strumenti” capaci di introdurre alla preghiera e alla celebrazione. Strumenti efficaci, perché sgorgati dalla fede di chi ci ha preceduti, che possono essere valorizzati anzitutto negli incontri del gruppo catechistico: invitando, per esempio, a pregare in luoghi particolari della chiesa (davanti al tabernacolo, accanto al battistero, ai quadri che raffigurano scene del vangelo o delle vite dei santi); oppure introducendo a conclusione del momento di catechesi gesti e parole che si usano durante la Celebrazione Eucaristica.

Ciò chiede di verificare il luogo in cui “fare catechesi”: all’aula

sarà bene sostituire di tanto in tanto la cappella dell'oratorio; al locale accogliente ma forse anonimo, la chiesa parrocchiale. Quella stessa chiesa che i bambini sono invitati ad "abitare" durante la messa, senza attendere l'ammissione alla comunione eucaristica. Per essi, si tratta soprattutto della messa festiva, progettata tenendo conto della loro presenza e valorizzando per quanto possibile il Rito della messa con la partecipazione dei fanciulli. Secondo il suggerimento di questo rituale, qualche messa feriale pensata specificamente per i bambini potrebbe

e) Quarto movimento: vivere del mistero celebrato

Introdurre alla Celebrazione Eucaristica porta a chiedersi anche come favorire il passaggio dall'Eucaristia alla preghiera quotidiana, all'esistenza fraterna, alla testimonianza cristiana nella società. A tale scopo, vanno incoraggiate tutte le opportunità che consentono ai ragazzi di condividere la vita della comunità parrocchiale nella ricchezza delle sue dimensioni.

Pensiamo anzitutto all'ambito della vita liturgica che, pur centrata sulla Celebrazione Eucaristica, non si esaurisce in essa. In proposito, ci sono comunità in cui i ragazzi sono invitati a momenti di adorazione, proposti ad esempio durante le "Quarantore"/giornate eucaristiche; in qualche caso, si caldeggia la loro presenza ad una parte della veglia pasquale che, pur culminando nella liturgia eucaristica, può essere vissuta dai ragazzi solo parzialmente; diffuso è pure il coinvolgimento nella recita comunitaria del rosario durante i mesi dell'anno tradizionalmente identificati come "mariani".

Ancora più ampio è lo spazio per sperimentare forme semplici ma efficaci di esercizio della carità, da vivere eventualmente in collegamento con la messa, evidenziandone il carattere di *fons et culmen* della vita cristiana (LG 11). È il caso, per esempio, della proposta di accompagnare a turno i ministri che portano

l'Eucaristia ai malati, oppure di far visita a qualche anziano ricoverato in casa di cura. Laddove, accanto alla chiesa, sia presente l'oratorio (o il "patronato" per i giovani), si possono invitare i ragazzi che partecipano alla catechesi e all'Eucaristia festiva ad accogliere altri coetanei, offrendo loro occasioni di amicizia, di gioco, di sostegno. A partire dalla pratica dell'accoglienza, si aprono a volte vie per un annuncio esplicito della salvezza che viene dall'incontro con Gesù Cristo.

2.4. I genitori, in tutto questo: l'esperienza delle "domeniche-insieme"

Alcune parrocchie chiamano "domenica insieme" il ritrovarsi verso le 9 o le 10 del mattino, il tenere un incontro distinto per genitori e figli e l'andare a messa insieme. Si tratta di una forma praticabile e comunque efficace di realizzare questa esperienza.

Altre comunità riescono invece a costruire un'intera giornata articolata:

- i bambini sono invitati a convergere in parrocchia o in oratorio fin dalla colazione, mentre i genitori stanno a casa con eventuali altri figli e per dare inizio alla giornata;
- la mattinata dei bambini prevede gioco in tema, narrazione in assemblea e approfondimento in gruppi guidati dai rispettivi catechisti;
- bambini e genitori partecipano alla messa della comunità, dove la presenza di quel particolare gruppo di catechesi viene sottolineata con qualche gesto;
- si mangia insieme, genitori, bambini, eventuali altri figli (in certi luoghi condividendo qualcosa che ciascuno ha portato da casa, in altri fornendo un piatto caldo a poco prezzo);
- nel pomeriggio si può prevedere un'attività conclusiva per i bambini e un incontro di riflessione per i genitori.

8 SETTEMBRE 2011

1. ELEMENTI GENERALI

1.1. Il pericolo del moralismo: volti antichi e nuovi

a) Da “Chi è Gesù” a “Come Gesù”

L’itinerario catecumenale, nella sua dimensione esistenziale, mette a fuoco la formazione ecclesiale e morale dei giovanissimi catecumeni o discepoli.

Si tratta di introdurli alla dimensione etico-morale del credere, che si dà all’interno di una comunità voluta da Gesù, la Chiesa. Non vi è opposizione, infatti, tra vita morale personale ed esperienza comunitaria della fraternità cristiana. Si è cristiani insieme con altri, e insieme si cerca di vivere con coerenza il Vangelo.

Sul piano dell’impostazione dell’itinerario di crescita nella fede, questa intuizione di fondo invita a riprendere una delle “vie” della pedagogia dell’iniziazione cristiana degli adulti (cfr. RICA, n. 19): la vita in coerenza con il Vangelo al quale il neofita si converte. Chi sta diventando discepolo del Signore impara da lui e dai fratelli che l’esistenza del cristiano è segnata da una novità e un’originalità che hanno a che fare con le principali scelte della vita. Ecco perché è giusto mostrare a chi sta camminando nella fede uno stile di vita inedito e controcorrente: quello che caratterizzava la vita del Maestro e degli apostoli durante il ministero pubblico in Palestina; è lo stile delle comunità cristiane autentiche, dalle origini a oggi. Questa via dell’etica evangelica, alla pari dell’annuncio e della celebrazione, costituisce un “ingrediente” irrinunciabile per pensare e proporre un vero cammino cristiano.

Che sia questo uno degli obiettivi della catechesi lo si evince del resto anche dalla rilettura del documento programmatico Il rinnovamento della Catechesi, n. 38, che tra le finalità e i compiti

della formazione cristiana menziona: “Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito santo”; dove ci interessa sottolineare l’elemento del pensare e vedere le cose come Gesù, riferimento ineludibile per un’etica veramente rispettosa delle esigenze della Parola di Dio.

b) Il moralismo di ieri

Vi sono stati secoli di predicazione e catechesi soprattutto morale, giustificata dal fatto che sulle verità di fede esisteva un consenso diffuso (non faceva problema il perché credere, ma il cosa si dovesse fare). Con il risultato che l’insistenza sui comandamenti, sui comportamenti e sui conseguenti premi o castighi produceva una dissociazione: tra il cristianesimo creduto e conosciuto (che veniva dato per scontato) e il cristianesimo praticato, cioè celebrato nella comunità e vissuto nella vita familiare e personale (sul quale soprattutto si insisteva).

Tale dissociazione rischiava di far sì che le indicazioni morali risultassero evidenti e necessarie da sé stesse, non invece perché richieste dal Vangelo; con il rischio che tra buona educazione dell’uomo e della donna, da un lato, e autentico stile e comportamento morale del cristiano, dall’altro, vi fosse identità. Non a caso, il Catechismo di S. Pio X, pubblicato nel 1912 ma rimasto in uso per cinquant’anni fino al Concilio Vaticano II, risolveva la legge morale negli «stretti doveri di natura», dunque in «una prospettiva minimalista e razionale che perde la dimensione cristiana dell’etica come risposta al dono divino» (E. Combi). Non emergeva che a fondare il “devi fare così” del cristiano è lo stupore per aver scoperto l’amore di Gesù.

Potremmo sintetizzare questa tendenza un tempo diffusa, dicendo che moralismo è raccomandare (od ordinare) il “che cosa”

e il “come” si deve fare, senza sottolineare anzitutto il “perché” farlo e in risposta a “chi”. Il risultato di questa impostazione della morale era la dispersione in mille rivoli e precetti, che però difficilmente risentivano del gusto del Vangelo. Come hanno affermato alcuni studiosi, la persona era frammentata in atti dovuti per legge, una legge piuttosto mediocre, identificata con l’osservanza del *minimum* di carità richiesto per non peccare.

c) Il moralismo di oggi

In reazione a questa prospettiva, si tende oggi a raccomandare gli atteggiamenti evangelici di fondo. Al posto delle mille prescrizioni, si preferisce richiamare la stupenda sintesi costituita dal duplice comandamento dell’amore di Dio e del prossimo. Ma anche in questa tendenza vi è un rischio, denunciato per esempio dal teologo G. Angelini: una strisciante “inflazione dell’amore”. Essa emerge in tante prediche domenicali, che approdano spesso alla raccomandazione dell’amore, del rispetto reciproco, del perdono; rischiando di girare a vuoto e di apparire tutto sommato banali. Questa enfasi dell’amore può affiorare anche in certi incontri di catechesi, che risolvono un po’ troppo precipitosamente e retoricamente l’essere cristiani, il vivere da discepoli, l’imitare Gesù... con l’amare, il volersi bene. Anche questo è moralismo, inteso come l’incapacità di riferirsi davvero all’esempio e all’insegnamento di Gesù quale guida per la vita. Manca infatti un vero radicamento dei comportamenti cristiani nell’insegnamento e nelle opere del Maestro, se non in termini generali, con il rischio che prevalga l’appello ai buoni sentimenti e a un generico “miglioramento” personale.

Anche nella nostra catechesi ci faremo guidare ampiamente dal comandamento dell’amore di Dio e del prossimo. Ma la sfida è a non farne un luogo comune, una ricetta buona per tutte le occasioni.

1.2. *Dal rischio di una “educazione soft” ad accettare la “sfida educativa”*

L’enfasi dell’amore risulta dannosa, dal punto di vista dell’educazione morale, soprattutto quando si accompagna alla tendenza che identifica l’educazione solamente come auto-educazione e come semplice “trarre fuori” (in latino: *e-ducere*) da se stessi ciò che vi sarebbe già nativamente scritto. Questa prospettiva naturalista, che affiora in molti modelli pedagogici correnti, rischia di portare a una formazione alquanto “light” della coscienza. Se a volte certe denunce sulla presunta carenza della catechesi morale contemporanea possono essere esagerate, è però vero che il rischio dell’afasia educativa ed etica esiste. Meglio evitare di essere giudicati troppo prescrittivi, impositivi, “moralisti”; meglio attenersi ad alcune raccomandazioni di fondo, senza occuparsi dei comportamenti concreti; meglio limitarsi a qualche indicazione generale, che non fa danno a nessuno.

Questa tendenza a un’educazione molto “leggera” non aiuta davvero la persona, neppure i bambini e i ragazzi. Va infatti considerato - come scriveva E. Combi - che per la psicologia evolutiva “il bene morale [...] non è automaticamente né spontaneamente trasparente al soggetto [...]. La materiale tendenza al bene, soprattutto nelle prime fasi della vita, è facilmente sviata verso beni apparenti che non sono capaci di appagare l’orientamento profondo dell’uomo al bene”.

Occorre quindi educare, ed educare a partire dal Vangelo. Così facendo si sostiene la crescita di ogni bambino e di ogni ragazzo. Infatti l’annuncio del Vangelo comporta la promozione integrale della persona e l’Iniziazione cristiana si colloca nel quadro dell’educazione, come mostrano gli orientamenti C.E.I. per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*: «Una vera relazione educativa richiede l’armonia e la reciproca fecondazione fra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito». La Chiesa deve «promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione

dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino».

Ciò significa accogliere bambini e ragazzi per quello che sono, affiancandoli con attenzione alla gradualità e spirito positivo. Senza per questo incappare nel rischio dell'educazione "light" che abbiamo illustrato: i catechisti - come afferma la Nota C.E.I. per l'accoglienza e l'utilizzo dei catechismi dell'Iniziazione (15 giugno 1999) -, sanno bene che con i ragazzi "non si tratta di fare un qualunque cammino", ma di introdurli alla fede adulta. Con la conseguenza che obiettivi, contenuti e tappe dell'itinerario "non possono essere dedotti solo dalle esigenze dei destinatari o dalla creatività pedagogica e pastorale dei catechisti", ma debbono corrispondere alle indicazioni della Chiesa. Le indicazioni ecclesiali, infatti, non sono altro che il tentativo esperto e autorevole di tradurre il messaggio e l'esempio di Gesù per gli uomini e le donne di oggi.

2. PUNTI DI ATTENZIONE

La vita cristiana e le esigenze etiche a essa relative non sono la pura trascrizione religiosa degli insegnamenti del buon senso comune. Sono piuttosto la risposta credente all'amore con il quale il Signore per primo ci ha amati. Se scopriamo Dio come Colui che ci vuole bene con la tenacia di un padre e la tenerezza di una madre, l'amarlo - e amare i fratelli da lui amati - non sarà un peso o un obbligo da assolvere a denti stretti. Anche quando potrà esigere molto.

Ecco perché il cristiano domanda il dono dello Spirito: perché lo Spirito di Gesù è il Maestro interiore di chi vuole vivere da figlio di Dio Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Un grande teologo come San Tommaso d'Aquino insegnava che la vera legge per il cristiano, la legge nuova che ne ispira il comportamento, è proprio lo Spirito Santo. Questa è la più grande garanzia della nostra libertà. Perché lo Spirito Santo non è un codice di leggi, e neppure una serie di tavole scritte come quelle su cui era scritto il decalogo consegnato a Mosè,

ma il Maestro interiore che ci ama e ci comunica l'animo buono di Gesù stesso.

Questo riferimento allo Spirito Santo, lo Spirito della libertà cristiana, può essere declinato su due versanti: l'ascolto della Parola e il cammino di discernimento personale. Entrambi costituiscono la base per un autentico itinerario di riconciliazione.

2.1. La Scrittura e la pedagogia di Gesù

Quando si parla di morale cristiana, il pensiero corre spontaneamente alle indicazioni etiche proposte dalla Chiesa. Al riguardo è importante comprendere che esse intendono esplicitare, con l'aiuto dello Spirito Santo, l'insegnamento di Gesù. La storia di Gesù è portatrice di una parola assolutamente decisiva di Dio per la costituzione dell'identità del cristiano. Le sue parole, ma ancor prima e radicalmente il suo esempio di vita, ci offrono il punto di riferimento fondamentale sul quale improntare i nostri atteggiamenti e comportamenti.

D'altra parte non vi è rivelazione che non diventi appello alla conversione ed è la stessa predicazione originaria di Gesù, così come ci è tramandata dai Vangeli sinottici, a collegare annuncio del regno e imperativo morale: "Il Regno di Dio è qui: convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,14).

Per essere fedele alle parole di Gesù, la Chiesa ascolta la sua parola. È quanto accade ogni domenica nella comunità cristiana di cui fanno parte i bambini e i ragazzi che frequentano il catecumenato/discipolato. La comunità cristiana è l'insieme degli uomini e delle donne che scelgono Gesù come maestro e si lasciano guidare dalla sua parola e dal suo esempio. Sapendo che ciò che lui propone, anche se impegnativo, non è la smentita dell'esperienza umana, bensì la sua realizzazione profonda, ineducibile, vera.

a) La nota dominante: la legge nuova = lo Spirito Santo

La vita cristiana e le esigenze etiche a essa relative non sono la

pura trascrizione religiosa degli insegnamenti del buon senso comune. Sono piuttosto la risposta credente all'amore con il quale il Signore per primo ci ha amati.

Se scopriamo Dio come Colui che ci vuole bene con la tenacia di un padre e la tenerezza di una madre, l'amarlo - e amare i fratelli da lui amati - non sarà un peso o un obbligo da assolvere a denti stretti. Anche quando potrà esigere molto.

Ecco perché il cristiano domanda il dono dello Spirito: perché lo Spirito di Gesù è il Maestro interiore di chi vuole vivere da figlio di Dio Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Un grande teologo come San Tommaso d'Aquino insegnava che la vera legge per il cristiano, la legge nuova che ne ispira il comportamento, è proprio lo Spirito Santo. Questa è la più grande garanzia della nostra libertà. Perché lo Spirito Santo non è un codice di leggi, e neppure una serie di tavole scritte come quelle su cui era scritto il decalogo consegnato a Mosè, ma il Maestro interiore che ci ama e ci comunica l'animo buono di Gesù stesso.

Questo riferimento allo Spirito Santo, lo Spirito della libertà cristiana, può essere declinato su due versanti: l'ascolto della Parola e il cammino di discernimento personale.

b) Due piste concrete

La prima modalità fa tesoro del classico riferimento della catechesi post-tridentina ai comandamenti. In una prospettiva rinnovata e non "cosificante" dell'agire cristiano, si potrebbe presentare l'elenco dei precetti mosaici e poi cristiani facendo riferimento decisamente al decalogo e inquadrando quest'ultimo all'interno della dinamica del rinnovamento dell'alleanza. Colti come opportunità per accogliere l'amore e la chiamata del Dio Alleato, i comandamenti tornano a essere ciò che sono realmente: le "dieci parole" sulle quali uomini e donne - e quindi pure ragazzi e ragazze - possono orientare la loro ricerca della pienezza di vita.

La seconda modalità è il compimento della prima. Essa prevede di scoprire insieme il comandamento dell'amore, che fa sintesi dei precetti antichi secondo le due direttrici fondamentali dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. I catechisti potranno opportunamente avvalersi, a conclusione del periodo di catechesi dedicato a questo approfondimento, dello schema di celebrazione della consegna del precetto dell'amore offerto nella Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi della C.E.I..

c) Le beatitudini e la prospettiva della santità

Ecco alcuni spunti per leggere con i ragazzi il brano matteo delle beatitudini (Mt 5,1-12) e più complessivamente il discorso della Montagna (Mt 5-7) mostrando i contenuti esistenziali della buona notizia, il segreto dell'autentica felicità:

- "Gesù, guardando le folle, parlò ai discepoli" (Mt 5,1). Le folle sono l'attenzione fondamentale di Gesù, i discepoli saranno tra loro i testimoni di Gesù e delle beatitudini;
- le beatitudini sono proclamate ai discepoli, perché le accettino con responsabilità e con amore;
- il centro delle beatitudini è costituito da due parole: "beati" e "perché". E se bisogna porre una precedenza, bisogna sottolineare che al primo posto c'è il "perché". Occorre insistere perché in ogni realtà (familiare, scolastica, catechistica ecc) ci si preoccupi di dire "i perché". E, di conseguenza, si insegni a non dire: "Faccio ciò che voglio" ma "Faccio ciò che mi sembra giusto";
- il perché identifica il mondo nuovo, la presenza di Dio con noi, la garanzia della sua volontà;
- dice Gesù: poiché voi avete accettato le beatitudini, "voi siete la luce del mondo e il sale del mondo";
- la luce deve essere visibile sul candelabro, la città è visibile sul monte. Perciò: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16);

- Gesù indica le opere buone che sono quelle della liberazione: “Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8).

Attraverso la lettura del Discorso della Montagna con ragazzi e genitori, possono coerentemente essere offerti percorsi di ripensamento di alcuni comportamenti contemporanei, e mostrare la sensatezza di uno stile di vita autenticamente evangelico.

Si tratta in buona sostanza di aiutare a ritornare all'essenziale come occasione per una revisione di vita e di un rapporto nuovo con le cose e tra le persone nei termini di sobrietà, da valorizzare con intelligenza, e di condivisione gratuita, grande momento capace di generare pace ed evangelizzazione.

2.2. Mentalità di fede, attenzione al singolo, discernimento

a) Criteri orientativi

Non sarà mai richiamata a sufficienza l'importanza del discernimento personale all'interno del cammino di iniziazione cristiana di ogni ragazzo.

Soprattutto nel percorso del secondo anno di discepolato il discernimento, che già era stato attuato in forma iniziale negli anni precedenti, giunge a un punto decisivo. L'ammissione tra i candidati ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, mediante il Rito di Elezione, chiede infatti una verifica del cammino compiuto.

b) L'esempio di Gesù

Gesù stesso, di tanto in tanto, proponeva occasioni di verifica ai suoi discepoli. Per Gesù e i suoi, del resto, questi momenti straordinari di discernimento rappresentavano i momenti-clou di un cammino di condivisione quotidiano. Gesù viveva con i suoi, che erano testimoni ogni giorno di ciò che egli faceva e

diceva. E di tanto in tanto li provocava, li interrogava, li stimolava a esporsi.

Lo stesso dovrebbe avvenire per i bambini che percorrono il cammino di discepolato. Il momento del discernimento, che precede il Rito di Elezione, non fa che sintetizzare quanto visto, sentito, sperimentato nei mesi e negli anni precedenti. E lo stesso Spirito che muove i passi dei bambini sulla via del bene, li aiuta a conoscersi e ad auto-verificarsi. Sempre con l'aiuto del Maestro interiore, genitori, sacerdoti, catechisti e altri educatori possono compiere un'azione di discernimento serena e arricchente.

c) Il discernimento come aiuto alla maturazione spirituale

Il punto quindi non è se un bambino debba essere ammesso ai sacramenti oppure no, ma come egli stia camminando in famiglia e in gruppo, a che punto di questo percorso sia bene celebrare i sacramenti e quali attenzioni specifiche sia giusto riservare al suo percorso.

A sua volta, questa capacità di “leggersi dentro” ha a che fare con l'abitudine a osservare e giudicare ciò che capita nel mondo in cui viviamo. Nelle concrete situazioni della nostra storia e della nostra vita noi siamo indotti a interrogarci:

- Cosa sta accadendo?
- Cosa desidera Gesù fa me?
- Che cosa potrei fare se volessi assomigliare a Lui?
- Come desidero essere e vivere?».

Un bambino/ragazzo si pone queste domande in modo più semplice, a partire dalle esperienze di ogni giorno. Ecco perché il discernimento su di sé e sul proprio cammino è legato alla lettura attenta di ciò che accade fuori di noi. E così quest'anno ai consueti strumenti della catechesi, si potrebbe proporre di guardare di tanto in tanto il telegiornale in famiglia.

2.3. Peccato, perdono, itinerario di riconciliazione

a) Battesimo e remissione dei peccati nel Nuovo Testamento

Qual è il significato del Battesimo nel Nuovo Testamento? Per capirlo possiamo rileggere alcune espressioni della Lettera ai Romani, dove San Paolo introduce il richiamo al Battesimo per motivare l'incompatibilità tra la grazia e il peccato: «Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,1-4).

I credenti in Cristo non si trovano più sotto il dominio del peccato, perché sono morti in rapporto a esso. La morte al peccato è avvenuta nel battesimo, che li ha posti in relazione con Cristo, unendoli alla sua morte e alla sua sepoltura. Quanto alla risurrezione, i battezzati ne sono già in qualche modo partecipi, perché il battesimo li rende capaci di «camminare in una vita nuova», cioè di condurre un'esistenza nella novità dello Spirito. Paolo si riferisce non tanto ai singoli atti peccaminosi personali, quanto piuttosto alla potenza del peccato che domina sugli uomini. Per quanto, dunque, i credenti possano peccare - e di fatto peccano - la loro condizione non è più quella di persone irrimediabilmente assoggettate al dominio del peccato.

b) Quattro tappe per tornare a Dio nella Chiesa

La scoperta del proprio peccato e il dolore per esso nascono dall'incontro con la misericordia del Signore; da qui viene la luce per scoprire come siamo veramente e da qui comincia il cammino della penitenza. Il dolore dei peccati non si identifica con qualcosa di emotivo; si tratta invece del gesto con cui un

peccatore riconosce: «Così non va; voglio prendere le distanze da questi comportamenti; voglio ritrovare pienamente il mio posto nella Chiesa; voglio ritrovare la verità di me stesso di fronte a Dio».

Il dolore dei peccati non rimane qualcosa di puramente interiore, ma si esprime nel gesto di confessarli di fronte al ministro della Chiesa. Solo confessando il peccato come peccato, il peccatore effettivamente prende le distanze da esso. L'impossibilità di "confessarsi da soli" e la necessità di riferirsi al ministro della Chiesa dipende dal fatto che la fede cristiana non si esaurisce nel rapporto tra il singolo credente e Dio. Il cristiano riconosce che il suo rapporto con il Dio di Gesù Cristo passa attraverso la Chiesa, la comunità che il Signore ha voluto come "luogo" per entrare in relazione con Lui; il peccato del cristiano, dunque, mentre "offende" Dio (ma Dio "si offende", perché col peccato noi facciamo male a noi stessi), "ferisce" la Chiesa; di conseguenza il ritorno del cristiano peccatore a Dio passa attraverso la Chiesa e attraverso la confessione dei propri peccati a colui che, in forza del sacramento dell'ordine, della Chiesa è ministro.

Dal ministro della Chiesa il cristiano peccatore pentito riceve l'assoluzione: non si tratta di un gesto magico, bensì di un'azione attraverso la quale, nella forza del suo Spirito, Cristo stesso opera comunicandoci il suo perdono. "Perdono" è una parola che oggi facilmente viene fraintesa come sinonimo di "buonismo". In realtà, perdonare non significa minimizzare il peccato. Quando Dio perdona dice: «Nonostante quello che hai fatto, tu sei più grande del male che hai fatto. Puoi lasciarti dietro le spalle il male fatto e puoi andare verso un futuro diverso, perché io ti do' la capacità di essere nuovo». L'immagine forse più bella per esprimere l'azione di Dio che perdona è quella evocata dal salmo 50, non a caso richiamato in Buona Notizia: la

creazione di un cuore nuovo. Nel sacramento della Penitenza, tuttavia, non si tratta di una creazione assolutamente nuova, bensì di una ri-creazione di quel cuore nuovo donato col Battesimo.

L'ultimo momento del cammino del cristiano peccatore pentito è quello specificamente indicato col termine penitenza. Oggi questo momento si riduce di solito a qualche preghiera che il penitente è invitato a recitare; nell'antichità, invece, i gesti penitenziali erano molto impegnativi: oltre alle preghiere, consistevano in digiuni, elemosine, pellegrinaggi, etc. Le opere penitenziali hanno lo scopo di rimediare/riparare il male fatto e manifestare concretamente il desiderio di cominciare una vita trasformata con la proposta di una azione concreta, praticabile. Sono il primo passo della vita nuova.

2.4. I genitori, in tutto questo

È bene spiegare da subito ai genitori che questo tempo del catecumenato/discepolato dei loro figli è incentrato sulle forme della vita cristiana: in famiglia, a scuola, con gli amici, in parrocchia, nella società in genere. Si tratta di un aspetto secondario della fede cristiana, nel senso che viene dopo la scoperta di Gesù; ma non è un aspetto accessorio o inutile.

Va ricordato, a questo proposito, l'insegnamento del IV Convegno ecclesiale nazionale (Verona 2006), che ha indicato la vita quotidiana dei credenti - bambini e adulti - come "alfabeto" fondamentale per comunicare il Vangelo. Nella Nota pastorale della C.E.I. a seguito del Convegno, leggiamo infatti che «il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'alfabeto con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio» (C.E.I., «Rigenerati per una speranza viva»: testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo, 29 giugno 2007, n. 12; d'ora in poi citeremo questo documento con l'abbreviazione "C.E.I., Rigenerati").

Proprio i temi della vita affettiva, del lavoro e della festa, della fragilità umana, della tradizione e della cittadinanza potrebbero costituire la falsariga degli incontri con i genitori che saranno proposti nella seconda parte del catecumenato/discepolato. «Si tratta di cinque concreti aspetti del “sì” di Dio all’uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell’esistenza: nella sua costitutiva dimensione affettiva, nel rapporto con il tempo del lavoro e della festa, nell’esperienza della fragilità, nel cammino della tradizione, nella responsabilità e nella fraternità sociale» (C.E.I., *Rigenerati*, 12).

È importante mostrare ai genitori anche il rilievo della dimensione ecclesiale, favorendo l’emergere di problemi e riserve. Dalle sottolineature del Convegno ecclesiale di Verona in merito ai suddetti ambiti di vita e di testimonianza emerge infatti «il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni umane, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d’incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza» (C.E.I., *Rigenerati*, 12).

Nel quadro di un simile cammino integrato genitori-figli sarà più comprensibile e adeguato che siano i genitori stessi non solo a partecipare alla celebrazione di consegna della legge dell’amore ma ad attuarla insieme con il presbitero e i catechisti; analogamente si comprende che i genitori siano protagonisti del discernimento riguardante i loro figli e non passivi spettatori.

Assemblea Pastorale Diocesana

*Catania, Chiesa Regina Apostolorum
30 settembre 2011*

SCHEMA DELLA RELAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

I INTRODUZIONE

Significato dell'assemblea

II RIFLESSIONI SULLA LETTURA BREVE DEI VESPRI

- Testo di Matteo (28,18-20)
- Testo di Luca (24,50b-53)
- Testo di Marco (16,20)

III "GESÙ È LO STESSO IERI E OGGI E PER SEMPRE" (Eb 13,8)

- Cristo è presente e agisce con noi
- In che modo?
"Cristo è presente alla Sua Chiesa ..." (Paolo VI, *Mysterium fidei* 3-9-65)
- "Io sono la vite voi i tralci" (Gv 15,4-8)
- Vita della Chiesa e sua azione pastorale ordinaria
- "Programma di sempre" (Beato G. Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 6.1.2001, n. 29)

VI L'OGGI DELLA NOSTRA CHIESA: CRISTO È PRESENTE E AGISCE

- nella Visita pastorale (cfr. testo della Preghiera);
- nell'attenzione al 1° obiettivo scelto per l'Anno pastorale 2011-2012;
- in alcune iniziative che vogliamo rendere stile permanente:
Lectio Divina - discernimento comunitario

Formazione permanente dei ministri ordinati e degli operatori pastorali
Attenzione alle persone ammalate ...
“Educare alla vita buona del Vangelo” specialmente le nuove generazioni

V INIZIATIVE PARTICOLARI

- aggiornamento Direttorio Liturgico – pastorale
- cura della religiosità popolare

VI CONCLUSIONE

“Una presenza per servire”

RELAZIONE DELL'ARCIVESCOVO

I INTRODUZIONE

- a) Rivolgo un cordiale ed affettuoso saluto a tutti voi, fratelli e sorelle, qui riuniti nella Cappella e nel salone *Sant'Agata* del nostro Seminario arcivescovile.
Saluto tutti voi, carissimi fratelli parroci, presbiteri, diaconi e seminaristi; voi carissime Persone di vita consacrata; voi fratelli e sorelle appartenenti alle Aggregazioni ecclesiali dell'arcidiocesi. Saluto in modo speciale voi fratelli e sorelle membri degli organismi di partecipazione che operate nelle parrocchie e nei Vicariati dell'Arcidiocesi e la cui presenza è stata da me particolarmente raccomandata ai Parroci e ai Vicari foranei, che ringrazio, pertanto, per la loro collaborazione.
- b) Siamo qui riuniti per il primo dei tre momenti che negli ultimi anni segnano l'inizio dell'Anno pastorale: l'assemblea cui stiamo partecipando; seguiranno successivamente gli incontri che si svolgeranno nei singoli Vicariati con modalità stabilite dai Vicari ma con comune ordine del giorno. Concluderemo con la

Concelebrazione Eucaristica del venerdì 7 ottobre alle ore 18.30 in Cattedrale.

Ringrazio il carissimo Don Pietro Longo, Vicario episcopale per la pastorale, per il bel saluto che ha rivolto a tutti noi.

- c) Siamo qui riuniti per dare inizio all'Anno pastorale. Nella lettera di convocazione ho scritto: "Egli [il Signore] lo affida a noi, e per nostro tramite all'intera comunità diocesana affinché tutti ci impegniamo a trascorrerlo nella concordia operosa. Noi sentiamo il bisogno di affidarlo a Lui affinché benedica il nostro operato e lo renda ricco di frutti per la Sua gloria, per la nostra santificazione e a beneficio della nostra Chiesa".

La preghiera dei Vespri ha voluto sottolineare che ci siamo messi in questo atteggiamento: accogliamo il nuovo anno pastorale che Egli ci elargisce e noi lo affidiamo a Lui. Tutta la Chiesa di Catania si mette in questo atteggiamento tramite noi qui radunati: vescovo, presbiteri, diaconi, persone consacrate e *Christifideles laici* e che rappresentiamo l'intera comunità diocesana.

- d) Come l'anno scorso ho la gioia di rivolgermi a voi direttamente. Certamente la vostra presenza numerosa potrebbe intimidire un conferenziere o chi dovesse tenere una lezione. Più che intimidirmi, tuttavia, la vostra presenza mi dà una grande gioia perché mi permette di poter parlare come fratello e come vescovo. Mi sento chiamato, pur nella pochezza delle mie capacità, a fare quello che poc'anzi il responsorio ha ricordato di San Girolamo: "Ha detto le parole di Dio in mezzo all'assemblea". Con semplicità e con gioia voglio, pertanto, svolgere questo compito e procederò secondo lo schema che vi è già stato distribuito e che illustra il cammino da percorrere insieme nell'anno pastorale che ci attende.

Spesso mi limiterò ad accennare argomenti che certamente meriterebbero una più ampia trattazione, ma so di rivolgermi a

persone qualificate, con una ricca esperienza di vita cristiana ed impegnate nella vita della comunità diocesana. Gli accenni sono soltanto un invito a un ulteriore approfondimento personale e comunitario.

II RIFLESSIONE SULLA LETTURA BREVE DEI VESPRI

Passo adesso alla seconda parte della relazione. Mi sono permesso di cambiare la lettura breve indicata oggi nel breviario, con gli ultimi versetti dei vangeli sinottici Matteo (28,18-20), Luca (24,50B-53) e Marco (16,20). Li ho scelti perché desidero collocare alla loro luce la presente assemblea, come pure l'intero Anno pastorale che ci attende.

I brani ascoltati sono certamente conosciuti, ma richiederebbero approfondimenti esegetici che qui non possiamo fare. Sono brani molto ricchi, molto intensi e di questo è testimonianza il fatto che il Papa Benedetto XVI nell'ultima parte del secondo volume del suo "Gesù di Nazareth. Dall'ingresso a Gerusalemme alla risurrezione", li commenta abbondantemente. Mentre invito tutti a leggere il testo del Pontefice, io mi limito a condividere con voi qualche semplice osservazione.

- a) Protagonista, nei gesti e nelle parole, dei brani che abbiamo ascoltato, è il Signore Risorto. Questi gesti e queste parole presuppongono quello che leggiamo prima nei testi evangelici sinottici e in Giovanni. I gesti e le parole di Gesù Risorto aprono anche il sipario su quanto, poi, leggiamo negli altri scritti del nuovo testamento: Atti degli Apostoli, lettere di Paolo, di Pietro, di Giacomo, di Giovanni, di Giuda, Apocalisse.

I tre testi della lettura breve introducono alla storia della Chiesa degli inizi, di quella che si è svolta nel passato, della nostra presente e della futura fino al ritorno del Signore. Ho scelto questi brani e li ho proposti al nostro ascolto e alla nostra meditazione soprattutto per questo motivo.

- b) Nel testo di Matteo, Gesù invia gli Apostoli in forza del potere che gli è stato dato. La missione che Egli comunica è prosecuzione di quella ricevuta dal Padre e che Egli ha svolto condotto dallo Spirito.

Essa è descritta con significativa ricchezza di particolari: “fate discepoli”. Non li invia a fare conferenze o a fare lezioni, ma li invia per l’annunzio, per il Kerigma. “Battezzandoli”, nel senso che chi accoglie l’annunzio, tramite il battesimo sarà inserito nella comunità, la quale, poi, deve essere curata con l’insegnamento che fa seguito al rito del battesimo. L’insegnamento deve essere fedele e completo: “insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”.

L’invio e la missione sono inseriti nell’assicurazione della sua presenza, del suo essere con noi “tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Consolante e fonte di speranza incrollabile è questa precisione di Gesù: non una presenza generica, ma tutti i giorni e, quindi, anche oggi. La nostra assemblea è perciò da leggere in tale luce, come verifica di quello che altrove (Mt 18,20) Gesù aveva assicurato: “... dove sono due o tre riuniti nel mio nome lì sono io in mezzo a loro”.

La conclusione di Matteo richiama l’inizio del suo Vangelo quando a Giuseppe viene spiegato il mistero della maternità di Maria. Matteo richiama il testo di Isaia (7,14) e commenta che il nascituro sarà l’Emmanuele, il Dio con noi. Così, all’inizio e alla fine del vangelo di Matteo, abbiamo questa forte sottolineatura: Gesù è Dio con noi.

- c) Gesù è presente in mezzo a noi nell’atto di benedirci: è il particolare che leggiamo soltanto in Luca.

Per commentare questo gesto ricorro molto volentieri alle parole belle e splendide con cui Benedetto XVI termina il secondo volume su “Gesù di Nazareth”: “Gesù condusse i suoi vicino a Betania, ci viene detto: «Alzate le mani li benedisse. Mentre li

benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (24,50). Gesù parte benedicendo. Benedicendo se ne va e nella benedizione Egli rimane. Le sue mani restano stese su questo mondo. Le mani benedicienti di Cristo sono come un tetto che ci protegge. Ma sono al contempo un gesto di apertura che squarcia il mondo affinché il cielo penetri in esso e possa darvi una presenza.

Nel gesto delle mani benedicienti si esprime il rapporto duraturo di Gesù con i suoi discepoli, con il mondo. Nell'andarsene Egli viene a sollevarci al di sopra di noi stessi ed aprire il mondo a Dio. Per questo i discepoli poterono gioire, quando da Betania tornarono a casa. Nella fede sappiamo che Gesù, benedicendo, tiene le sue mani stese su di noi. È questa la ragione permanente della gioia cristiana” (p. 324).

Queste belle espressioni del Papa ci incoraggiano. Il nostro incontro deve, pertanto, essere una forte esperienza della gioia che proviamo nel sentire in questo momento le mani di Gesù distese su di noi.

- d) Circa il testo di Marco basta sottolineare che non è in contraddizione con Luca. Il terzo evangelista termina sottolineando che “stavano sempre nel tempio lodando Dio”; Marco, invece, scrive: “allora essi partirono”. Non c'è contraddizione perché non rimasero sempre nel Tempio, ma seguono, come leggiamo negli Atti degli Apostoli, la Pentecoste, la missione, la presenza degli Apostoli in tanti luoghi. Il testo di Marco sottolinea, pure, che “il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano”. Possiamo affermare che le parole di Marco specificano, allora, gli effetti della presenza del Risorto: Gesù è Dio con noi e la Sua benedizione accompagna sempre il cammino e l'azione della Chiesa.

Così è descritto il Signore Gesù nel momento del ritorno al Padre; non si tratta però di un atteggiamento passato, perché la

ricchezza contenuta nei testi che abbiamo esaminato brevemente conserva piena attualità anche oggi.

III “GESÙ CRISTO È LO STESSO IERI, OGGI E PER SEMPRE” (Eb 13,8)

In questa terza parte della relazione desidero accennare alla ricchezza della ben nota affermazione della lettera agli Ebrei. Cristo è presente in mezzo a noi, ci benedice ed agisce con noi. Così Egli volle restare nel ricordo dei discepoli; così è oggi e così sarà sempre: oggi è presente ed agisce in mezzo a noi, continuerà ad essere presente e agire sempre nella sua Chiesa.

- a) Cristo è presente e agisce: in che modo? La presenza del Signore, lo sappiamo, è molteplice. Per illustrare questa affermazione, mi piace riferirmi a un testo di Paolo VI, l'enciclica *Mysterium Fidei* sull'Eucaristia (3.9.1965). Il Papa riprende e sviluppa una sottolineatura della *Sacrosanctum Concilium* che aveva evidenziato la presenza di Cristo nella liturgia. Scrive Paolo VI: “Tutti ben sappiamo che vari sono i modi secondo i quali Cristo è presente nella sua Chiesa. È utile richiamare un po' più diffusamente questa bellissima verità che la Costituzione della Sacra Liturgia ha esposto brevemente. Cristo è presente nella Sua Chiesa che prega. [...] Egli è presente alla sua Chiesa che esercita le opere di misericordia. [...] È presente alla sua Chiesa pellegrina, anelante al porto della vita eterna. [...] È presente alla sua Chiesa che predica, è presente alla sua Chiesa che regge e governa il popolo di Dio, poiché la sacra potestà deriva da Cristo e Cristo, «Pastore dei pastori», assiste i pastori che esercitano questa potestà.

Inoltre, in modo ancora più sublime Cristo è presente alla sua Chiesa che in suo nome celebra il sacrificio della messa e amministra i sacramenti” (nn. 38-39).

È una presenza molteplice che noi conosciamo, che sperimentiamo e viviamo, che vogliamo sempre più diffondere e al cui

servizio intendiamo metterci più consapevolmente e generosamente.

Si tratta di una presenza attiva ed efficace, una presenza che agisce con noi e dà valore alla nostra azione; una presenza per noi necessaria di cui non possiamo fare a meno per la nostra crescita spirituale, né tanto meno per la nostra azione pastorale.

- b) Pur essendo Egli sempre fedele alla Sua promessa, avviene che qualche volta noi non ce ne accorgiamo o, persino, ne dubitiamo. È importante, perciò, sottolineare che noi dobbiamo accorgerci di questa presenza.

Come ci accorgiamo che Gesù è presente, come sperimentiamo il nostro rapporto con Lui? Come questo rapporto con Lui rende anche efficace la nostra operosità?

Ce l'ha detto Egli stesso: "Io sono la vite vera, ... Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto perché senza di me non potete far niente. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15,1-8).

Questo dice Gesù. È bene che le Sue parole siano sempre presenti al nostro spirito per sperimentare la sua presenza efficace in noi, per rendere significativo il nostro agire e il nostro operare personale e comunitario. Dobbiamo sempre coltivare questa relazione con il Signore Gesù, è essenziale; non siamo un'impresa, siamo la sua Chiesa, la Chiesa che vive con la luce, con la forza dello Spirito che Egli effonde continuamente su di noi. La Chiesa è per Lui, la Chiesa che non ha altro scopo che vivere,

testimoniare e diffondere tutto questo. È bene che io lo dica a me come vescovo e lo ricordi anche a tutti. Queste parole di Gesù devono essere la regola del nostro vivere e del nostro agire. Noi dobbiamo essere sempre questi tralci fecondi di molto frutto.

- c) Il testo di Paolo VI e il brano di Giovanni descrivono i tratti essenziali e necessari che sono sempre presenti e imprescindibili nell'attività della Chiesa. Anche dove essa è impedita nel libero esercizio dell'azione pastorale, la Chiesa può e deve sperimentare la verità perenne delle parole di Gesù.

Quando una comunità è impedita, e tante oggi lo sono, o vive la riduzione dello spazio di azione o, persino, la sua negazione, siamo in presenza di realtà che, pur calpestando la dignità e i diritti di tante persone, testimoniano come la Parola di Gesù è sempre vera, come ci sia la comunione con Lui fonte di fecondità straordinaria che diviene una ricchezza per tutta la Chiesa. Carissimi: solo il Signore sa quanto le nostre tiepide Chiese di Occidente sono debitorici al fervore e al martirio di tanti fratelli e di tante sorelle. Meno male che nella Chiesa c'è questa ricchezza di "vasi comunicanti"! Ricordiamocelo sempre, non certamente per continuare ad essere tiepidi, ma per sentirci provocati e, nello stesso tempo, incoraggiati ad essere sempre più uniti al Signore, ad agire insieme con Lui.

- d) Il testo di Paolo VI circa la Chiesa che prega, che esercita le opere di misericordia, che è pellegrina nel mondo, che predica, che è retta dai sacri pastori, che vive di Eucaristia e che celebra i sacramenti descrive la Chiesa di sempre e, quindi, anche di oggi. Nelle parole del Papa possono riconoscersi le nostre comunità quando sono attente, operose e fervorose in tutto questo.

Le parole di Paolo VI ci rinviano ai cinque ambiti che il Convegno di Verona (16-20 ottobre 2006) che ha esaminato "la vita

quotidiana come alfabeto” per comunicare il Vangelo. Dal Convegno è nato il bel testo *Rigenerati per una speranza viva* (1Pt 1,3). Testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo” (29.6.2007). Ricordiamo con gratitudine l’impegno generoso di tanti fratelli e sorelle che hanno visitato tutti i Vicariati per presentare il Convegno di Verona illustrandone la portata con ricca documentazione cartacea ed anche con un DVD. I cinque ambiti riguardano la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza. Essi descrivono l’agire comune ed ordinario della Chiesa sintetizzato nelle parole di Paolo VI ed illuminato dalle espressioni di Gesù.

- e) Dobbiamo essere convinti che la cosiddetta “pastorale ordinaria” è fondamentale ed essenziale. Va, perciò, curata bene perché tramite ordinario della grazia. La vita della Chiesa, quello che facciamo ogni giorno in questi ambiti, l’attività di ogni giorno delle nostre parrocchie sono, pertanto, assai preziose.

Oggi qualche volta rischiamo di sottovalutare tutto questo, con la domanda “quale programma attueremo?”, “Quali iniziative speciali dobbiamo promuovere?”

Tali domande sono importanti purché non significhino sottovalutazione della vita quotidiana e dell’impegno continuo che tutti portiamo avanti. Qualche volta con poca prudenza e scarsa carità, si sottovaluta la realtà di qualche parrocchia, lo stile dell’azione pastorale in essa svolta dal parroco e dalle persone che lo collaborano. Si trascura il fatto che in quella parrocchia è proclamata la parola di Dio, sono celebrati i sacramenti, si dà testimonianza a Gesù, si cresce nella carità e c’è presente il pastore, segno della presenza di Gesù.

Non sottovalutiamo questa ricchezza ordinaria, straordinariamente ricca. La Visita pastorale permette di verificare questa vita e questa vitalità che vengono anzitutto dal Signore, ma che sono anche frutto della nostra collaborazione con Lui e tra di noi.

Nelle nostre parrocchie si lavora per crescere nell'intimità con Gesù: quante iniziative di preghiera! Quanto è bello veder crescere il desiderio di stare alla presenza di Gesù! Nelle nostre parrocchie ci si impegna ad avere la fecondità che è assicurata da questa intimità con il Signore. Tutto questo è incoraggiante ed aiuta tutti, e particolarmente noi sacerdoti, a continuare nel nostro impegno quotidiano, ordinario e nella fedeltà. È bello poter sottolineare che noi sacerdoti vogliamo essere sempre più generosi e con questa fedeltà quotidiana al Signore.

Di tutto questo la nostra Chiesa è ricca: dobbiamo però saper leggere con occhi illuminati dalla fede questa ricchezza, altrimenti ci può sfuggire la vera condizione in cui, grazie al Signore, ci troviamo.

- f) A conclusione e a sintesi di queste affermazioni, vorrei ricordare un testo che tutti conosciamo, tratto dalla Lettera del Papa Giovanni Paolo II "Novo Millennio Ineunte". Al numero 29 il Papa, a conclusione del grande Giubileo del 2000 (6.1.2001), partendo dall'affermazione di Gesù "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo", si chiede cosa dobbiamo fare in questo nuovo millennio. Il Papa scrive: "Non si tratta di inventare un «nuovo programma». Il programma c'è già, è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre il nostro per il terzo millennio".

Mi pare che queste affermazioni sottolineino l'importanza della vita quotidiana della Chiesa, di quello che ciascuno è chiamato a realizzare. Noi dobbiamo lavorare per conoscere e far cono-

scere Gesù. Oggi celebriamo la memoria di San Girolamo al quale il Signore ha dato una conoscenza vive e penetrante della Sacra Scrittura. Egli ha indicato la via sicura per la conoscenza di Gesù affermando che “ignorare le Scritture significa ignorare Cristo”. La conoscenza di Gesù deve essere basata sul Vangelo, sulla sua conoscenza e continua meditazione. Conoscere, amare, imitare Gesù; vivere in Lui la vita trinitaria e trasformare con Lui la storia: è tutto quello che cerchiamo di fare ogni giorno e che si svolge nelle nostre parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi, nei movimenti; è la vita ordinaria della nostra comunità. Cristo è presente e agisce in noi tramite, anzitutto, con lo scorrere della vita della Chiesa. Cerchiamo di saper leggere sempre meglio e di valorizzare sempre più questa presenza.

IV L'OGGI DELLA NOSTRA CHIESA

La ricchezza della vita e dell'attività ordinaria nella Chiesa ha alcune connotazioni cui accenno in questa quarta parte della relazione che ha per titolo “L'OGGI DELLA NOSTRA CHIESA”.

- a) Cristo è presente ed agisce nella Visita pastorale che la nostra Chiesa sta vivendo come tempo di grazia e dono del Padre. Ne parlo brevemente anche perché l'anno scorso, proprio in occasione dell'assemblea, ho illustrato il *Direttorio per la Visita pastorale*. Questa sera mi servo della Preghiera per la Visita pastorale. Ne raccomando a tutti la valorizzazione, sia dove la Visita pastorale è in corso, come pure dove già si è svolta o è in preparazione prossima o remota. Non esagero affermando che la nostra appartenenza alla Chiesa di Catania in questo tempo deve essere anche - anche e non solo - assicurata dalla comunione nella preghiera per la Visita pastorale. Mi dà grande gioia constatare che alcune persone già conoscono a memoria il testo che è disponibile nelle parrocchie, in Curia e in Arcivescovado. Nella preghiera la Visita pastorale viene presentata con aspetti

molto belli. La preghiera sottolinea che in questo tempo di Visita pastorale noi facciamo un continuo atto di fede perché crediamo fermamente che il Signore Gesù è il buon pastore inviato dall'amore del Padre per darci la vita in abbondanza.

La Visita pastorale è un ringraziamento per l'amore, la misericordia e la tenerezza che Egli manifesta a ciascuno di noi e a tutta la nostra Chiesa. Noi Lo ringraziamo perché possiamo constatare come nella vita di ogni giorno noi cerchiamo di vivere la presenza del Signore e cerchiamo di lavorare con Lui.

La preghiera sottolinea, inoltre, che la Visita pastorale è un'apertura generosa all'azione dello Spirito Santo che ci spinge a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica, a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa. La Visita pastorale ci dà la possibilità e l'opportunità di rispondere a questa azione dello Spirito Santo.

La Visita pastorale ci sta facendo vivere una bella comunione ecclesiale: il Vescovo e i presbiteri, animati da carità pastorale, a servizio della comunità.

La Visita pastorale è esperienza dell'intercessione della Madonna, dei Santi e del Beato Cardinale Dusmet. L'ho inserito nella preghiera affinché continuamente chiediamo al Signore la sua glorificazione. Come sapete, per la canonizzazione occorre un miracolo: chiediamo al Signore che manifesti attraverso questo segno la Sua volontà di glorificare pienamente questo indimenticabile e grande Vescovo della nostra Chiesa. Penso che sarebbe un dono straordinariamente bello se durante la Visita pastorale, o a conclusione di essa, avvenisse la canonizzazione del Beato Dusmet. Preghiamo e facciamo pregare, ricorriamo con fiducia alla sua intercessione.

La Visita pastorale vuole favorire anche tutto questo ed essere, quindi, come l'epifania di Cristo che è presente e che agisce nella nostra Chiesa.

b) L'oggi della nostra Chiesa è caratterizzato anche dall'attenzione al primo obiettivo scelto per l'Anno pastorale 2011-2012. Tutti conoscete il documento "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia". Esso si pone a metà strada (30 maggio 2004) rispetto al programma "Comunicare il vangelo in un mondo che cambia". Ho raccomandato a più riprese la lettura e la conoscenza approfondita di questi documenti perché intendevo mettere la Visita pastorale in questo contesto. Vi facciamo particolare riferimento nel Questionario per la Visita pastorale che è strutturato secondo i sette obiettivi in cui la suddetta Nota della C.E.I. si sintetizza. Abbiamo già incominciato a esaminare i sette obiettivi: il terzo "la domenica", giorno del Signore, durante l'anno pastorale 2009-2010. L'anno scorso è stato dedicato al settimo obiettivo: "una parrocchia missionaria ha bisogno di «nuovi» protagonisti: una comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo, preti più impegnati nella collaborazione nell'unico presbiterio e più attenti a promuovere carismi e ministeri...".

Il primo obiettivo sarà esaminato negli incontri di vicariato che si svolgeranno nei prossimi giorni. La prima parte dell'incontro sarà dedicata a rispondere alle relative domande del questionario (cfr. *Direttorio*, parte II, pagg. 35-36). Le parrocchie del I, del II e dell'VIII Vicariato l'hanno già fatto perché hanno ricevuto la Visita pastorale, ma possono tornare sull'argomento con le modalità che ho indicato ai rispettivi Vicari foranei. Desidero che di questi incontri nei Vicariati si faccia una relazione che poi sarà esaminata e valorizzata come base per la prosecuzione del nostro cammino.

È importante comprendere che questo primo obiettivo non lo dobbiamo pensare destinato soltanto agli altri. Esso vale pure per noi, vale per l'Italia, vale anche per Catania: non sottovalutiamo questo. Permettetemi di dire con chiarezza: non illudia-

moci! Dobbiamo leggere anche qui in profondità; dobbiamo renderci conto che accanto a tutto quello che ho già sottolineato, c'è anche questa urgenza missionaria: dobbiamo esserne tutti consapevoli.

L'attenzione al primo obiettivo ci mette in piena sintonia con il mandato missionario che Gesù ci ha lasciato e con il programma di sempre di cui parlava il Papa Giovanni Paolo II: conoscere Gesù.

Ci mette in sintonia anche con una tematica che diviene sempre più urgente ed attuale: la nuova evangelizzazione. Già tutti sappiamo che il Papa Benedetto XVI ha istituito un Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, e che il prossimo Sinodo dei vescovi nell'ottobre del 2012 sarà dedicato al tema: "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana"

- c) L'oggi nella nostra comunità diocesana è caratterizzato, inoltre, dall'impegno di trasformare in stile permanente alcune iniziative già presenti nella vita quotidiana. Accenno anzitutto alla *lectio Divina* e al "discernimento comunitario". Ci mettiamo, in primo luogo, in ascolto del Signore per essere capaci anche di ascolto reciproco e comunitario, allo scopo di comprendere i segni dei tempi, per guardare con occhio illuminato dalla fede la situazione in cui ci troviamo con i lati belli e con le necessità che non mancano. La Visita pastorale è un momento privilegiato per il discernimento comunitario tramite l'assemblea parrocchiale e gli incontri del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici. Altrettanto importante è la riunione del Consiglio pastorale di vicariato. Il discernimento comunitario ci fa crescere nella corresponsabilità. È importante che tutti ci sentiamo collaboratori, ma dobbiamo crescere a tal punto nella collaborazione da divenire corresponsabili. Sottolineo un'altra iniziativa: la formazione permanente. Abi-

tualmente si aggiunge subito “degli operatori pastorali”. È opportuno, invece, mettere al primo posto quella dei ministri ordinati: vescovi, sacerdoti, sacerdoti insieme al vescovo, perchè anche noi ne sentiamo la necessità e l’urgenza. Per quanto riguarda la formazione permanente degli operatori pastorali è bene ricordare che già ne abbiamo parlato tante volte. Adesso è necessario incominciare con generosità, con impegno, ma anche con la libertà. Libertà significa che esploreremo le modalità più opportune, e se ci accorgiamo che qualcosa può essere migliorata, la cambieremo. Prossimamente, il Vicario episcopale per la pastorale e i Vicari foranei daranno opportune indicazioni al riguardo.

- d) L’oggi nella nostra Chiesa, la presenza e l’azione di Gesù in essa devono risultare anche dall’attenzione alle persone ammalate. Durante la Visita pastorale ho la gioia di incontrare persone ammalate, sole ed abbandonate. Esse sono il tesoro della Chiesa, un tesoro da conoscere, da custodire con cura e da valorizzare. La loro collaborazione è preziosa perché impreziosita dalla sofferenza e dalla preghiera. L’Ufficio per la pastorale della salute deve rendere più efficace il servizio che vescovo, presbiteri, diaconi permanenti, persone consacrate, ministri straordinari per la distribuzione della comunione e volontari siamo tenuti a svolgere nei riguardi di queste membra elette del Corpo di Cristo.
- e) Cristo è presente ed agisce nell’oggi della nostra Chiesa con l’impegno che vogliamo mettere per *Educare alla vita buona del Vangelo* (orientamenti pastorali della C.E.I. per il decennio in corso). In questo contesto mi piace evidenziare l’impegno educativo che le congregazioni religiose esercitano nella nostra Diocesi, come pure alcune cooperative. Le scuole cattoliche, purtroppo, si riducono di numero anche a causa dei noti problemi economici, ma non dobbiamo scoraggiarci. Citavo le cooperative: ci sono già delle esperienze come quella della Scuola

Sant'Orsola in Città e quella di Biancavilla.

Nell'educazione alla vita buona del Vangelo, vogliamo dedicare particolare attenzione alle nuove generazioni. Non è bello leggere che ci saranno vigili in borghese per controllare la "movida catanese" a seguito di quello che è successo negli ultimi fine-settimana: bullismo, vandalismo e cose del genere. Non è bello leggere che Catania ha il primato della criminalità minorile; non è bello, ma è così! Nella Pasqua del 2007, con uno specifico messaggio indirizzato alla comunità diocesana, avevamo indicato la necessità della sinergia tra famiglia, scuola, Chiesa, parrocchia e pubbliche istituzioni per far fronte a questo problema. La pastorale giovanile deve essere incrementata. Anche in questo siamo chiamati a lavorare con il Signore sperimentando la fecondità della Sua presenza che sostiene ed accompagna la nostra azione.

V INIZIATIVE PARTICOLARI

Mi avvio alla conclusione dedicando solo brevi accenni a due iniziative particolari: l'aggiornamento del Direttorio liturgico pastorale e la cura della religiosità popolare (cfr. *Direttorio per la Visita pastorale*, parte II, pagg. 68-75).

In diocesi esiste già il Direttorio liturgico pastorale: fu promulgato da Sua Eccellenza Mons. Bommarito il 28 marzo 1991, giovedì santo, durante la Messa Crismale. Dal '91 sono passati degli anni e tutti avvertiamo l'esigenza di un aggiornamento del testo. A più riprese se ne è accennato. È ormai tempo di iniziare con le modalità di cui abbiamo parlato nell'ultimo incontro dei Vicari foranei.

L'altra iniziativa particolare è la cura della religiosità popolare, tema anche questo di grande rilievo nella nostra Chiesa e nelle Chiese di Sicilia. È stato recentemente costituito un apposito Ufficio diocesano. Questo argomento sarà trattato come secondo punto all'ordine del giorno negli incontri di Vicariato che si svolgeranno nei prossimi

giorni. Anche qui è molto importante che siano annotate le osservazioni, i suggerimenti che saranno consegnati all'Ufficio, il quale dovrà predisporre una direttorio diocesano per la religiosità popolare.

VI "UNA PRESENZA PER SERVIRE"

Concludo con questa espressione che mi è particolarmente cara perché essa ha guidato lo svolgimento dei quattro Convegni delle Chiese di Sicilia e di tanti altri eventi ecclesiali nell'Isola.

L'Anno pastorale che iniziamo renda sempre più significativa la nostra presenza come Chiesa, "sacramento cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). Presenza per servire, nell'annuncio del Vangelo, nella catechesi, nell'attività instancabile e preziosa perché Cristo sia conosciuto, amato, e imitato. Una presenza di servizio per promuovere la solidarietà cristiana tanto necessaria nell'attuale contesto socio-economico per fare avanzare la civiltà dell'amore. Diffonderemo così sempre e dovunque la benedizione che il Signore dà a noi.

In questo servizio si devono e si vogliono sempre più distinguere i sacerdoti. Nella preghiera dei vesperi li abbiamo ricordati come uomini saggi e generosi, scelti, consacrati e riempiti di doni per la guida della santa Chiesa. Li abbiamo visti come imitatori di quei pastori che intercedevano, come Mosé, a favore della comunità loro affidata.

A nome vostro e a nome personale ringrazio tutti i nostri sacerdoti ed, in particolare, i nostri parroci.

Carissimi: inviati da Gesù, accompagnati dalla sua benedizione, protetti da Maria, dai santi protettori, da San Girolamo, dal Beato Dusmet partiamo come gli Apostoli per contemplare con meraviglia le grandi cose che Gesù, presente mezzo a noi opererà tramite noi, suoi umili e generosi servi e collaboratori.

Grazie per l'attenzione e auguri a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA



IN PACE CHRISTI

“Lo vuoi bene Gesù?!” era il *leit motiv* che ti spiattellava in faccia ogni qual volta t’incontrava, Padre Giovanni Parisi, per iniziare la sua conversazione. Ma te lo diceva con quel suo sorriso sornione che non ti faceva capire se ti parlava sul serio o era uno strano suo modo di salutarti. Così

PADRE GIOVANNI PARISI

il vecchio prete di Paternò, abbordava le persone e, qualunque fosse la risposta, per lui era l’inizio di un incontro, di un dialogo, di una amicizia forse incipiente che sarebbe potuta durare nel tempo.

Il 16 luglio 2011 però ci ha lasciati; si è spento serenamente nel bacio del Signore. Non sono mancate le sofferenze in questo ultimo tratto della sua vita. E prima di entrare in coma aveva esortato i presenti a recitare insieme con lui una Ave Maria.

Padre Giovanni Parisi era nato a Paternò il 27 giugno 1922; aveva, quindi, da poco compiuto i suoi 89 anni di età.

Paternese di razza, non rinunziò mai a quella sua radice, tanto da intercalare facilmente il suo limpido parlare in italiano con qualche inciso o interrogativo paesano.

Con Giovanni mi distanziai di appena un anno e perciò vivemmo insieme gli anni più belli della nostra giovinezza anche se è difficile dimenticare le sofferenze e le privazioni del lungo periodo di guerra sopportate con pazienza nel cosiddetto Seminario di ‘villeggiatura’ a San Giovanni la Punta.

Padre Parisi era un giovane estroso, troppo, qualche volta, esuberante, carico di idee e di iniziative. Non raramente caparbio nelle sue idee. Un carattere che gli fece compagnia per tutta la vita e che gli diede occasione di scontrarsi qualche volta o di ingoiare dispiaceri e incomprensioni.

Molto intelligente, aveva una ferrea memoria. A scuola era sempre tra i primi. Gli bastava stare attento alla lezione, spiegata in latino,

dai professori in classe, per ritenerla in mente. Considerata la povertà familiare non aveva la possibilità di comprare tutti i libri. Ne acquistava qualcuno fra i più necessari. Poi andava avanti a prestito.

Amava la musica, il canto, gli strumenti musicali, aveva un orecchio finissimo da percepire anche da lontano la benché minima stonatura. Da ragazzo, prima di entrare in seminario, suonava nella Banda comunale di Paternò e non era raro il caso che, camminandogli accanto o incrociandolo per strada gli sentivi canticchiare qualche pezzo musicale suonato ai suoi tempi nella Banda del paese. Ricordo che nel 1944, mentre era Prefettino della nostra camerata, in una particolare festiccioia, assegnò a ciascuno di noi, secondo il timbro della nostra voce, un ipotetico strumento musicale, flauto, clarinetto, cornetta, tromba, trombone, piatti, tamburo e ci insegnò ad imitarne, con la voce il suono, così da dare l'impressione che suonassimo un vero strumento. Don Parisi, con la bacchetta, faceva da maestro. Eseguiamo così un pezzo di musica che le Bande sogliono suonare nelle feste patronali. Non ci credereste! Ma venne fuori una suonata così gradita da strappare al pubblico un lunghissimo applauso e un meritato "bis", con i complimenti dell'allora nostro insegnante di musica, il Maestro Padre Salvatore Nicolosi.

Era un bravo parlatore. Quando, per caso, veniva a mancare il chierico designato per tenere il sermone in Cappella per una determinata festa liturgica, era sempre lui, Don Parisi, a mettersi avanti e ad inprontare la predica, con spontaneità, a braccio e senza suggeritore.

Ricordo ancora che negli ultimi anni prima dell'ordinazione sognava di fondare al suo paese un oratorio per ragazzi. Sentiva quasi una passione. Diceva che a Paternò mancava un luogo dove raccogliere ed istruire i fanciulli del paese. Era necessario un punto di raccolta. Per questo era deciso, fatto prete, di dedicarsi alla istruzione dei ragazzi.

Fu ordinato presbitero il 29 giugno 1945, nella chiesa di S. Be-

nedetto dall'Arcivescovo S.E. Mons. Carmelo Patanè.

Fu assegnato subito come Vicario Cooperatore a S. Barbara, ove rimase solo un anno. Essendo poi intellettualmente molto preparato fu nominato per tutta la Comunità di Paternò Assistente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) ed Insegnante di Religione nelle Scuole pubbliche dello Stato.

A poco a poco riuscì a realizzare il suo sogno: fondò infatti l'Oratorio S. Giovanni Bosco legato alla omonima chiesa parrocchiale. Trovò pane per i suoi denti. Stare con i ragazzi era la sua gioia. "State buoni, se potete!" ripeteva spesso con il grande Santo della gioventù. Ma non usò, come lui, solo il metodo preventivo, all'occasione qualche scapaccione veniva fuori. E questo...vizietto gli rimase, vita natural durante! Incontrando ragazzi e giovani e soprattutto i suoi ex alunni, li abordava subito con un sonoro schiaffetto.

Nel 1955 fu nominato parroco a Cristo Re e vi rimase fino alle dimissioni canoniche.

Per le sue belle qualità avrebbe potuto rinnovare la pastorale parrocchiale applicando i nuovi decreti conciliari.

Si limitò, invece, alle antiche strutture, fu un buon parroco di vecchio stampo, contento della vita sacramentaria che diligentemente inculcava ai suoi fedeli.

Anche perchè doveva accudire ad altri suoi impegni affidatigli dai Superiori. Infatti oltre all'insegnamento della religione, fu Cappellano dell'Ospedale SS. Salvatore, Cappellano delle Carceri di Paternò e, per un periodo, anche Rettore nella piccola borgata di Sferro. Ne aveva, quindi, abbastanza!

Anche se a modo suo, coltivava la vita interiore. Grande era la sua devozione alla Madonna e all'Amore Misericordioso. Andava spesso a Collevaenza (Todi, PG) ove si riposava e rinfrancava il suo spirito. Con il permesso del suo Ordinario Diocesano emise, in quel Santuario, i voti temporanei come Professo secolare della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Adesso ci ha lasciati. E la sua partenza ha reso meno nutrito il numero di noi preti ultraottantenni. Ora siamo rimasti pochi, “un piccolo resto biblico”, ma faremo di tutto, per quanto dipenderà da noi, a tirare avanti fin quando ci sarà possibile!

Ma tu, Giovanni, adesso, lassù, fai il bravo. Il Sindaco di Paternò, a chiusura del tuo funerale, era preoccupato che tu, in Paradiso, incontrando gli Angeli, avresti fatto loro festa a suon di schiaffetti, come usavi fare qui, in terra, con i tuoi ragazzi.

Non lo fare! Lì non c'è questa usanza: sennò *fiunt novissima peiora prioribus* (cfr. Mt 12,45). Affonda, invece, i tuoi, nei loro occhi angelici e canta con loro. Capirai che significa gioia eterna.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

“Un fulmine a ciel sereno”, si dice quando una notizia ti arriva all'improvviso, tra capo e collo, quando meno te l'aspetti.

Ed è stato così per tutto il Presbiterio di Catania il triste annunzio della improvvisa morte del carissimo Confratello

MONS. ANTONINO MINISSALE

Per la verità ci aveva già fatto trepidare, qualche annetto fa, P. Minissale, quando d'urgenza era stato trasportato in Ospedale per un improvviso disturbo cardiaco, poi felicemente superato.

Perciò aveva ripreso a pieno ritmo la sua quotidiana attività di insegnamento e di studio.

Stavolta, però, si è guardato bene dal disturbare i Confratelli ed ha voluto seguire quel suo istinto naturale, quel suo carattere timido, umile, riservato che è stato sempre l'emblema della sua vita privata. E se ne andato così, senza manco mettere i piedi per terra, soletto, soletto, nell'afoso pomeriggio del 22 luglio 2011.

Perché, nella prima metà di quella giornata era stato in giro, come sempre, passeggiando lungo i larghi corridoi del Seminario e, a pranzo, assieme ai Superiori ed ai Confratelli, aveva mangiato, scherzato e discusso del più e del meno.

Fece quindi meraviglia, invece, la sera, quando all'orario non si era presentato a refettorio per la cena. Sembrò subito un campanello d'allarme.

Difatti, accorsi subito, i Superiori, nella sua stanza, trovarono Don Minissale a letto, nella posizione di chi si è coricato tranquillamente, dopo pranzo, per la solita pennichella. Purtroppo, un sonno che si era fatto lungo abbastanza da farlo seguire da quell'altro sonno che, purtroppo, non ha più risveglio. Era infatti già diventato un corpo freddo e rigido.

Mons. Antonino Minissale era nato a Bronte, in quel grosso centro della zona circumetnea il 7 maggio 1935 e, dopo le elementari, come tanti altri suoi compagni dello stesso Comune, era passato al

vaglio della formazione adolescenziale del grande educatore Can. Salanitri nel Piccolo Seminario del suo paese. Da lì era passato al Seminario Maggiore di Catania per continuare il suo *iter* di preparazione verso la vetta ideale del Sacerdozio.

Sempre, ma soprattutto negli anni di teologia, aveva mostrato un appassionato interesse per gli studi biblici e, per questo, prima di diventar prete e non avendo ancora l'età canonica per ricevere la sacra ordinazione, fu inviato a Roma per approfondirsi ancor più in quelle sacre discipline.

Fu quindi, per qualche anno, alunno esemplare dell'Almo Pontificio Collegio Capranica, dove, finalmente, raggiunta l'età canonica, nella Cappella dell'Istituto, il 15 dicembre 1957 venne ordinato presbitero per le mani di S.E. Mons. L. Traglia, Vice Regente e poi Cardinal Vicario.

Continuò i suoi studi, specializzandosi in esegesi biblica dell'Antico Testamento presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico; poi, uscendo fuori da Roma frequentò, prima a Gerusalemme l'Università Ebraica e, poi, in Germania la Facoltà luterana di Teologia di Gottinga e di Heidelberg e di Teologia cattolica di Munster. Tornò in Diocesi con, in tasca, un bagaglio di Diplomi, la Licenza in Sacra Teologia, la Licenza in Sacra Scrittura e il Dottorato in Scienze Bibliche. Con gli anni frequentò Corsi di aggiornamento a Oxford e, a Washington, un Seminario nazionale metodista.

In Diocesi, per quel suo carattere mite, umile e riservato e, soprattutto, per quell'immenso tesoro di cultura teologica e biblica che possedeva dentro, si capì subito che il campo di apostolato di Don Minissale non poteva svolgersi in un piccolo ambiente parrocchiale, ma il suo campo era ben più vasto; era chiaro che il Signore l'aveva scelto per essere luce sul candeliere e che la sua missione si sarebbe svolta tra l'altare e la cattedra, la preghiera e l'insegnamento, tra l'offerta del sacrificio e la diffusione della autentica interpretazione della Parola di Dio alle anime sia degli ecclesiastici sia dei laici che avreb-

bero avuto la fortuna di ascoltarlo.

Ogni altro apostolato, probabilmente, gli avrebbe tarpato le ali. Ed è stata proprio questa la gioia e la beatitudine interiore di Padre Antonino Minissale.

Il suo “pulpito” principale fu, dunque, la cattedra e la prima fra tutte, la più importante, fu quella dello Studio Teologico S. Paolo, da giovanissimo insegnante prima, da Professore ordinario poi, Docente di lingua ebraica e Antico Testamento; con lo stesso entusiasmo, spezzò il pane della sua cultura biblica all’Istituto Superiore di Scienze Religiose “S. Luca”. A lui, riconoscenti, devono la minuziosa preparazione culturale della Sacra Scrittura quei laici, uomini e donne, che divennero i primi insegnanti di Religione Cattolica nelle Scuole pubbliche dello Stato, e che, ricordandolo con grande venerazione furono, in gran numero, presenti al suo funerale.

È da dire, tuttavia, che Don Minissale non si fossilizzò dentro le quattro mura della sua stanzetta, ospite del Seminario Arcivescovile o seduto sulla cattedra come professore, ma assolse con molto impegno e serietà, con molto equilibrio, con spirito ameno e spesso anche con grande sacrificio gli altri impegni che gli Arcivescovi di Catania gli andarono, man mano affidando. Così dagli anni 1970 in poi fece parte della Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo, fu Vice Delegato per la Pastorale della Cultura, Assistente Diocesano del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), Assistente della Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) e, a carattere internazionale, fu Membro del Gruppo di lavoro per la traduzione della Terza Edizione della Bibbia C.E.I. (Commissione Libri Sapienziali).

Dal 1973 ai nostri giorni, quando dimorava a Catania, fece da sapiente Cappellano ai Fratelli delle Scuole cristiane presso l’Istituto Leonardo da Vinci, ove, non solo celebrava la S. Messa ogni mattina, ma confessava e dirigeva spiritualmente i giovani studenti, teneva le sue dotte conferenze agli insegnanti, ai genitori, agli ex alunni e a quanti, per un motivo o l’altro, frequentavano quella Scuola.

Fortunatamente Mons. Minissale non ha ritenuto solo per se e

per i suoi alunni la sua vasta cultura ma l'ha eternata donando agli studiosi di scienze bibliche la pubblicazione di opere importanti, soprattutto sul Siracide, in cui era "specializzato" e sulla Genesi; ha poi tradotto e pubblicato opere esegetiche dal tedesco e dall'ebraico, lingue che lui parlava senza alcuna difficoltà. Proprio alcuni giorni fa aveva dato alle stampe la sua ultima opera: "Bibbia e dintorni".

L'Arcivescovo Bommarito per questi suoi particolari meriti lo aveva proposto al Santo Padre Giovanni Paolo II per una particolare onorificenza. Era stato quindi annoverato fra i Prelati d'onore di Sua Santità.

Il carattere amabile, affettuoso, attraente, il sorriso perennemente presente sulle labbra di Mons. Minissale, la sua apertura al dialogo con tutti, dotti o meno, fu descritto magistralmente nell'omelia della Messa da S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Alfio Rapisarda, suo compagno di corso che, per l'occasione del funerale, era stato delegato a presiedere la Concelebrazione Eucaristica dall'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, quel giorno assente perché forzatamente impedito in ospedale in seguito ad un intervento chirurgico. Gli stessi sentimenti di paterno affetto furono espressi per lettera dallo stesso Arcivescovo.

E ricordando Sant'Agostino: *Non piangiamo, Signore* - disse con le lagrime agli occhi Mons. Rapisarda - *non piangiamo perché ce l'hai tolto, ti ringraziamo per avercelo dato.*

E noi, ritornando in Seminario non incontreremo più il sorriso schietto e fraterno del "Professore Minissale", ricorderemo, però, la sua saggezza e ci sarà più facile camminare alla luce della sua sapienza.

Difatti, così è stato scritto: "I saggi splenderanno come il firmamento; i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo" (Antifona alle lodi per i Dottori della Chiesa).

MONS. MAURO LICCIARDELLO

È stato un periodo scabroso, quest'ultimo, per il caro

PADRE SANTO LEONARDI

parroco, per antonomasia, della Consolazione a Catania, un periodo scabroso perché la sua salute è stata altalenante: un giorno in piena conoscenza delle persone e delle cose che gli giravano attorno, l'altro completamente assente. E, a 94 anni, si è santamente addormentato nel Signore, il 28 luglio 2011.

Padre Leonardi lo si può senz'altro catalogare fra i preti simpatici e cordiali. Non lo vedevi mai triste e turbato in viso, anzi, quando l'incontravi, gli trovavi sempre il sorriso in bocca, ti salutava per prima ed entrava subito in confidenza. Penso che sia andato sempre d'accordo con tutti e che, nella sua vita, non abbia mai avuto sentimenti di astio e di rancore con nessuno. Riusciva ad amalgamarsi con chiacchieria. E questo non solo per virtù acquisita, ma per carattere personale, per indole, per educazione ricevuta sin da bambino.

Così anche in seminario, era affabile con tutti e accondiscendente. Quando ancora in liceo gli fu dato dai superiori l'incarico di "prefettino di camerata", Don Santo Leonardi divenne il *factotum* dell'Istituto; in ogni necessità era sempre lui ad intervenire; aveva le mani d'oro, cuciva, tagliava, riparava, t'attaccava qualche tacco che s'era scollato dalla scarpa, preparava le merende ai ragazzi. Una vera madre di famiglia. A tal punto che i suoi compagni di corso gli appiopparono il nomignolo di "Cummàredda, Cummàri Leonardi". E a casi estremi c'erano sempre estremi rimedi: ti si scuciva un pezzo di tonaca o ti cascava uno dei tanti bottoni della talare? P. Leonardi era pronto con ago, filo e ditale; c'era da rattoppare le tovaglie dell'altare o mettere a posto qualche merletto? Era sempre lui a rimediare. Durante la guerra, con il freddo che c'era, bisognava tenere il capo coperto. Si usava sempre, allora, la berretta ecclesiastica che, essendo di cartone, era facile sgualcirsi. Avendone continuamente bisogno, P. Leonardi alzò l'inge-

gno e, con la sua bravura, mise su, nella sua camerata, un perfetto laboratorio di “berrette”, i famosi “trippizzi”; copricapo d’obbligo, a quel tempo, sulla veste talare. Cartone ben tagliato, copertura di stoffa nera, fiocco di seta ed in poco tempo... berretta era fatta. Il ricavato andava a favore dei seminaristi poveri assistiti dall’Opera Vocazioni Ecclesiastiche.

Padre Leonardi nacque a Catania il 14 ottobre 1916 in piena Prima guerra mondiale. Papà suo, richiamato in servizio militare, era venuto a casa per una breve licenza. Generò il suo bambino, ma non lo vide mai, perché poi inviato sul fronte russo vi trovò la morte. Naturalmente neppure Padre Santo ebbe la fortuna di conoscere suo padre. Ma ebbe la pazienza e la costanza di cercarlo attraverso i Ministeri, la Croce Rossa e le varie Ambasciate. Ed avendo finalmente saputo notizia della sua sepoltura, dopo cinquanta anni, andando in pellegrinaggio in Polonia, raggiunse Breslavia e lì, nel cimitero militare della città, ebbe la possibilità di cercare, fra le migliaia di tombe, quella di suo padre, la gioia di individuarla e di pregare su di essa.

Rimase quindi orfano, il fanciullino e, dalla povera mamma, fu affidato all’Opera Nazionale Orfani di Guerra diretta maternamente dalla Baronessa Zappalà con la spirituale collaborazione della Serva di Dio Suor Anna Cantalupo. La quale, con gli anni, avendo conosciuta la buona stoffa di alcuni ragazzini del gruppo tra cui Santo Leonardi, Giuseppe Serrano e Carlo La Licata, tutti orfani di guerra, li affidò all’indimenticabile Mons. Francesco Pennisi, Rettore del Seminario Arcivescovile, che li portò con sé in Istituto e fece loro da padre, accompagnandoli nella formazione umana, spirituale ed ecclesiastica fino al sacerdozio.

Padre Leonardi fu, dunque, ordinato presbitero il 28 giugno 1942 in San Benedetto a Catania da S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Patanè. Per il novello sacerdote una triste coincidenza: nascere nel turbinio della Prima guerra mondiale ed essere ordinato sacerdote sotto i bombardamenti della Seconda.

Essendo note le sue buone qualità fu subito chiamato in Curia come addetto alla Cancelleria Arcivescovile ed insieme nominato Vicario coadiutore prima a San Berillo; dopo qualche anno ai Santi Angeli Custodi e poi a San Cristoforo.

Intanto, sin da quando era entrato in Diocesi, l'Arcivescovo del tempo Mons. Carmelo Patanè, avendo trovato a Catania l'anomalia che tutta la città formava un'unica parrocchia e che lui era *unicus parochus totius civitatis* pose nel suo programma pastorale di trasformare le antiche Curazie che esistevano in città in vere e proprie parrocchie e di crearne altre nei nuovi quartieri che erano sorti a Catania dopo la guerra e che pullulavano di abitanti, privi, però, di luogo di culto. Tra questi lasciava a desiderare la zona a ridosso del quartiere Borgo, in alto, quasi alla fine di Via Etnea.

Esisteva, per la verità, in quella zona, una piccola chiesetta costruita nel 1686 e dedicata a Santa Maria della Consolazione, ma insufficiente per il servizio pastorale dei 10.000 abitanti che occupavano le nuove moderne costruzioni costruite in quel nuovo quartiere.

Per erigere nuova parrocchia in quella nuova realtà, l'Arcivescovo pensò proprio a Don Leonardi e lo nominò, quindi, il 15 aprile del 1946, parroco di Santa Maria della Consolazione. Nei primi anni il giovane sacerdote si servì della piccola chiesetta. Ma, amante del bello e del grande, avendo trovato, a poca distanza, un grande appezzamento di terreno messo in vendita, non ci pensò due volte a comprarlo per realizzare una superba chiesa parrocchiale, degna di questo nome e capace di poter ospitare un numeroso nucleo di fedeli.

Carico di entusiasmo quale era, si pose all'opera e con il contributo dello Stato e, su progetto dell'arch. Rosario Leone, diede inizio ai lavori e nel giro di pochi anni fu costruita una grande chiesa ad unica navata e con annessa ampia sacrestia, una bella e funzionante casa parrocchiale, ampi locali per i servizi pastorali, un salone teatro, un grande cortile, un oratorio e varie aule per le attività catechistiche.

Il *busillis* fu quando bisognò cominciare a pagare le enorme

spese. Ma Padre Leonardi, nel corso dei primi anni di servizio pastorale nella borgata, s'era già accattivata la stima e l'affetto dei suoi parrocchiani. E approfittando della loro generosità, da bravo catanese, ebbe la sacra sfacciataggine e il coraggio di *multare* tutti i fedeli per una certa quota mensile. Altri tempi, certamente! Ma non ci credereste; l'iniziativa andò così bene in porto che nel giro di alcuni anni riuscì a coprire i suoi debiti. L'unica sua trepidazione era, ogni volta, la fine di ogni mese che arrivava puntualmente e bisognava avere nel cassetto tanto denaro per pagare le cambiali. La Divina Provvidenza, fortunatamente, non gli venne mai meno.

Padre Leonardi fu senza alcun dubbio un ottimo parroco; cercò di adeguarsi alle nuove strutture conciliari, ma la cultura ricevuta era ancora quella tridentina. Trovavi, quindi, la chiesa aperta in tutte le ore del giorno e lui sempre a disposizione. A poco a poco sorsero tutte le associazioni e le organizzazioni parrocchiali. Soprattutto accolse attorno a sé i bambini del quartiere e così tra i ragazzi del catechismo, gli scout, i fanciulli, gli aspiranti ed i giovani di Azione Cattolica, i chierichetti e le squadre sportive, la parrocchia non difettava di balda gioventù.

La chiesa parrocchiale, completa ed arricchita all'interno, fu dedicata solennemente a Santa Maria della Consolazione al Borgo dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito il 1 aprile del 1989.

Oltre all'attività di parroco Padre Leonardi ebbe altri incarichi diocesani, che portò a termine con precisione e puntualità. Fu, infatti, Amministratore della Casa del Clero in via Giuseppe Verdi, Prefetto della Congregazione dei sette dolori di Maria SS. in S. Biagio per l'assistenza al Clero, Vicario del Distretto Centro sud, membro del Consiglio presbiterale.

Lasciò a malincuore la parrocchia per raggiunti limiti di età nel 1994. Parroco, quindi, per 48 anni. Con grande umiltà e serenità ritornò ad esercitare, in piccolo, la sua attività pastorale nella vecchia chiesetta della Consolazione da dove era partito e che lui aveva fatto

restaurare. Non rimase mai solo perché gli antichi parrocchiani non gli fecero mancare il loro filiale affetto.

Poi il declino. La salute cominciò a dargli dei problemi che man mano andarono ad aggravarsi sempre più. Fu assistito amorevolmente a casa dai suoi nipoti. Nell'ultima settimana fu ricoverato d'urgenza nella Clinica S. Maria del Rosario, in via Bronte a Catania. Dopo intense cure, sembrava che si ripigliasse, ma si spense lentamente senza recare disturbo a nessuno.

Siamo certi che Don Santo Leonardi, a forza di invocare nella sua vita la Madonna della Consolazione, avrà trovato certamente quel conforto che ha tanto desiderato. Andrà, quindi, ripetendo con S. Paolo: "Sono ricolmo di consolazione, pervaso di gioia, nonostante ogni mia tribolazione" (2Cor 7,4).

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Il 2 agosto 2011 ha lasciato questa terra per raggiungere l'eternità il Reverendo Confratello

SAC. GIUSEPPE CAPORALE

Proprio a distanza di qualche giorno dalla morte del Sac. Santo Leonardi; sembrò che ne avesse avuto invidia per essere stato preceduto.

P. Caporale nacque a Catania il 25 febbraio 1919, e dopo le elementari, espletò i suoi studi di ginnasio, di liceo ed i primi due anni di teologia nel Seminario maggiore di Piazza Duomo a Catania, mentre gli ultimi due anni, dovette completarli nel Seminario estivo di S. Giovanni la Punta, dove i chierici furono costretti a rifugiarsi allo scoppio della Seconda guerra mondiale.

Un giovane intelligente P. Caporale, studioso, sgobbone, sempre tra i primi della classe, ma poco espansivo, piuttosto chiuso in se stesso, amava la compagnia, ma quel tanto che basta. Gli si inciampava la lingua, qualche volta, quando parlava veloce. Difatti non amava tanto parlare in pubblico. In tanti anni di seminario non lo vidi mai rappresentare in teatro, tranne una sola volta quando, in una commedia, recitò la parte di un "Pope" ortodosso. Mal per lui, perché quel "Pope" fu un nomignolo che gli rimase appiccicato per sempre.

Fu ordinato presbitero nella cappella del Seminario di villeggiatura a S. Giovanni La Punta il 29 giugno 1943 da S. E. Mons. Carmelo Patanè, tra un bombardamento e l'altro.

Inviato subito, dopo l'ordinazione, come Vicario Cooperatore a S. Berillo, in quella zona malfamata della città, vi rimase per ben otto anni, dando esempio di serietà, di compostezza e di limpidezza d'animo.

Nel 1951 passò, con la stessa mansione di Vicario Cooperatore, alla Parrocchia S. Cuore al Fortino, in aiuto all'ormai anziano Padre Rosario Piccione, un parroco attivo, ma eccentrico ed originale nel suo modo di agire.

Nel 1961, dopo dieci anni, morto il titolare, fu nominato parroco della stessa parrocchia che, allora, era una delle parrocchie più estese della città; infatti, confinava quasi con il fiume Simeto.

Padre Caporale, per dieci anni vice parroco di P. Piccione, ne ereditò lo stile e il comportamento. Non era tanto facile far da parroco in quel quartiere. La parrocchia S. Cuore di Gesù al Fortino era e, forse lo è tuttora, una delle zone più difficili della città di Catania; vi convivono insieme i semplici, le anime timorate di Dio, i fedeli affezionati alla loro chiesa ed ai loro sacerdoti, i ragazzi ed i giovani che fanno parte delle associazioni cattoliche, ma non mancano gli ex detenuti che, senza lavoro, hanno perso il pelo, ma non il vizio, i boss del quartiere che chiedono forzatamente il pizzo alla gente che lavora, i mafiosi e gli spacciatori di droga e cocaina assieme ai soliti ladri per mestiere.

P. Caporale, come il predecessore, si comportò con equilibrio e con equanimità. Qualche volta lo sentivi urlare in sacrestia o in chiesa, ma era quando qualcuno tentava di imporgli la sua volontà o spillargli molto denaro. Resistette con forza alle angherie di chi, nella zona, si considerava potente. E d'altra parte, poco espansivo com'era, dava poca confidenza a chi tentava di fargli qualche sgambetto.

Anche egli un Parroco all'antica. Come in tempi già andati, era sempre in parrocchia e la sera, poi sul tardi, dopo la benedizione Eucaristica o la Messa vespertina, lo trovavi puntualmente seduto fuori, davanti alla chiesa intento a discutere a voce alta, a ridere, a scherzare o a giocare con i suoi ragazzi.

Per moltissimi anni si concesse ogni settimana un giorno di relax e di buon mattino si recava in montagna per fare lunghe passeggiate a piedi, salire sui monti, arrampicarsi come un alpinista. Si ritirava stanco ed affaticato, ma ricarico di energie e con il sole stampato sulla fronte.

Non era un uomo di molte iniziative, ma governò la parrocchia con saggezza usando i metodi tradizionali. Tutte le associazioni erano, però, fiorenti: soprattutto spendeva molto del suo tempo con i ragazzi

e, tra questi, in modo particolare con i chierichetti. Lo dico con assoluta certezza perché, andando ogni anno in parrocchia da Assistente diocesano del Piccolo Clero per esaminare i ragazzini, li trovavo sempre preparati sia nel catechismo liturgico, sia nelle cerimonie, sia nelle risposte allora in latino, dell'Ordinario della Messa.

Negli ultimi anni, ironia della sorte, lui che era stato un gran camminatore fu colpito da disturbi alle gambe e cominciò ad avere molta difficoltà nella deambulazione.

Rimase al suo posto fino alle dimissioni avvenute nel 1994.

Dopo pochi anni trascorsi a casa propria, non potendo più muoversi agevolmente ed avendo ormai necessità della sedia a rotelle preferì andare ospite alla Casa del Clero, Maria SS. Assunta ad Aci S. Antonio, ove fu accudito con tanta affettuosità.

Nei nostri incontri sacerdotali, scherzando alle volte e per stuzzicarlo a parlare, domandavamo a Padre Caporale come mai, nella sua lunga carriera, fosse rimasto sempre "caporale", unico caporale di tutto il clero catanese; un grado di bassa forza militare che non gli si addiceva, sia per la sua alta capacità intellettuale e sia per i suoi numerosi meriti personali. Poteva sembrare offensiva la battuta; ma era un argomento che, stranamente, gli metteva allegria. Ci permettevamo perché, in fondo, Padre Caporale, anche se un burbero benefico, aveva un cuore magnanimo e sapeva passar sopra a simili facezie.

Siamo certi, ora, che il Sacro Cuore di Gesù da Padre Caporale servito instancabilmente per tutta una vita l'abbia già elevato ad un grado superiore.

Ma tant'è! Lassù, fortunatamente, non ci sono titoli che ci distinguono. Né hanno alcun valore le fasce rosse, i fiocchi verdi o le porpore scintillanti. Lassù non ci sono né caporali, né generali. Tutti uguali di fronte all'Eterno.

C'è solo la continua crescita in quell'amore che ci immerge sempre più nella visione beatifica di Dio.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

C'era già in giro il triste presentimento che nel presbiterio catanese ci sarebbe stata, a breve scadenza, un'altra dolorosa sforbiciata. Così, di fatto, è avvenuto, il 27 agosto 2011, con lo stereotipato comunicato, via telefonino, della immatura morte del carissimo

SAC. ALFIO LONGHITANO

da tutti più amichevolmente inteso P. ALFREDO, tornato alla Casa del Padre.

54 anni appena! Una vita stroncata umanamente, ma già matura, nell'ordine della Provvidenza.

Don Alfredo Longhitano era nato a Bronte il 14 giugno 1957 e dopo quell'*iter* comune a tutti i buoni ragazzini di Bronte, con la preparazione intellettuale e spirituale al Piccolo Seminario dello stesso paese, entrato nel Seminario Maggiore a Catania, aveva ultimato la sua formazione umana, filosofica e teologica, deciso di dedicare tutta la sua vita al servizio di Dio e dei fratelli.

Fu ordinato presbitero il 14 agosto del 1981, nella Chiesa Arcipreturale di Bronte dall'Arcivescovo Mons. Domenico Picchinenna di venerata memoria.

E, proprio per ricordare il 30° anniversario di ordinazione, qualche mese fa, il 14 agosto scorso, i fedeli di Maletto avevano voluto far festa al loro parroco, presenti S.E. Mons. Gristina e tanti confratelli.

Quattro giorni dopo, però, il 18 agosto u.s. Don Alfredo s'era sentito male perché gli si era bloccata la normale respirazione. In uno stato quasi comatoso fu trasportato all'ospedale di Bronte, dove, in seguito alle intensive cure d'urgenza, riprese momentaneamente vitalità, pur restando in serio pericolo di vita. In questo stato di gravità continuò per altre due settimane. Poi, nella pace del Signore, pose, sulla ultima pagina della sua vita, il punto definitivo.

L'attività pastorale di Don Alfredo Longhitano è presto detta. Nei primi anni del suo sacerdozio rimase, in sott'ordine, nello stesso

suo paese natio. Per alcuni anni curò la rettoria di Santa Maria delle Grazie.

L'Arcivescovo Mons. Bommarito, avendo conosciute le buone qualità del giovane Alfio e soprattutto quella sua bravura nel sapersi rapportare e relazionare con personalità emergenti dello Stato, della Regione e dei Comuni e quella sua particolare capacità e specifica abilità nel disbrigo di pratiche burocratiche, lo volle al Centro Diocesi e lo nominò, il 19 marzo 1990, Parroco a San Paolo in Gravina di Catania e Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano.

Un incarico, quest'ultimo, che sembrò azzeccato per le sue qualità e che lui portò a termine brillantemente, con competenza e professionalità.

Sotto la sua guida si completarono le rifiniture di alcune chiese in costruzione che andavano a rilento.

Riuscì, poi, ad avere i necessari finanziamenti per rimettere a nuovo i locali dell'Arcivescovado e della Curia Arcivescovile. Tutti gli uffici furono finalmente modernizzati con le apparecchiature di riscaldamento e di refrigerazione. Rimase in quest'incarico fino al 1999.

Frattanto, nel 1996, s'era resa vacante la parrocchia di Maletto, con il trasferimento ad altra sede del parroco Don Salvatore Incognito che l'aveva guidata per molti anni, con particolare spiritualità e zelo pastorale.

Per sostituirlo, Mons. Bommarito, con vero dispiacere preferì privarsi di un ottimo elemento in seno alla Curia, ed inviò in quell'antica e cara Comunità Padre Alfredo Longhitano, sicuro che avrebbe continuato, con intelligenza e capacità organizzativa, l'opera iniziata dal suo predecessore.

Padre Longhitano, flemmatico per natura, abituato a conceder tempo al tempo, ma carico di buona volontà e di specifiche iniziative, con le sue risorse giovanili riscosse subito la simpatia dei suoi parrocchiani e soprattutto della gioventù del paese. Ad essi, in modo particolare dedicò buona parte della sua attività.

Con essi si concedeva volentieri escursioni e passeggiate. Padre Alfredo non nascondeva un suo piccolo viziuetto. Era amante delle sagre patronali e lo si vedeva puntualmente, ogni anno, nelle feste dei santi patroni, soprattutto nei paesi etnei a godersi, con un folto gruppo dei suoi ragazzi, gli spettacoli pirotecnici che, beato lui, gli riempivano gli occhi e gli assordavano le orecchie.

Purtroppo, assieme alle consolazioni e alle gioie della vita pastorale, la sua attività non mancò di essere irrorata da una indicibile e penosa sofferenza.

Per prima, un brutto incidente automobilistico gli procurò la frattura dell'osso del collo per cui fu condannato a portare sempre un alto e rigido collare ortopedico.

E poi, come se questo non bastasse, senza alcun segno premonitore, in una normalissima visita medica di controllo, gli venne diagnosticato un brutto male, purtroppo inguaribile.

Cominciò così la sua lunga via della Croce, tra cliniche, ospedali, cure specifiche e continui controlli. Fu, per un certo periodo, anche ricoverato al Policlinico Gemelli. Ma quel male, nonostante le cure, continuò a covare dentro, giorno dopo giorno, in maniera lenta e pernicioso, fino a minare definitivamente la sua giovane esistenza.

P. Alfredo, però, pur consapevole di quel che portava dentro, non si lasciò accasciare dal male, non si diede per vinto e con quella lodevole e santa caparbieta di ogni buon brontese tirò avanti con coraggio e costanza, come se nulla fosse, fino alla fine, senza smettere alcuna attività. Trovò affabile comprensione e collaborazione nei confratelli vicini, che, nelle sue forzate assenze, lo sostituivano volentieri.

A guardarlo, negli ultimi tempi, ti accorgevi subito che stavi davanti ad un uomo sofferente. Quel collare che gli teneva ferma la testa e quel capo, ormai completamente lucido per la caduta dei suoi numerosi e folti capelli, facevano notare, anche ai meno esperti, la gravità del suo male. Della sua prestanza giovanile tutto aveva perso. Tranne il sorriso che, schietto e sincero, gli sprizzava dalle labbra.

Tutta la Comunità di Maletto ha pianto la morte del suo pastore. In questo lungo periodo di sofferenze gli è stata amorevolmente vicina. Lo ha compatito e scusato quando, a causa della malattia, è stato costretto a tralasciare qualche servizio pastorale a cui erano particolarmente legati.

Da parte sua Padre Alfredo ha irrorato di lacrime e sacrifici il lavoro apostolico della sua cara parrocchia spiritualmente bene avviata.

“Nam et qui certat in agone non coronatur nisi legitime certaverit” (2Tim 2,4). È San Paolo che lo dice. Padre Alfredo ha esaurito fino in fondo, con coraggio, serenità e fiducia il difficile compito che la Chiesa gli aveva affidato. E pertanto, la sua quotidiana sofferenza, per lungo tempo sopportata ed accettata con serenità, gli ha dato la possibilità di scaricare dalle spalle quel sacchetto di piccoli debiti, che al pari di ogni creatura umana, anche lui, avrà contratto nella sua vita a causa delle quotidiane, spesso involontarie, incorrispondenze alla grazia.

I Confratelli Concelebranti al sacro rito funebre, una sessantina circa, hanno così voluto testimoniare con la loro presenza, la stima e l'ammirazione per chi ha saputo servire il suo gregge, senza concedersi riposo, fino all'ultimo respiro.

Perciò P. Alfredo ha già ricevuto quella corona di gloria riservata ai buoni sacerdoti che hanno fedelmente servito il Signore.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Carico di anni, 93 per la precisione, e di esperienza,

DON BRUNO SUMAN

il 5 settembre 2011, si è aggiunto agli altri otto confratelli che nel giro di pochi mesi *praecesserunt in signo fidei*.

Dopo aver rinunciato alla parrocchia il 17 marzo 2003 era stato accolto per trascorrere serenamente il resto dei suoi giorni sia nella Casa di riposo presso la parrocchia Maria SS. Assunta, sia in casa dei suoi nipoti. Da qualche anno aveva, però, preferito ritirarsi all'O.A.S.I. di Aci S. Antonio ove è stato accudito con fraterno affetto.

Padre Suman nacque a Padova il 17 agosto 1918, lì vivevano infatti i suoi genitori. I quali, però, alcuni anni dopo, forse per motivo di lavoro, si trasferirono a Catania dove il piccolo Bruno, il 1 luglio del 1929, ricevette la Confermazione da S.E. Mons. Emilio Ferrais.

A Catania frequentò, nelle scuole pubbliche, il ginnasio. Entrò nel nostro Seminario Arcivescovile che era già giovanotto. Lo ricordo bene perchè ricevette l'abito sacro assieme ad un nutrito gruppo di noi ragazzini di terza ginnasiale l'8 dicembre 1936.

Nel periodo di seminario si fece notare per la sua giovialità, per il suo dinamismo, per la sua capacità di adattarsi a tutto, per la sua puntualità agli orari di comunità, per la precisione nel portare a termine le incombenze che gli venivano affidate, per quella sua speciale inclinazione e amore alla liturgia e alle sacre cerimonie.

Fu ordinato presbitero il 29 giugno 1943, nella Cappella del Seminario di villeggiatura a S. Giovanni la Punta, da S.E. Mons. Carmelo Patanè di venerata memoria.

Dopo qualche mese fu nominato Rettore della chiesa S. Maria degli Ammalati in Piazza Giovanni Bovio a Catania a cui era annesso un edificio da sempre adibito per abitazione del Rettore, ma da alcuni

mesi destinato, per espressa volontà di Mons. Patanè, a “Casa del Clero Card. Dusmet”. Padre Suman, fresco di ordinazione, con la collaborazione di Don Santo Leonardi, si buttò a capofitto nell’assistenza ai vecchi sacerdoti lì ricoverati o perché ammalati o rimasti soli o sfrattati a causa dei bombardamenti; li accudì e li servì - questa è la verità - con vero spirito di sacrificio e di abnegazione.

A guerra finita, fu nominato Vicario cooperatore a S. Gaetano la Marina e, nel 1948, parroco a S. Francesco di Paola.

Intanto l’Arcivescovo del tempo, Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C., continuando l’opera iniziata dal suo predecessore nella ristrutturazione delle vecchie Curazie e nella fondazione di nuove parrocchie in zone periferiche di Catania, pensò di aprirne una sulla Circumvallazione ad est della città, al di sopra della via Etnea, a poca distanza dal nuovo Seminario.

Fu incaricato a tale scopo Padre Bruno Suman, il quale facendo tesoro della grande sua amicizia con il Duca di Misterbianco con cui collaborava nel servizio dell’UNITALSI per i pellegrinaggi a Lourdes, riuscì ad ottenere da lui un appezzamento di terreno di sua proprietà con l’impegno di dedicare la nuova chiesa a Nostra Signora di Lourdes.

Fu nominato così Parroco della nuova parrocchia il 1 gennaio 1962 e vi rimase 41 anni. La lasciò a malincuore, solo perché costretto dagli incalzanti disturbi fisici che lo obbligavano a frequenti assenze.

Padre Suman aveva un carattere del tutto particolare. Allegro di solito e sorridente, affettuoso, affabile, generoso, più di quanto poteva sembrare e senza suonar la tromba aiutava chi aveva veramente bisogno della sua carità; era amante di compagnia, pronto ad offrirti un caffè, un gelato, o ad invitarti a pranzo. Bastava, però, un piccolo screzio, una parola fuori posto o poco opportuna, una mancanza di delicatezza, per farlo inalberare. Allora era il caso di tagliare subito la corda e lasciare correre. Fortunatamente il temporale non durava a lungo e,

passata la tempesta, tornava subito il sereno.

Le sue belle qualità Padre Suman le trasfuse tutte nell'esercizio del suo ministero pastorale. Lo stile elegante e suggestivo con cui teneva linda ed ordinata la chiesa, la scelta degli arredi, la disposizione dei fiori e delle piante, il gusto e la proprietà dei paramenti e degli arredi sacri, lo scattare degli orari, il servizio liturgico, la sua disponibilità alle richieste dei parrocchiani, la preparazione assidua della omelia festiva che esponeva con gusto, precisione di linguaggio, profondità di pensiero e nel giro di pochi minuti. Tutto contribuiva perché tanti fedeli, anche da lontano, volentieri partecipassero alla messa da lui celebrata.

Ma, non mancava il rovescio della medaglia.

Il suo voler essere preciso ad ogni costo e in ogni sua azione lo portava, alle volte, alla esagerazione. Così trovavi chiusi il cancello d'entrata della chiesa allo scoccare dell'ora di inizio delle funzioni, ti buscavi qualche solenne pubblico rimprovero se ti permettevi di uscire dalla chiesa prima della fine della messa, ti richiamava ad alta voce se ti vedeva distratto o parlavi. Quante volte sposi novelli, arrivando in ritardo in chiesa, hanno trovato la messa già iniziata!

Era fatto così Padre Suman. Ma in lui non c'era malizia. Era il gusto che aveva del bello, del buono, dell'ordine, della precisione, della puntualità nell'orario che lo facevano agire così. D'altra parte lui stesso riconosceva il suo carattere, era convinto di essere qualche volta granitico, coriaceo, tedesco per parte della madre. Ma non poteva farci niente. Bisognava accettarlo così com'era.

Frangar, non flectar! Sarebbe stato benissimo il suo motto da sottoporre al suo stemma nel caso di una eventuale promozione prelatizia. Ma non ce ne fu bisogno. Fortunatamente a rammollire il carattere giovarono tempo ed esperienza e Don Bruno, in quest'ultimo periodo è stato tartassato da quelle sofferenze e da quei malanni che accompagnano l'uomo nella sua tarda età, per cui, man mano,

ha saputo addolcire il suo carattere e si è avvicinato ancor più a Cristo Signore che ci ha insegnato, con le parole e più con la sua vita, ad essere miti ed umili di cuore.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Anche se la sua età era avanzata, tuttavia non si aspettava che il Confratello

SAC. CARMELO RUSSO

ci lasciasse quasi improvvisamente il 13 settembre 2011.

Non è che Don Carmelo godesse di una florida salute, era gracile per natura, lo ricordo così sin da giovane sacerdote. Ma andava avanti con serenità appoggiandosi, in quest'ultimo periodo, al suo bastone ortopedico dopo una frattura femorale accadutagli alcuni anni fa, che, peraltro, è stata, con molta probabilità l'origine della sua fine. Infatti, poco più di qualche mese, per avere la possibilità di camminare con più sicurezza, s'era sottoposto ad una nuova operazione all'anca; operazione ben riuscita, almeno così sembrava; ma nel periodo della riabilitazione una febbriattola pernicioso non gli dette più tregua per cui fu necessario un ricovero di urgenza all'Ospedale Garibaldi, ove fu operato per sospetta peritonite. Si sperò tanto in un ripresa. Ma fu stroncato da un inaspettato disturbo cardiaco.

Padre Russo nacque a Catania il 2 gennaio 1924. Compì i suoi studi, dal gennasio alla teologia, nel nostro Seminario Arcivescovile. Anche lui subì le sorti del periodo bellico; anche lui e forse più degli altri provò i crampi della fame. Me lo ricordo, infatti, sempre mingherlino e lanternuto, con un paio di occhiali spessi a causa della sua avanzata miopia.

Il suo faccino si perdeva sotto le larghe falde dell'allora cappello ecclesiastico. La sua voce era un pò stridula e così gli rimase sempre. Per questo non fece mai parte nè della *schola cantorum*, nè della compagnia teatrale del seminario.

Era però molto attivo nel partecipare a tutte le varie iniziative che rendevano più movimentata la vita dell'Istituto.

L'ebbi nella mia camerata solo l'ultimo anno, io diacono, lui accolito.

Fu ordinato presbitero il 24 ottobre 1948 a S. Giovanni La Punta da S.E. Mons. Carmelo Patanè di venerata memoria. Ebbe subito l'incarico di Vicario cooperatore a San Giuseppe in Ognina e poi a San Cristoforo alle Sciare.

Frattanto, per le sue particolari doti e la precipua inclinazione nella educazione catechetica dei fanciulli già esplicate nella sua attività pastorale, fu nominato Segretario dell'Ufficio Catechistico Diocesano ove dimostrò le sue belle attitudini. Molte iniziative diocesane furono attuate sotto la sua direzione. Riuscì anche a pubblicare un foglietto informativo che fu diffuso in tutte le parrocchie. Il suo rapporto con i ragazzi era meraviglioso. Li incantava e riusciva a tenerli fermi sulla sedia con i suoi aneddoti, i paragoni, i quiz e qualche barzelletta.

Frattanto era stato nominato Rettore a San Francesco di Paola in via Curia a Catania. Vi rimase alcuni anni, fino a quanto non venne completata sul viale Mario Rapisardi, a poca distanza dalla detta chiesa, la nuova parrocchia dedicata a San Luigi con la nomina di Don Alfio Salemi a primo Parroco. S.E. Mons. Picchinenna credette allora opportuno nominare Padre Russo 1° Parroco della chiesa Maria Santissima Ausiliatrice e Domenico Savio in Contrada S. Giorgio sempre a Catania. Per la verità, era stato sempre il suo sogno esser parroco. E di fatto esercitò il suo ministero con entusiasmo ed abnegazione.

Ma l'ambiente era difficile in quel preciso momento. La parrocchia, sorta da poco, era composta da nuclei familiari riciclati ed ammicchiati, dopo la guerra, da diverse località e paesi lontani.

Il povero Don Carmelo ci mise tutta l'anima per amalgamare le pecorelle sperdute; ma non fu compreso; la sua opera educatrice fu vanificata da stupide dicerie, per cui preferì dimettersi e lasciare ad altri quell'arduo lavoro.

Il buon Arcivescovo Picchinenna, nel 1981 lo nominò, quindi, Rettore della chiesa Santa Caterina V.M. in Via Umberto.

Padre Russo ritrovata la sua pace e la sua tranquillità cominciò

in quella chiesa centrale cittadina un lavoro di direzione spirituale e di particolare apostolato formativo. Molti studenti e molti impiegati prima di andare al lavoro, entravano in Santa Caterina che trovavano sempre aperta per pregare, confessarsi, partecipare alla S. Messa e comunicarsi.

Fu anche zelante animatore del Movimento nello Spirito.

Poi ebbe dall'Arcivescovo e solo per un certo periodo, la facoltà di esorcista diocesano. Un'esperienza per lui nuova, ma che lo fortificò nello spirito e gli diede modo di aiutare tanti fratelli bisognosi di conforto e di amicizia.

Non tutti sanno che a P. Russo piaceva tanto trasportare in versi poetici le sue idee e le sue aperture d'anima. Veniva spesso in Curia per farmi leggere le sue piccole composizioni.

Gli ultimi suoi giorni, però, non furono poesia, ma pesante prosa. Nella sala di rianimazione, steso sul suo letto di dolore fu visto tutto intubato e perforato in ogni parte del suo corpo. Sembrava una povera vittima sull'altare del sacrificio: *Adimpleo in corpore meo quae desunt passioni Christ.*

Nel ricordino del 60° anno di sacerdozio scrisse:

Cosa vuoi da me, Signore?

Che tu sia nelle mie mani.

Anche se avessi salvato un solo uccellino

Hai fatto ciò che dovevi fare.

Non pensare ad altro, non sognare altro,

non ti scoraggiare

e farai contento me

e l'uccellino che ti avrà beccato.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di luglio 2012

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

